



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

14<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 1° dicembre 2022

Presidenza del vice presidente Gasparri,

indi del presidente La Russa

e del vice presidente Castellone

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	73
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	97

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento:****(3-00026) - Sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nei Comuni di Anzio e Nettuno:**

PRESIDENTE.....	5
MOLTENI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	5
ASTORRE (PD-IDP).....	6

**Svolgimento:****(3-00067) - Sul funzionamento del sistema di approvvigionamento idrico di Andora (Savona):**

PRESIDENTE.....	7
GAVA, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica</i> .....	7
PAITA (Az-IV-RE).....	9

**Svolgimento di interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento:****(3-00049) - Sull'erogazione dell'indennità onnicomprensiva di fermo per i lavoratori della pesca:**

PRESIDENTE.....	10
DURIGON, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	11
*VERDUCCI (PD-IDP).....	11

**Svolgimento:****(3-00066) – Sulla cessione delle ferie tra lavoratori per esigenze di cura e assistenza:**

PRESIDENTE.....	12
DURIGON, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	13
DE PRIAMO (FdI).....	14

**(3-00003) – Sulle prospettive dello stabilimento Flextronics di Trieste:**

PRESIDENTE.....	14
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i> .....	15
ROJC (PD-IDP).....	16

**(3-00004) – Sulla situazione degli stabilimenti Brioni in Abruzzo:**

PRESIDENTE.....	17
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i> .....	17
FINA (PD-IDP).....	18

**(3-00017) – Sul piano di reindustrializzazione del sito ex Whirlpool a Napoli:**

PRESIDENTE.....	19
-----------------	----

BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i> .....	19
CAMUSSO (PD-IDP).....	20

**(3-00033) – Sulla crisi delle aziende dell'indotto di Acciaierie d'Italia di Taranto:**

PRESIDENTE.....	21, 23
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i> .....	21
MISIANI (PD-IDP).....	23

**SULLA SCOMPARSA DI GERARDO BIANCO**

PRESIDENTE.....	24
CASINI (PD-IDP).....	24

**GOVERNO****Informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare in ordine ai tragici eventi alluvionali e franosi occorsi nell'isola di Ischia e alla messa in sicurezza del relativo territorio:**

PRESIDENTE.....	24, 30
MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i> .....	24
DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....	30

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE.....	32
-----------------	----

**GOVERNO****Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:**

PRESIDENTE.....	32, 51
DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....	32
SPAGNOLLI (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....	34
RENZI (Az-IV-RE).....	37
SILVESTRO (FI-BP-PPE).....	39
FLORIDIA BARBARA (M5S).....	42
CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az).....	44
VALENTE (PD-IDP).....	46
RASTRELLI (FdI).....	49

**INTERROGAZIONI****Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-00073) - Sul completamento della strada statale 10 in provincia di Padova:**

PRESIDENTE.....	51
DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....	52, 54
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	53

**(3-00076) - Sulle criticità nei collegamenti con la Sicilia:**

PRESIDENTE.....	54
MUSOLINO (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....	54, 56

SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	55	Interrogazione sulla cessione delle ferie tra lavoratori per esigenze di cura e assistenza.....	76
<b>(3-00071) - Sulla gestione delle autostrade A24 e A25:</b>		Interrogazione sulle prospettive dello stabilimento Flextronics di Trieste.....	77
PRESIDENTE.....	56	Interrogazione sulla situazione degli stabilimenti Brioni in Abruzzo.....	78
DI GIROLAMO ( <i>M5S</i> ).....	56, 57	Interrogazione sul piano di reindustrializzazione del sito ex Whirlpool a Napoli.....	80
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	57	Interrogazione sulla crisi delle aziende dell'indotto di Acciaierie d'Italia di Taranto .....	82
<b>(3-00075) - Sul prolungamento della linea metropolitana M5 fino al Comune di Monza:</b>		<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO</b> .....	84
PRESIDENTE.....	58	Interrogazione sul completamento della strada statale 10 in provincia di Padova.....	84
ROMEO ( <i>LSP-PSd'Az</i> ) .....	58, 60	Interrogazione sulle criticità nei collegamenti con la Sicilia.....	84
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	59	Interrogazione sulla gestione delle autostrade A24 e A25.....	86
<b>(3-00072) - Sull'ottemperanza ad una sentenza della Cassazione nell'ambito dell'inchiesta sulla fondazione Open:</b>		Interrogazione sul prolungamento della linea metropolitana M5 fino al Comune di Monza .....	88
PRESIDENTE.....	60	Interrogazione sull'ottemperanza ad una sentenza della Cassazione nell'ambito dell'inchiesta sulla fondazione Open.....	89
RENZI ( <i>Az-IV-RE</i> ) .....	60, 61	Interrogazione su un caso di detenzione in regime di carcere duro per un reato a carattere non associativo .....	90
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> .....	61	Interrogazione sul grave fenomeno dei suicidi in carcere .....	92
<b>(3-00068) - Su un caso di detenzione in regime di carcere duro per un reato a carattere non associativo:</b>		Interrogazione sulla prospettiva di una riduzione di spesa nel settore dell'amministrazione penitenziaria a fronte delle attuali problematiche.....	93
PRESIDENTE.....	62	Interrogazione sulla salvaguardia delle sezioni distaccate di tribunale presenti nelle isole minori.....	95
CUCCHI ( <i>Misto-AVS</i> ).....	62, 64	<i>ALLEGATO B</i>	
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> .....	63	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	97
<b>(3-00070) - Sul grave fenomeno dei suicidi in carcere:</b>		<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
PRESIDENTE.....	65	Variazioni nella composizione .....	97
ZANETTIN ( <i>FI-BP-PPE</i> ).....	65, 66	<b>COMMISSIONE PER LA BIBLIOTECA E PER L'ARCHIVIO STORICO</b>	
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> .....	66	Composizione ed elezione del Presidente.....	97
<b>(3-00074) - Sulla prospettiva di una riduzione di spesa nel settore dell'amministrazione penitenziaria a fronte delle attuali problematiche:</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
PRESIDENTE.....	67	Annunzio di presentazione .....	97
GIORGIS ( <i>PD-IDP</i> ).....	67	Assegnazione.....	98
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> .....	68	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
VERINI ( <i>PD-IDP</i> ).....	69	Apposizione di nuove firme a mozioni.....	102
<b>(3-00069) - Sulla salvaguardia delle sezioni distaccate di tribunale presenti nelle isole minori:</b>		Interpellanze.....	102
PRESIDENTE.....	69	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....	106
RASTRELLI ( <i>FdI</i> ) .....	69, 71	Ritiro di interrogazioni .....	112
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> .....	70	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i> .....	113
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 12 DICEMBRE 2022</b> .....	71		
<i>ALLEGATO A</i>			
<b>INTERROGAZIONI</b> .....	73		
Interrogazione con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nei Comuni di Anzio e Nettuno .....	73		
Interrogazione sul funzionamento del sistema di approvvigionamento idrico di Andora (Savona).....	74		
Interrogazione con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, sull'erogazione dell'indennità onnicomprensiva di fermo per i lavoratori della pesca.....	75		

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 9,33*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00026, con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nei Comuni di Anzio e Nettuno.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'atto di sindacato ispettivo all'ordine del giorno gli onorevoli interroganti chiedono notizie in merito alle attività svolte dalle commissioni nominate dal prefetto di Roma ai sensi dell'articolo 143 del testo unico sugli enti locali, ai fini dell'esercizio dei poteri di accertamento di fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso nei Comuni di Anzio e Nettuno, in provincia di Roma.

Al riguardo va preliminarmente rammentato che la presenza di fenomeni mafiosi sul litorale laziale è emersa nel corso di diverse operazioni di polizia giudiziaria succedutesi negli anni.

Il 17 febbraio scorso, nell'ambito dell'operazione Tritone, i Carabinieri del Comando provinciale di Roma, coordinati dalla locale Direzione distrettuale antimafia, hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 65 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traf-

fico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi. Contestualmente sono state sequestrate due società attive nella gestione dei rifiuti e sono stati perquisiti gli uffici comunali di Nettuno e Anzio.

In relazione al contesto indiziario emerso, il prefetto di Roma, con decreto del Ministro dell'interno del 21 febbraio 2022, è stato delegato all'esercizio dei poteri di accesso e accertamento nei confronti dei due Comuni laziali.

In pari data il prefetto ha proceduto alla nomina delle rispettive commissioni di indagine con l'obiettivo di verificare la sussistenza di elementi concreti univoci e rilevanti su collegamenti tra le amministrazioni locali di Anzio e di Nettuno e la criminalità organizzata presente sul litorale pontino. Gli esiti dell'attività di accertamento svolta dalle commissioni sono confluiti nella proposta del prefetto di Roma trasmessa al Ministero dell'interno lo scorso 5 ottobre.

Sulla base della proposta, il Consiglio dei ministri, nella riunione del 21 novembre scorso, ha deliberato, ai sensi dell'articolo 143 del testo unico degli enti locali (TUEL), lo scioglimento del consiglio comunale di Anzio e di Nettuno. Ricordo che quest'ultimo era già stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica il 30 giugno scorso, per la mancata approvazione del rendiconto di gestione riferito all'esercizio finanziario 2021.

A seguito dello scioglimento, presso gli enti locali in questione opereranno apposite commissioni straordinarie svolgendo le funzioni spettanti al consiglio, alla giunta e al sindaco, nonché a ogni altro potere in carico connesso al loro esercizio, con l'obiettivo di intraprendere ogni iniziativa utile a ripristinare la piena legalità nella gestione dei due enti e di assicurare il buon andamento dell'azione amministrativa. Ritengo che tale passaggio costituisca il presupposto indispensabile per consolidare il rapporto fiduciario tra comunità locali ed istituzioni, nonché per promuovere concrete condizioni per il benessere sociale, la sicurezza e lo sviluppo economico del territorio.

ASTORRE (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario non tanto per la risposta odierna, che naturalmente è puntuale e dettagliata, quanto per la risposta fattuale data dal Governo all'interrogazione che abbiamo posto.

Sulle vicende di Anzio e Nettuno era calato il silenzio dopo la nomina delle commissioni di accesso, a seguito dell'operazione di polizia sul litorale laziale denominata Tritone, che aveva portato a 65 arresti. Evidentemente si ravvisava una infiltrazione e un condizionamento della 'ndrangheta e della mafia anche nel sistema politico locale.

È stata nominata una commissione di accesso, siamo stati rispettosi delle sue competenze e delle verifiche fatte, però poi abbiamo sollevato il problema, nel senso che volevamo sapere come stavano le cose e quali interventi il Governo volesse attuare. È stata data risposta con l'atto di sciogli-

mento dei due Comuni. Tuttavia, in questa sede mi preme ricordare al Ministero dell'interno e anche all'Assemblea del Senato che la vicenda dell'inquinamento politico-mafioso è conclamata nel Lazio dal 2013 dopo una sentenza del tribunale di Velletri; pertanto non siamo più in un periodo di silenzio, ma dobbiamo dire con forza che, anche se le infiltrazioni sono sottotraccia, nel Lazio ci sono come in tutta Italia, dove ci sono attività economiche importanti, in particolare sul litorale laziale.

Occorre dunque un approccio integrato, cioè improntato alla vigilanza da parte delle forze di polizia, di rilancio economico, di trasparenza, di coraggio. Non dobbiamo voltarci dall'altra parte, ma lavorare tutti insieme e il Ministro dell'interno, che è il massimo depositario dell'ordine pubblico, deve fare da avanguardia. C'è quindi bisogno di forze di polizia, di investimenti, di trasparenza, ma soprattutto c'è bisogno di non voltarsi dall'altra parte, di non tacere per viltà o per paura, ma di denunciare ogni forma di inquinamento politico-mafioso.

Ringrazio pertanto il Ministero dell'interno e mi dichiaro soddisfatto della risposta.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione 3-00067 sul funzionamento del sistema di approvvigionamento idrico di Andora, in provincia di Savona.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

*GAVA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica.* Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue. Innanzitutto è opportuno specificare che il Comune di Andora ricade nell'ambito territoriale ottimale (ATO) Ovest di Imperia e che il gestore del servizio idrico integrato è la società Rivieracqua. Si specifica che, recentemente, il commissario *ad acta* dell'ente di governo d'ambito Ovest di Imperia, al quale è stato attribuito il compito di aggiornare il piano d'ambito in tutte le sue articolazioni, valutando l'adeguatezza e la sostenibilità degli atti che lo costituiscono rispetto ai contenuti richiesti dall'articolo 149 del decreto legislativo n.152 del 2006 e riguardo alla realizzazione degli interventi idonei a garantire il superamento delle criticità depurative oggetto di procedure di infrazione, nonché delle situazioni di crisi idrica, ha debitamente informato questa amministrazione riguardo le proprie attività così come di seguito.

Nello svolgimento delle proprie prerogative, il commissario *ad acta* ha definito un programma degli interventi da ricomprendere nel piano d'ambito, al fine di dare risposta alle principali criticità del territorio, valutando il potenziamento, ripristino e raddoppio, a seconda dei tratti, della tubazione del Roja, valutata quale efficace risposta alla criticità esistente in materia di approvvigionamento, anche e soprattutto nei mesi in cui la presenza turistica è maggiore. Tale intervento, pertanto, è stato inserito nel piano opere strategiche (POS) della pianificazione d'ambito.

Il commissario, inoltre, in sinergia con il gestore Rivieracque, titolare dell'attuazione degli interventi del piano d'ambito nel marzo 2020, ha presentato un progetto inerente al sistema acquedottistico del Roja, da Ventimiglia ad Andora, denominato *masterplan*-Sistema Roja. Le condotte idriche di quest'ultimo, infatti, così come sottolineato dall'interrogante, pur rappresentando il principale sistema di approvvigionamento idrico della costa ligure, si presentavano in uno stato di forte criticità, con un alto livello di dispersione e interessate da rotture continue, causa di interruzioni dell'approvvigionamento di interi centri abitati, oltre a non soddisfare l'integrale domanda nei mesi estivi.

La proposta avanzata, secondo le procedure previste dal piano nazionale degli interventi del settore idrico - sezione invasi è stata validata e successivamente ammessa a finanziamento come investimento 4.1, missione 2, componente C4 del PNRR «Infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico», facente capo all'allora Ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibile, oggi Ministero delle infrastrutture e trasporti (MIT), con decreto ministeriale n.517 del 2021, per un importo di oltre 27 milioni di euro. Nello specifico, il progetto consta di tre tronchi: Sanremo-Capo Verde, Borgo Prino-Diano Marina; Diano Marina-Andora. Per ognuna di queste tratte sono stati individuati lotti funzionali, in modo che la graduale realizzazione di ciascuno di essi apporti un obiettivo beneficio di per sé, fermo restando il fatto che la realizzazione completa ne aumenta esponenzialmente l'efficacia, consentendo così il definitivo superamento del problema di carenza idrica dell'area intera.

Allo stato attuale sono stati aggiudicati i lavori per la realizzazione degli interventi afferenti ai lotti della tratta di Imperia, della tratta da Imperia a Diano Marina e della tratta di Andora, che stando al cronoprogramma dovrebbe concludersi il prossimo anno. A breve saranno inoltre avviati anche i lavori degli altri lotti a monte, che hanno già ottenuto le autorizzazioni in sede di conferenza di servizi, a cominciare dal lotto di Cervò. In sintesi, viene stimato che il completamento dell'opera avverrà entro il 2025. Una volta realizzata gran parte dei lotti funzionali del *masterplan* Roja, i benefici della sua riacquisita portata concorreranno significativamente a risolvere il problema della risalita del cuneo salino. Inoltre, si è ritenuto opportuno impostare una proposta di fattibilità che diversificasse le fonti di approvvigionamento e consentisse un'importante riserva di disponibilità per il territorio andrese. Tale proposta è candidata al finanziamento nell'ambito del progetto contratto istituzionale di sviluppo (CIS) acqua bene comune, linea dedicata in capo all'Agenzia per la coesione territoriale e concerne il potenziamento dell'interconnessione del sistema Roja con i pozzi del torrente Merula, collegando i pozzi del torrente Lerrone con il Comune di Alassio e il collegamento di tale linea all'estremità orientale della condotta del sistema Roja presso il Comune di Andora. Con tale soluzione, l'adduttrice Roja, attualmente alimentata solo dall'estremo ponente per il tramite del presente collegamento, lo sarebbe anche dal versante di Andora, aumentando così la risorsa disponibile di un ulteriore 20 per cento circa, rispetto a quella attualmente emunta dai pozzi.

Per quanto concerne interventi di natura più immediata, si rappresenta che la provincia di Imperia, tramite il settore servizio idrico integrato, ha informato che la società Rivieracqua ha provveduto, durante la passata stagione estiva, a dare esecuzione a due interventi inseriti nel piano stralcio del commissario delegato.

Tali interventi riguardano, segnatamente, la realizzazione di un nuovo pozzo in prossimità dell'uscita autostradale di Andora e l'installazione di serbatoi di acqua dolce posizionati in diverse zone del Comune, al fine di garantire un'alternativa capillare all'approvvigionamento di acqua.

Inoltre, si è provveduto a derivare maggiori quantità di acqua dall'acquedotto Roja al termine della stagione turistica, data la conseguente diminuzione di richiesta di acqua potabile da parte dei Comuni limitrofi.

Infine, per quanto attiene alla problematica dell'avanzamento del cuneo salino lamentata dall'onorevole interrogante, si fa presente che nell'ambito delle misure specifiche messe in campo per il perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli articoli 76 e 77 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è ricompresa la ricarica controllata della falda come misura supplementare da adottare ai sensi dell'articolo 116 del medesimo decreto, così come da direttiva quadro sulle acque. La ricarica controllata rappresenta un intervento finalizzato al ravvenamento del corpo idrico sotterraneo attraverso l'immissione diretta o indiretta di acqua proveniente da corpi idrici donatori, allo scopo di innalzare il livello piezometrico dell'acquifero e concorrere al raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale.

I criteri per il rilascio dell'autorizzazione al ravvenamento o accrescimento artificiale della falda tramite la suddetta ricarica controllata sono normati dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 2 maggio 2016, n. 100, recante criteri per il rilascio dell'autorizzazione al ravvenamento o all'accrescimento artificiale dei corpi idrici sotterranei al fine del raggiungimento dell'obiettivo di qualità.

Questo Ministero, in accordo con gli altri soggetti istituzionali competenti, continuerà a monitorare la situazione relativa alla gestione del sistema di approvvigionamento idrico del territorio interessato.

PAITA (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il rappresentante del Governo perché la risposta fornita è stata molto dettagliata.

Mi pare che dalla risposta emerga il fatto che gli investimenti nell'ambito dell'ATO di quel territorio porterebbero progressivamente alla risoluzione almeno parziale di questo problema, che - ricordo - si sostanzia nell'aver non soltanto una notevole siccità, ma anche un elevato sistema di cuneo salino che, dal punto di vista igienico e della sicurezza di quel territorio e di quei cittadini, è stato un problema molto importante per Andora durante l'estate.

Il punto che voglio sottolineare è il seguente. Dalla relazione del Governo emerge con evidenza che tutte queste situazioni si risolverebbero in ambito di ATO locali. Tutti sappiamo che la situazione degli ATO nel territorio nazionale è molto articolata e differente a seconda delle realtà, nonché frutto di un sistema normativo che avrebbe dovuto favorire l'acqua pubblica nel Paese, ma che in realtà ha diminuito notevolmente gli investimenti nel tempo.

Mi preme sottolineare la necessità che il Governo monitori l'attuazione del piano per quanto riguarda sia gli impianti, sia la rete di depurazione da qui al 2025, come mi pare sia emerso dalla relazione, ma anche che utilizzi strategia e finanziamenti per risolvere complessivamente il problema nel Paese. Siamo un territorio complessivamente fragile. La Liguria è il paradigma di una fragilità importante che riguarda sia la siccità, che le alluvioni. Abbiamo una dispersione di acqua costante e dobbiamo dotarci di un piano nazionale più convincente che non sia delegato solo ed esclusivamente ai livelli territoriali. Infatti, le società territoriali che operano nel campo idrico versano in condizioni molto articolate. Alcune hanno capacità di investimento, mentre altre no, anche per effetto di quelle norme che - ripeto - avrebbero dovuto favorire l'acqua pubblica, mentre hanno portato soltanto a una riduzione di investimenti nel nostro territorio. (*Applausi*). Quanta demagogia e quanta poca strategia vi sono state anche nel passato in questo Paese!

Ritengo che la cosa importante sia far convergere una cospicua quota parte del PNRR su questo tema e avere una strategia nazionale di governo di temi che non possono essere relegati solo all'importante ed anche lodevole contributo delle comunità locali, che comunque non avrebbero la forza di risolvere il problema.

Per quanto riguarda il tema specifico di Andora, naturalmente prendo atto dei piani di intervento, ma chiedo al Governo di monitorarli davvero assiduamente, perché non possiamo trovarci, con la prossima stagione, di nuovo con una siccità che riguarda l'acquedotto Roja e quindi con una carenza di approvvigionamento di zone che - lo ricordo - in realtà non sono molto popolate, ma quando arriva la stagione estiva duplicano se non triplicano la loro popolazione e quindi la vita delle comunità.

È questa la ragione per la quale naturalmente ringrazio e in qualche modo plaudo anche alla specificità e all'accuratezza della risposta, ma questo non mi solleva complessivamente dalla preoccupazione, perché penso che la risposta ai nostri problemi non sia soltanto nel guardare se davvero le comunità locali monitorano e fanno quello che è stato detto, ma avere una visione un po' più alta e un po' più complessiva, come Governo, sul tema della siccità, sul tema dell'approvvigionamento idrico, sul tema della sicurezza idraulica, che riguarda l'intero sistema Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00049, con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, sull'erogazione dell'indennità onnicomprensiva di fermo per i lavoratori della pesca.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DURIGON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, con riferimento al quesito posto dagli onorevoli interroganti relativo alle imprese della pesca e ai lavoratori beneficiari dell'indennità di fermo pesca operanti sotto la competenza della Capitaneria di porto di Ancona, rispondo sulla base delle informazioni rappresentate dalla componente direzione ministeriale della Capitaneria di porto di Ancona.

Con nota del 26 agosto ultimo scorso, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha provveduto a inoltrare alle 15 direzioni marittime incaricate del pagamento delle spettanze il decreto di trasferimento delle somme necessarie per la liquidazione del sostegno al reddito. Detto decreto ha previsto il trasferimento all'ufficio direzione marittima di Ancona della somma complessiva di 2.520.017,86 euro, di cui 2.333.897,86 per fermo pesca obbligatorio e 216.120 euro per fermo pesca non obbligatorio. La direzione marittima di Ancona ha riferito lo stato di avanzamento della procedura, fornendo nel contempo assicurazioni in merito alla celere conclusione delle procedure di liquidazione.

In particolare, allo stato, l'attuazione relativa alle 1.251 pratiche concernenti il contributo in oggetto, risulta essere la seguente: 493 ordinativi di pagamento estinti, un ordinativo di pagamento non estinto in attesa della comunicazione delle coordinate bancarie da parte dell'interessato, 419 ordinativi di pagamento inviati in Banca d'Italia per il pagamento di 288 ordinativi di pagamento per gli esposti in attesa di essere riscontrati e inviati in Banca d'Italia, 50 pratiche in attesa di comunicazione di coordinate bancarie da parte degli interessati.

Concludo riferendo che il Governo, consapevole dell'importanza strategica del settore della pesca economica produttiva del Paese, nella legge di bilancio 2023 sottoposta al Parlamento, ha stanziato, all'articolo 61, la somma di 30 milioni di euro per l'anno 2023 per il finanziamento dell'indennità di fermo pesca.

\*VERDUCCI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, questa interrogazione nasce dagli incontri avuti in questi mesi con i lavoratori e con gli imprenditori delle marinerie dell'Adriatico, in particolare con i pescatori di San Benedetto del Tronto: è la loro voce che parla attraverso questa mia e nostra interrogazione, sono le istanze di uno dei settori più colpiti, come veniva detto, dall'esplosione dei prezzi dei carburanti, della nafta che si usa per andare in mare, dei prezzi delle materie prime e dei prezzi dell'energia. È diventato sempre più difficile andare in mare.

I pescatori sono costretti ad uscire non più di tre volte a settimana, spesso non ci sono i soldi neanche per aggiustare barche e motori. È una crisi che ci trasciniamo da tempo, ma che adesso è diventata insostenibile. I costi sono fuori controllo e i ricavi sono sempre più incerti. Non ci sono più margini operativi e non c'è più reddito. È diventata una questione di sopravvivenza

per la quasi totalità delle nostre imbarcazioni. La nostra flotta si è quasi dimezzata e con essa i nostri equipaggi ed il volume del pescato, con ripercussioni negative sull'intera filiera, anche dell'acquacoltura e della trasformazione ittica, quindi con danni pesanti anche per i consumatori e per ogni cittadino.

In questa crisi, Presidente, serve che la politica faccia la sua parte, che il Governo faccia la sua parte. Serve bloccare il prezzo del carburante e rafforzare il credito di imposta. È inaccettabile che i lavoratori non abbiano ancora tutti ricevuto l'indennità di disoccupazione dopo così tanto tempo. È inaccettabile che l'indennizzo per il fermo pesca obbligatorio sia ridotto a poco più di un'elemosina: appena 17 euro al giorno. È inaccettabile che oggi sia ancora ferma la misura di estensione della cassa integrazione del settore della pesca, che abbiamo voluto con forza ed approvato nella legge di bilancio di un anno fa. È ferma perché manca il decreto ministeriale e a causa di questo i lavoratori afferenti ad alcune capitanerie, come quella di Pescara, ancora non percepiscono alcuna indennità.

Per questo abbiamo presentato una interrogazione: stiamo parlando di un settore vitale, di centinaia di lavoratori e di famiglie, di grandi professionalità che vanno avanti di generazione in generazione. Stiamo parlando del destino e del futuro della pesca italiana, della marineria italiana, che ha un grande valore economico, perché è una parte importante del nostro prodotto interno lordo, ma prima ancora ha un inestimabile valore sociale e culturale: è la storia di quel che siamo.

Per questo diciamo che non bastano gli interventi emergenziali. Serve, signor Sottosegretario, una vera politica industriale, serve una visione strategica per la pesca italiana a partire dagli investimenti per gli istituti nautici, per l'innovazione tecnologica, per diversificare le attività di pesca, per intensificare le aree marine protette e sostenere la riproduzione delle specie e la salvaguardia del nostro ecosistema. Serve un modello di pesca innovativo; la nostra è una pesca giornaliera, selettiva, di qualità, eppure capace, proprio in virtù di questo, di esportare in tutto il mondo. Il nostro modello di pesca può avere grandi potenzialità per competere a livello europeo e internazionale, a patto che sia sostenuto rispetto alla concorrenza sleale, a patto che sia sostenuta la pesca artigianale rispetto a quella intensiva, che è distruttiva e pericolosa.

Signor Presidente, su uno dei muri del porto di San Benedetto c'è un'iscrizione: «Navigare necesse est». È vero, è così, è una grande verità: navigare è indispensabile. Ogni porto è un punto nevralgico dell'economia e della vita del pianeta e per questo dobbiamo sostenere la nostra marineria e la sua battaglia. Per questo dobbiamo sostenere il lavoro marittimo. È una vertenza politica per non perdere una parte indispensabile di quello che siamo e di quello che vogliamo continuare ad essere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00066 sulla cessione delle ferie tra lavoratori per esigenze di cura e assistenza

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DURIGON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, con il presente atto parlamentare viene posta all'attenzione del Governo la possibilità di estensione, nell'ambito di applicazione delle ferie solidali, di un istituto in grado di offrire una tutela ulteriore ai lavoratori che si trovano ad affrontare determinate problematiche in particolari periodi della propria vita.

Al riguardo, voglio ricordare che, in virtù del quadro normativo vigente, l'articolo 24 del decreto legislativo n. 151 del 2015, si possono cedere a titolo gratuito i riposi e le ferie maturati ai lavoratori dipendenti dallo stesso datore di lavoro, al fine di consentire a questi ultimi di assistere ai figli minori che per particolari condizioni di salute necessitano di cure costanti, nella misura delle condizioni e a seconda delle modalità stabilite dai contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Tale istituto si sostanzia in particolare in un diritto disponibile dei lavoratori rispetto al quale il legislatore ha inteso attribuire alla contrattazione collettiva un ruolo fondamentale. Infatti proprio ai contratti collettivi è demandato il compito di individuare la modalità di fruizione, potendo prevedere anche condizioni migliorative rispetto a quelle introdotte dalla disciplina dell'articolo 24 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151.

Sul punto si segnala a titolo esemplificativo il contratto collettivo nazionale del 26 novembre del 2016 del comparto metalmeccanico, nel quale è stata introdotta la dichiarazione in merito alla necessità di valorizzare e promuovere lo strumento delle ferie solidali, che ha poi portato alla stipula del verbale d'intesa del 26 marzo 2018, con il quale si è provveduto ad introdurre l'istituto della banca delle ore solidale nella quale possono confluire anche le ferie, cui è possibile ricorrere oltre che nelle ipotesi previste dalla legge (assistenza di figli minori che necessitano di cure costanti), ogni qualvolta si registrano in termini generali situazioni di grave necessità che abbiano determinato fra lavoratori dell'azienda l'esigenza di aiutare i colleghi interessati attraverso la cessione volontaria.

Voglio anche richiamare l'articolo 33 del contratto collettivo nazionale di sanità privata dell'8 ottobre 2020, che prevede la possibilità di cedere le ferie ad altri lavoratori al fine di consentire loro di assistere oltre ai figli minori, anche parenti ed affini entro il secondo grado, che per particolari condizioni di salute necessitano di cure costanti.

Appare quindi evidente che la contrattazione collettiva abbia esercitato le prerogative ad essa riconosciute di poter contribuire ad una più puntuale declinazione dei benefici connessi all'istituto. Possono così leggersi in senso positivo gli accordi attualmente raggiunti a livello di contrattazione collettiva che ha anche talvolta provveduto ad estendere ulteriormente la platea dei beneficiari e le condizioni di fruizione. La legittimità di una simile estensione peraltro può risultare confermata anche alla luce di un orientamento adottato dalla Corte costituzionale rispetto ad istituti analoghi volti a garantire un'adeguata assistenza a soggetti affetti da gravi disabilità. In particolare la suprema Corte in relazione al congedo straordinario biennale, di cui all'articolo 42 del decreto legislativo n. 151 del 2001, originariamente concepito unicamente a favore dei genitori per la cura dei figli affetti da gravi disabilità

ai sensi della legge n. 104 del 1992, ha progressivamente esteso il beneficio ad altri familiari, includendo anche il coniuge nel novero dei soggetti beneficiari di tale congedo.

Pertanto l'estensione dell'ambito di applicazione della disciplina dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 151 del 2015 sarebbe di per sé giustificata da un consolidato orientamento giurisdizionale anche in mancanza di uno specifico intervento normativo.

Ciò detto, voglio sottolineare l'importanza dell'estensione dell'ambito di applicazione dell'istituto che rappresenta un utile strumento di tutela e anche una indubbia opportunità di valorizzazione e di incentivazione di un clima di effettiva solidarietà tra colleghi di lavoro. A beneficiare dell'istituto infatti, oltre ai soggetti direttamente coinvolti nella misura, è anche il datore di lavoro stesso con possibili risvolti positivi sulla produttività aziendale.

Pertanto, nell'assicurare massima attenzione alla questione segnalata, assicuro ampia disponibilità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali a favorire, d'intesa con il Ministero per la pubblica amministrazione, per la sua competenza, l'adozione di provvedimenti volti a riconoscere l'applicazione dell'istituto anche nei casi prospettati dall'interrogante.

DE PRIAMO (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*Fdl*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta. L'interrogazione nasce proprio dalla valutazione che l'istituto delle ferie solidali, quindi la previsione del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151, è sicuramente un elemento importante, e che, pur essendo evidente che rimanda alla contrattazione collettiva per alcuni aspetti della sua definizione, vincola nella sua forma l'istituto alla minore età dei figli bisognosi di assistenza rispetto ai quali può essere attivata la cessione delle ferie e quindi l'istituto delle ferie solidali.

Sono soddisfatto nella misura in cui il Governo, citando anche alcuni esempi, ha dichiarato di condividere il fatto che ci possono essere delle necessità di assistenza particolari anche per un figlio che superi la maggiore età, così come per il coniuge, quindi anche in un'ottica di assistenza e di attenzione all'interno nucleo familiare. Potrebbe essere comunque svolta una riflessione su una modifica e su un ampliamento anche formale dell'istituto, per non demandarlo unicamente alla contrattazione collettiva e dei singoli comparti. Mi sembra il Governo sia orientato a condividere questo ampliamento, che è importante per tante situazioni che ben conosciamo e che riguardano la necessità di assistenza: pensiamo alle persone con disabilità o a tante altre situazioni particolari che sicuramente potranno beneficiare di questo istituto.

Mi dichiaro pertanto soddisfatto della risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00003 sulle prospettive dello stabilimento Flextronics di Trieste.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, senatrice Rojc, come ricordato nell'atto in parola, la Flextronics manufacturing fornisce componenti elettronici utilizzati nella realizzazione di reti di telecomunicazioni nell'elettronica di consumo, nell'industria computeristica e delle apparecchiature mediche. Nel 2015 l'azienda ha acquistato lo stabilimento di produzione di Trieste di Alcatel-Lucent, già *leader* nel mercato della fibra ottica e produttore di *hardware* e *software*. Orbene, a causa della situazione di grande incertezza del mercato, caratterizzata soprattutto dalla difficoltà di reperimento delle materie prime, la società ha affrontato condizioni di difficoltà e conseguentemente ha posto parte del personale in cassa integrazione, annunciando esuberi.

Su tali premesse, il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, facendo seguito ad apposita richiesta delle organizzazioni sindacali, ha convocato un tavolo di confronto al fine di individuare le azioni necessarie al rilancio dell'azienda anche attraverso nuove opportunità produttive e di *business*. All'incontro del 27 ottobre 2022 i rappresentanti del Ministero hanno richiesto che l'azienda riferisse sulle determinazioni raggiunte. L'azienda ha innanzitutto dichiarato che la crisi occupazionale è stata determinata da una pluralità di fattori e ha rappresentato di aver sottoscritto tre contratti di solidarietà difensiva per gestire le eccedenze di personale esistenti. A seguito della procedura di licenziamento collettivo, conclusasi con un accordo relativo a circa quarantotto lavoratori e alla cessazione dei rapporti di somministrazione in essere, l'azienda ha dichiarato altresì che l'organico aziendale risulta oggi composto da 392 lavoratori. Su richiesta delle organizzazioni sindacali, l'azienda ha poi introdotto un documento riguardante le prospettive produttive che mirano in particolare allo sviluppo e alla futura sostenibilità del sito di Trieste, con l'obiettivo di garantire e svilupparne attività e livelli occupazionali.

Tutto ciò premesso, è stato richiesto al Ministero delle imprese e del *made in Italy* che, nel corso dell'anno 2023, siano convocati altri incontri del tavolo, sia per verificare la situazione corrente che per garantire una continuità nelle interlocuzioni con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la rappresentanza sindacale unitaria. Inoltre, sono state proposte alcune misure volte a tutelare nonché a garantire percorsi di ricollocazione ai lavoratori del contratto di somministrazione, risolto a partire dal 1° novembre scorso. In primo luogo, l'azienda si è impegnata ad assumere sette lavoratori somministrati già identificati e appartenenti ai reparti di *advanced engineering*, *optics* e *industrial*. In secondo luogo, è stato proposto che ad ogni lavoratore somministrato che il 31 ottobre ha concluso la propria missione venga erogata una somma a titolo di integrazione dell'indennità di disponibilità ad esso spettante, a fronte di un verbale di conciliazione in sede sindacale.

Tale somma sarà pari all'ammontare di tre mensilità dell'ultima retribuzione lorda percepita. Inoltre, l'azienda ha proposto che gli ex lavoratori somministrati siano destinatari di un diritto di precedenza, per un periodo di dodici mesi, nelle eventuali future assunzioni relative a mansioni già espletate, tenuto conto delle esigenze tecnico organizzative e produttive, nonché, a parità di requisiti, dell'anzianità anagrafica e dei carichi familiari.

Sempre per quanto concerne gli ex lavoratori somministrati, l'azienda si attiverà, coordinandosi con le agenzie di somministrazione, nei confronti delle istituzioni competenti per richiedere l'avvio di percorsi di ricollocazione.

Rimangono fermi i dubbi delle organizzazioni sindacali, le quali hanno richiesto maggiori garanzie occupazionali, nonché un costante monitoraggio nell'attuazione del piano proposto dalla azienda. La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, registrata la volontà, da parte dell'azienda, sulla continuità produttiva nel sito di Trieste, ha ribadito la piena disponibilità a collaborare con le agenzie di somministrazione, titolari dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, oltre che con le parti sociali, per favorire la ricollocazione dei lavoratori coinvolti.

In conclusione, il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, come manifestato nell'ambito dell'incontro dello scorso 27 ottobre, considera strategico il sito di Trieste. Per tale motivo, è stato positivamente accolto l'invito dell'azienda, della Regione e delle parti sociali alla prosecuzione del tavolo in questione, al fine di individuare possibili soluzioni che consentano il consolidamento del piano industriale dell'azienda, verificando, insieme ad Invitalia, le possibilità di attivare forme di supporto alle attività di investimento ove richieste.

ROJC (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROJC (PD-IDP). Signor Sottosegretario, la ringrazio molto per le sue precisazioni così puntuali. Naturalmente, restano aperte alcune questioni piuttosto pesanti da sostenere da parte di chi si trova, praticamente, in una incertezza profonda e molto grave, cui lei ha già accennato.

Nella interrogazione si chiedeva all'azienda di valutare la possibilità non solo di erogare le tre mensilità della cosiddetta sopravvivenza, ma anche di estenderle ad almeno 13, per dare l'opportunità a chi è in difficoltà di trovare un altro posto di lavoro.

Vorrei sottolineare che la Flextronics è, in questo momento, una realtà triestina estremamente importante, e non soltanto triestina. Mi scrivono i dipendenti che, quando si era Alcatel-Lucent, e quindi nel 2015, si producevano e testavano sistemi di reti fibra sottomarine con cui si cablava quasi tutto il mondo. Da pochi anni, Trieste ha perso quasi tutta la produzione, che è stata completamente delocalizzata in Romania e in Ucraina. Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, la produzione non è tornata Trieste, ma è rimasta in Romania.

Questo è il problema centrale. Vorrei, però, anche ricordare che Trieste sta vivendo un momento molto difficile con le crisi industriali che stanno mettendo a rischio parecchie centinaia di posti di lavoro, oltre le migliaia di disoccupati già esistenti e le sacche di bisogno che nessuno intercetta. Le situazioni di Wärtsilä, Flextronics, Burgo, Sertubi, ex Principe, Colombin e Tirso indicano crisi in atto, stagnanti o che già hanno esaurito, con la chiusura, la propria parabola.

Il momento magico che si dice stia vivendo la città riguarda il porto e il turismo, ma la manifattura vale ormai soltanto l'8 per cento del PIL provinciale. Le nuove povertà, in cui i lavoratori interinali della Flextronics si inseriscono, stanno assumendo forme preoccupanti.

Colgo l'occasione per ricordare lo scenario di frenata che si profila in tutto il Friuli-Venezia Giulia, in particolare per quanto riguarda la metalmeccanica e l'intera area di Pordenone, dove è di questi giorni l'annuncio di tagli di posti di lavoro alla Electrolux. Il dipartimento industria della CISL Friuli-Venezia Giulia, su un campione di 64 realtà industriali sindacalizzate in Regione, determina 8.429 lavoratori interessati da percorsi di crisi; più della metà dei 12.997 lavoratori totali occupati nelle stesse aziende è coinvolta da ammortizzatori sociali e altri strumenti di crisi.

Credo sia necessario e riflettere, assieme alle autorità regionali e agli enti locali, sulla crisi che sta investendo una Regione del ricco Nord-Est, che così ricco poi non è. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00004 sulla situazione degli stabilimenti Brioni in Abruzzo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, signor senatore interrogante, con l'atto in parola si fa riferimento allo storico marchio Brioni, che - come è stato ricordato - rappresenta una delle eccellenze del *made in Italy* nel settore dell'abbigliamento sartoriale di alta moda. In particolare, gli stabilimenti Brioni sono a Penne, Montebello di Bertona e Civitella Casanova (Abruzzo) e rappresentano un'importante realtà economica e sociale per il territorio.

In ragione del lungo periodo di crisi che sta attraversando l'azienda, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha mantenuto un monitoraggio costante sull'andamento della stessa, per il tramite di un apposito tavolo di confronto tra le parti interessate, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare le produzioni in Italia del marchio Brioni e le maestranze altamente qualificate che vi lavorano. Il 13 aprile 2021, nel corso di un incontro del citato tavolo, l'azienda ha rappresentato il nuovo piano industriale 2021-2025. Con tale piano sono stati previsti investimenti nella riorganizzazione della rete dei punti vendita nel mondo e nuove aperture nei mercati in crescita, ma anche 321 esuberanti negli impianti abruzzesi. L'incontro si è concluso con un accordo tra azienda e parti sociali, volto a condividere un percorso finalizzato a minimizzare l'impatto sociale del piano stesso. Lo scorso 11 ottobre, in occasione di un nuovo incontro del tavolo Brioni, l'azienda ha confermato la volontà di orientare la propria attività produttiva verso una linea sartoriale più informale e di dare altresì avvio a una cosiddetta capsula per la linea donna.

Per quello che attiene al perimetro occupazionale, l'azienda ha altresì riferito di aver gestito 321 esuberanti, in massima parte attraverso uscite volontarie incentivate e riassorbimenti in altri siti della società, lavorando sulla polivalenza e flessibilità delle maestranze in forza, anche grazie alle risorse del fondo nuove competenze. Tuttavia, in tale occasione è stato anche evidenziato

che gli strumenti di sostegno al reddito rimangono in essere fino al 31 dicembre 2022 e che, in virtù dell'esigenza di adeguare l'organico al sensibile ridimensionamento dell'attività produttiva, è stata presa la decisione di avviare una procedura di licenziamento per i residui 24 lavoratori in esubero. Nonostante la richiesta avanzata dalle istituzioni e dalle parti sindacali presenti al tavolo di rivedere la decisione di aprire la citata procedura di licenziamento, è ormai notizia di stampa che la stessa è stata aperta in data 17 ottobre. Conseguentemente, al tavolo del 21 ottobre le organizzazioni sindacali hanno espresso riserve sul piano industriale, per l'assenza di investimenti in termini di progettualità e di formazione, nonché sugli incentivi all'esodo e sulle modalità di gestione degli esuberanti, invocando la possibilità di ricollocare i lavoratori all'interno dell'azienda.

Inoltre, è emersa una comune preoccupazione delle parti presenti al tavolo per il futuro dell'azienda, temendo nuovi esuberanti, la riduzione dell'orario di lavoro all'85 per cento e la conseguente decurtazione salariale.

Sottolineo che la Regione Abruzzo ha dato la propria disponibilità all'utilizzo di tutti gli strumenti che possono essere messi in campo per garantire la continuità produttiva degli stabilimenti Brioni e tutelare i lavoratori coinvolti, informando altresì che Penne è stata inserita nella zona economica speciale, per la quale sono previste apposite agevolazioni statali.

Tenendo conto che questo Governo si è insediato solo il 22 ottobre scorso, per quanto di competenza si conferma l'impegno a proseguire il confronto con le parti coinvolte nella vertenza in parola. Il tavolo istituzionale relativo a tale crisi verrà riconvocato a valle del confronto in sede locale, anche al fine di individuare soluzioni concordate per gli esuberanti in atto.

Rimane ferma per questo Ministero la piena disponibilità a mettere a disposizione ogni strumento idoneo a supportare il progetto di rilancio e sviluppo del marchio Brioni e dell'intero settore tessile e della moda, al fine di salvaguardare le maestranze che vi operano.

FINA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (*PD-IDP*). Signor Sottosegretario, la ringrazio della risposta, da cui emerge tutta la fondatezza della nostra preoccupazione.

L'impegno che lei annuncia è essenziale e dovrà essere serrato, perché il quadro che ha descritto relativo agli ultimi anni, in particolare all'ultimo periodo, indica, appunto, che la preoccupazione può solo crescere.

Il presupposto dell'interrogazione è stato quello di tenere alta l'attenzione e di lavorare al rilancio dell'azienda Brioni, affinché non solo si evitino i 24 licenziamenti - spia di tutto quello che ha descritto - ma si torni anche a investire e a crescere in un territorio a forte rischio di marginalità sociale. È proprio questo il punto che deve interessarci maggiormente: tutelare l'occupazione e la presenza industriale per evitare che tali aree scivolino nel disagio economico; il che comporterebbe costi decisamente maggiori di quelli che ci troviamo ad affrontare oggi, anche solo per risollevare l'azienda.

Tra l'altro, il marchio Brioni è un'eccellenza nazionale conosciuta in tutto il mondo: acquisito nel 2011 dal gruppo Kering, è iniziato uno scivolamento e un costante ridimensionamento fino all'annuncio dei 321 esuberi.

Chiediamo quindi al Ministero e alla Regione Abruzzo di avanzare la richiesta di attivazione dell'area di crisi complessa, di farsi promotori di un tavolo di concertazione che, facendo leva sugli strumenti attivabili grazie al riconoscimento dell'area di crisi, lavori al rilancio dell'azienda e dell'intero comparto. Come? Intanto - come ha fatto cenno - si potrebbe attivare un contratto di sviluppo per il rinnovo degli impianti, il rilancio della produzione, facendo leva sugli sgravi fiscali previsti dalla nuova carta degli aiuti a finalità regionale, considerando che la Brioni rientra nell'area 107.3 c ad intensità massima di aiuto. Ancora, si potrebbero attivare strumenti per la formazione, la riqualificazione dei lavoratori, il fondo nuove competenze e anche il programma Gol, lavorando alla realizzazione anche di una comunità energetica, e cioè provando a lavorare ad abbattere i costi dell'energia per l'azienda anche attraverso il bando PNRR e gli incentivi all'autoconsumo. Infine, si potrebbe vincolare l'azienda alla presentazione di un aggiornamento del piano industriale che, attingendo a tutti questi strumenti, sia proiettato al rilancio della produzione e dell'occupazione ed escluda qualunque ipotesi di diminuzione ulteriore di occupazione o di delocalizzazione degli impianti all'estero.

Quindi, esistono soluzioni tecniche e giuridiche. Esistono fondi e strumenti finanziari e fiscali. Quello che è necessario è fare fronte comune tra tutti gli attori coinvolti per affrontare in modo sinergico e integrato una crisi simile ad altre, che potrebbe essere utilizzata come modello di intervento per altri contesti.

D'altra parte, l'interlocuzione con la proprietà deve chiamare in causa anche un rapporto tra Italia e Francia, che è antico ed è stato anche riconfermato nell'ultima fase, e che naturalmente deve essere improntato alla lealtà reciproca. Noi crediamo infatti che anche nel nostro Paese la realtà identitaria di quel territorio vada salvaguardata e non possa scivolare inesorabilmente fuori dai meccanismi produttivi nell'inerzia delle istituzioni.

Siamo al fianco e siamo solidali con le lavoratrici e i lavoratori, sosteniamo le giuste ragioni del sindacato, chiediamo la massima attenzione delle istituzioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00017 sul piano di reindustrializzazione del sito ex Whirlpool a Napoli.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, signori interroganti, l'atto in parola ha correttamente descritto i passaggi del percorso complesso che interessa lo stabilimento di Napoli della multinazionale Whirlpool Emea, per la quale è stato istituito un apposito tavolo di crisi con tutte le parti interessate presso il Ministero delle imprese del *made in Italy*. In particolare, l'ultima riunione del citato tavolo si è tenuta il 21 ottobre scorso; vi hanno preso parte, oltre ai rappresentanti del

Ministero, anche rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, della prefettura di Napoli, della Regione Campania, del Comune di Napoli, nonché il consorzio Zona economica speciale (ZES), Invitalia e le rappresentanze sindacali.

Al riguardo si informa che la Whirlpool Emea Spa ha dato la sua disponibilità a cedere il sito di via Argine 310 al raggiungimento di un accordo con il soggetto interessato all'acquisto entro un termine ragionevole e a un prezzo di favore, purché vengano garantiti un progetto di reindustrializzazione e l'assorbimento delle risorse disponibili del bacino degli ex lavoratori Whirlpool, destinatari della procedura di licenziamento completata nel 2021.

Il tavolo del 21 ottobre scorso ha condotto alla firma di un secondo verbale che riporta i seguenti impegni delle istituzioni: il Comune di Napoli ha ribadito l'impegno affinché l'immobile di via Argine mantenga la sua attuale destinazione industriale; il commissario straordinario del Governo della ZES Campania ha dichiarato la disponibilità ad acquisire il sito in parola; l'assessore alla formazione professionale della Regione Campania ha comunicato che sono utilizzabili gli strumenti a disposizione per la formazione finalizzati al reinserimento di tutti i lavoratori ex Whirlpool; i rappresentanti del Ministero, congiuntamente al commissario della ZES Campania e alla prefettura ufficio territoriale del Governo (UTG) di Napoli, si sono impegnati affinché la successiva cessione dell'immobile possa avvenire verso soggetti che rappresentino piani completi e dettagliati e che venga assicurata la tutela dell'intero bacino, dando priorità di occupazione ai lavoratori ex Whirlpool, alle medesime condizioni economiche e normative della società di provenienza, vigilando sul mantenimento dell'impegno che i tempi di assunzione rimangano nei limiti del periodo coperto dagli ammortizzatori.

In sinergia con le altre istituzioni nazionali e territoriali coinvolte, dunque, l'impegno del Governo è quello di continuare a vigilare per il raggiungimento dell'obiettivo della reindustrializzazione dello stabilimento di via Argine, al fine di garantire il reinserimento dei lavoratori coinvolti, ai quali va tutto il supporto, nonché lo sviluppo industriale della città.

A tal proposito informo che il prossimo tavolo è stato convocato per il prossimo 14 dicembre.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio la sottosegretaria Bergamotto della risposta data e anche della conferma che anche il nuovo Governo avrà attenzione e soprattutto vigilerà rispetto al tema della reindustrializzazione del sito Whirlpool.

Io vorrei sottolineare che certamente per noi è importante la ricollocazione dei lavoratori che sono stati licenziati ormai un anno fa, ma ci preoccupa anche, soprattutto in un'area come quella di Napoli e in generale in tutto il Mezzogiorno, il continuo assottigliarsi di una presenza industriale produttiva.

Pertanto, il tema non è solo la salvaguardia del posto di lavoro degli ex lavoratori Whirlpool, ma è anche e soprattutto quale prospettiva industriale si costruisce in quelle zone.

Ringrazio quindi della risposta data e contiamo sull'impegno di vigilanza oltre che, ovviamente, sulla necessaria continuità, ad esempio, dei trattamenti di cassa integrazione, finché non si arrivi alla reindustrializzazione del sito. Mentre possiamo apprezzare il comportamento che si è determinato da parte di tutte le amministrazioni locali nelle loro varie funzioni, dalla prefettura, al Comune, al commissario straordinario di Governo della ZES, continuiamo però a vedere una grande lentezza da parte di coloro che dovrebbero presentare i piani industriali per la reindustrializzazione nel tradurli concretamente. Alla disponibilità - speriamo sincera - da parte di Whirlpool, di cedere il sito a fronte di piani, si continua ad affermare ciò, ma non a determinarne poi la concreta attuazione, ed è questo che ci preoccupa.

Colgo l'occasione per dire che abbiamo una preoccupazione crescente su tutto il settore dell'elettrodomestico, o del "bianco", come normalmente viene chiamato. Temiamo che Whirlpool Napoli non sia l'unica vittima di un processo di riorganizzazione del gruppo Whirlpool, poiché vediamo anche altri grandi gruppi dell'elettrodomestico, in giro per l'Italia, dare segnali di difficoltà. Da questo punto di vista credo che bisognerebbe interrogarsi se gli strumenti che abbiamo a disposizione, a partire dalle aree di crisi complessa, fino agli altri strumenti come i contratti di sviluppo, che si esercitano nel territorio, siano gli unici possibili o se non sia necessario invece avere anche strumenti che riguardano i settori, affinché i settori stessi possano essere affrontati come tali. Il rischio che vediamo è infatti quello di un progressivo indebolimento della capacità industriale del Paese, e ciò ovviamente determinerebbe maggiori difficoltà di quelle che abbiamo avuto finora.

Quindi, nei tempi che saranno necessari - non abbiamo dubbi sul fatto che il vostro insediamento sia ancora molto recente - credo sia utile dare priorità all'individuazione degli strumenti per affrontare queste crisi e magari accelerarne le soluzioni. Se ogni processo di reindustrializzazione dura alcuni anni, temo che la deindustrializzazione sia molto più rapida della reindustrializzazione.

Infine, un soggetto che poco abbiamo visto rispetto alla reindustrializzazione del sito Whirlpool, è Invitalia. Su questo e sul ruolo che può avere credo sia utile il Governo faccia un approfondimento, perché c'è anche un problema di assunzione di responsabilità politiche da parte del Ministero delle imprese e del *made in Italy* - come adesso si chiama - al fine di governare i processi di reindustrializzazione e di politica industriale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00033 sulla crisi delle aziende dell'indotto di Acciaierie d'Italia di Taranto.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, onorevole senatore interrogante, con l'atto in parola

si chiede al Governo quali iniziative si intendano intraprendere per scongiurare la sospensione delle attività delle imprese dell'indotto di Acciaierie d'Italia, al fine di tutelare le aziende danneggiate e salvaguardare i lavoratori coinvolti. In particolare, il senatore interrogante pone l'accento sulle violazioni degli accordi assunti con lo Stato da ArcelorMittal, anche con riferimento alla salvaguardia dell'ambiente.

Al riguardo voglio rappresentare che è massima l'attenzione del Governo sulle tematiche esposte.

Lo stesso ministro Urso, intervenendo ieri nella seduta di *question time* alla Camera dei deputati, ha ribadito che, alla luce della sospensione da parte di Acciaierie d'Italia degli ordinativi nei confronti di 145 imprese dell'indotto dell'ex Ilva di Taranto che ha generato un forte e giustificato allarme sociale ed economico, l'individuazione delle soluzioni atte a salvaguardare le imprese e i lavoratori coinvolti rientra tra le assolute priorità dell'agenda di questo Governo.

A tal riguardo, ricordo che presso il Ministero delle imprese e del made in Italy è stato immediatamente convocato un tavolo di confronto con tutte le istituzioni e le parti interessate, il quale si è svolto lo scorso 17 novembre e - come è già stato ricordato anche la settimana scorsa alla Camera - è stato assicurato che anche per il 2023 permarrà la cassa integrazione straordinaria per il personale che non è stato assunto da Arcelor Mittal, prima, e da Acciaierie d'Italia, dopo.

Le parti sindacali e datoriali hanno altresì sollevato la questione dell'attuazione delle misure urgenti per il sostegno alla siderurgia disposte dall'articolo 30 del cosiddetto decreto aiuti-*bis*, che autorizza Invitalia alla sottoscrizione di aumenti di capitale o all'utilizzo di altri strumenti idonei al rafforzamento patrimoniale di Acciaierie d'Italia anche nella forma di finanziamento dei soci in conto aumento di capitale fino a un miliardo di euro. Invitalia, in proposito, ha riferito di aver attivato l'interlocuzione con il socio privato per applicare al meglio la norma in questione, sottolineando che condividerà con il Governo la soluzione migliore per l'azienda, i lavoratori e tutto l'indotto.

Invitalia ha altresì dichiarato di essere operativa con DRI d'Italia spa, che controlla al 100 per cento, per studiare la fattibilità di impianti di produzione di *Direct Reduced Iron*, noto anche come preridotto, con l'obiettivo di avere una produzione più sostenibile nell'ottica della decarbonizzazione.

È chiaro che l'incontro tenutosi lo scorso 17 novembre va considerato solo come il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni anche e soprattutto con i rappresentanti di Arcelor Mittal, dai quali ci aspettiamo massima collaborazione. In tal senso, va considerato come un segnale positivo la riaccensione dell'Acciaieria il 24 novembre scorso.

Occorre ora attivare le risorse finanziarie messe in campo dal Governo in un contesto che possa generare investimenti tali da assicurare e garantire una produzione in linea con gli obiettivi previsti dall'accordo di investimento, idonei a innescare finalmente le condizioni per il riassorbimento dei lavoratori, la realizzazione di investimenti ambientali e industriali, l'avvio di un processo di decarbonizzazione e il rilancio della siderurgia italiana in un momento delicato e strategico quale quello attuale.

L'auspicio, dunque, è che attraverso il confronto con le parti interessate si giunga a un punto di svolta in questa situazione di crisi che si trascina ormai da anni. Ci si aspetta un cambio di passo da parte di Acciaierie d'Italia, nella consapevolezza che la siderurgia rappresenta un *asset* strategico per la politica industriale italiana e che da troppo tempo vi sono lavoratori che vivono nella perdurante condizione di precarietà.

MISIANI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringraziamo la signora Sottosegretaria per la risposta a questa interrogazione, che è identica a un'altra presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Ubaldo Pagano.

Riteniamo che su questa vicenda il Governo debba tenere insieme una gestione dell'emergenza con una visione strategica di medio e lungo periodo. L'emergenza è quella ricordata nelle premesse dell'interrogazione, ossia la decisione improvvisa di sospendere l'attività di 145 imprese, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro nel territorio tarantino e pugliese. Si tratta di imprese che stanno esaurendo gli ammortizzatori sociali e rischiano la cessazione dell'attività e il licenziamento dei lavoratori.

Siamo contenti che il Governo abbia ribadito la natura assolutamente prioritaria della situazione che si è venuta a creare e che va affrontata facendo recedere Acciaierie d'Italia da questa decisione che mette a rischio le imprese, i lavoratori e la loro sicurezza (parliamo infatti anche di appalti di manutenzione in un impianto di straordinaria delicatezza).

Bisogna tenere insieme l'emergenza, quindi, con una visione strategica di medio-lungo periodo, che vuol dire che lo Stato deve assumersi fino in fondo le proprie responsabilità per la siderurgia italiana, che ha bisogno di una strategia di lungo periodo - come veniva ricordato - e per la vicenda di Acciaierie d'Italia, dove è tempo, vista l'infelice vicenda di ArcelorMittal, che lo Stato riacquisisca il controllo della situazione; e deve fare ciò costruendo il percorso che - come ricordava la Sottosegretaria - deve andare verso la decarbonizzazione e un migliore equilibrio tra le esigenze di mantenere un importante sito produttivo per la siderurgia nazionale e anche di difendere l'ambiente e la salute dei lavoratori e dei cittadini dell'area tarantina. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 11,30 con l'informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,41, è ripresa alle ore 11,30*).

**Presidenza del presidente LA RUSSA**

### **Sulla scomparsa di Gerardo Bianco**

CASINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo perché siamo stati raggiunti questa mattina da una notizia che ha rattristato profondamente molti di noi, chi lo ha conosciuto, ma anche chi lo ha forse avvicinato più superficialmente. È mancato nella nottata l'onorevole Gerardo Bianco, che è stato per molti anni presidente dell'Associazione degli ex parlamentari, parlamentare europeo, deputato per lunghissimi anni, presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana e poi, successivamente, presidente del Partito Popolare Italiano. Una personalità quindi che per la storia politica di molti di noi ha rappresentato un punto di riferimento sempre.

Signor Presidente, conosco la sua sensibilità e so che lei conosceva personalmente Gerardo Bianco. Considerando anche l'emergenza per la quale la seduta è stata convocata, vale a dire l'informativa del ministro Musumeci, per i tragici eventi di Ischia, non voglio inserire questo punto, ma le chiederei di prevedere un momento di commemorazione e di ricordo perché Gerardo Bianco se lo meritava veramente, avendo servito la Repubblica e le Istituzioni con rigore, cultura, intelligenza e rettitudine. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Casini, la ringrazio, ho voluto che fosse lei a ricordare Gerardo Bianco, ma ci uniamo al suo ricordo con un minuto di silenzio. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio*).

### **Informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare in ordine ai tragici eventi alluvionali e franosi occorsi nell'isola di Ischia e alla messa in sicurezza del relativo territorio (ore 11,32)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare in ordine ai tragici eventi alluvionali e franosi occorsi nell'isola di Ischia e alla messa in sicurezza del relativo territorio».

Ha facoltà di parlare il ministro per la protezione civile e le politiche del mare, senatore Musumeci.

MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di riferire, pur nella necessaria sintesi, sulla calamità che ha colpito il 26 novembre scorso l'isola di Ischia, mi sia consentito di rivolgere un pensiero alle vittime di questa ennesima, gravissima tragedia e di rinnovare a nome del Governo la vicinanza ai loro familiari e all'intera comunità ischitana. (*Applausi*). I fatti sono noti, ma io ho il dovere di ripercorrerli nei particolari. Sin dalle prime ore del 26 novembre

scorso il territorio dell'isola di Ischia è stato interessato da eventi meteorologici di eccezionale intensità che hanno determinato movimenti franosi, esondazioni e allagamenti. Intorno alle 5 di sabato mattina dal monte Epomeo e, in particolare, dalla porzione di territorio posta a monte di piazza Bagni nel Comune di Casamicciola Terme, a circa 700 metri sul livello del mare, sono scese verso valle una serie di colate di fango che in rapida successione hanno interessato una vasta porzione del territorio comunale fino al porto.

Il fiume di acqua mista a fango ha invaso le strade, è penetrato all'interno delle abitazioni e ha portato con sé massi di grandi dimensioni, che hanno dissestato le strade e portato verso valle anche numerose autovetture trascinate fino al mare. Allo stato attuale risultano interessati circa 900 edifici.

La situazione aggiornata delle attività di soccorso, prontamente avviate dalle strutture territoriali del Servizio nazionale di protezione civile, registra il decesso di otto persone; quattro persone sono tuttora disperse (anche se i corpi di due persone sono stati appena individuati nella zona a monte dell'abitato); cinque persone ferite, di cui una in modo grave e attualmente ricoverata presso l'ospedale Cardarelli di Napoli. I medesimi eventi hanno causato l'isolamento di diverse località, l'evacuazione di numerose famiglie dalle loro abitazioni, danneggiamenti alle infrastrutture viarie, ai manufatti stradali e agli edifici pubblici e privati, oltre che danni alla rete dei servizi essenziali di rilevante entità e diffusione. All'ultimo aggiornamento disponibile, fornito dal centro di coordinamento dei soccorsi costituito, come sapete, nella prefettura di Napoli e presieduto, come vuole il codice di protezione civile, dallo stesso prefetto, sono circa 290 le persone che hanno trovato sistemazione presso strutture alberghiere o altre soluzioni autonomamente individuate.

A tale riguardo, il bollettino emesso dalla Regione Campania il 25 novembre 2022 prevedeva, per quello stesso giorno, dalle ore 14 alle 24, un livello di allerta arancione per il rischio idrogeologico, cioè frane e colate di detriti, e per il giorno seguente, il 26 novembre, da mezzanotte alle 24, nuovamente un'allerta arancione sempre per rischio idrogeologico.

Relativamente alle precipitazioni registrate al suolo a partire dalle prime ore del 26 novembre, secondo i dati disponibili presso il Centro funzionale centrale, tutta l'isola di Ischia ha registrato cumulate di precipitazioni superiori ai 140 millimetri in ventiquattr'ore. In particolare, sull'isola sono presenti quattro stazioni pluviometriche che hanno registrato le seguenti precipitazioni: Forio 175 millimetri, Ischia 161 millimetri, Piano Liguori 148 millimetri, monte Epomeo 143 millimetri. L'intensità maggiore si è registrata nella fascia oraria compresa tra l'una di notte e le 5, all'alba, raggiungendo localmente cumulate di oltre 100 millimetri in due ore, più che sufficienti per innescare le colate di detriti che si sono rivelate fatali.

L'analisi delle registrazioni sismiche effettuata dalla sezione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, meglio conosciuta come Osservatorio vesuviano, ha permesso di identificare l'innescò dei fenomeni alle ore 5,01. Per ciò che concerne il dispiegamento dei soccorsi nell'immediato, subito dopo la fatale frana, sono intervenute squadre del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; per fortuna sull'isola di Ischia esiste un distaccamento dei Vigili del fuoco, e purtroppo non è così in molte isole minori. I vigili, con cento unità e quaranta mezzi operativi, hanno quindi potuto approntare i primi

interventi; poi sono intervenuti l'Aeronautica militare con un elicottero capace di muoversi anche di notte, e l'Esercito italiano con un altro elicottero. La Capitaneria di porto invece ha disposto che la nave Gregoretti restasse posizionata nelle acque antistanti l'isola di Ischia per eventuali evacuazioni.

Le Forze dell'ordine sono intervenute con 200 unità; la sanità pubblica ha messo a disposizione 44 unità, fra medici e personale paramedico; l'Enel è intervenuta con 100 unità di personale per tentare e, in alcuni casi, riuscire a ripristinare il servizio di energia elettrica. Poi, la colonna mobile del volontariato di Protezione civile della Regione Campania: 104 unità, tre unità cino-file, tre escavatori grandi, tre *bobcat*, nove idrovore e mezzi per trasporto del personale.

Per gestire la situazione di emergenza e coordinare subito le operazioni, sono stati attivati il Centro coordinamento soccorsi presso la prefettura di Napoli, come prevede la legge, e i COC (Centri operativi comunali) presso i Comuni interessati alla attività determinata dal maltempo.

Nei giorni successivi, 27, 28 e 29 novembre, si sono resi disponibili ulteriori uomini e mezzi. Ricordo che le condizioni proibitive del mare il giorno 26 novembre, il giorno della frana, non hanno consentito il trasferimento di mezzi pesanti. Anche questo è un tema sul quale si intende riflettere in sede di prevenzione, perché nelle isole minori è bene che alcuni strumenti di immediato soccorso siano sempre presenti, anche se non vengono utilizzati per anni, proprio per evitare di restare neutralizzati dall'eventuale maltempo, come è accaduto in quel giorno, proibitivo sia per il mare che per i voli.

Nei giorni successivi si è intervenuti con ulteriori 200 Vigili del fuoco, 100 mezzi, droni, autocarri e mezzi di movimento terra operativi sull'isola. La Croce Rossa è intervenuta con 15 operatori e cinque mezzi. La Capitaneria di porto è intervenuta per un totale di 93 uomini e cinque mezzi a supporto nelle acque antistanti l'isola di Ischia, con battelli attualmente in attività di ricognizione.

Tramite il Comando operativo di vertice interforze della Difesa, inoltre, la nave San Giorgio della Marina militare si è posizionata alla fonda al largo dell'isola di Ischia, con a bordo un elicottero già utilizzabile, dove è disponibile personale per la realizzazione anche della mappatura satellitare.

Relativamente al volontariato territoriale, alla data odierna risultano impegnate sull'isola 230 unità, cui va, assieme alle Forze dell'ordine e a tutte le altre unità presenti, la gratitudine mia e, interpretando - credo - il pensiero di quest'Assemblea, quella di tutti noi, per lo sforzo che civili e militari hanno compiuto e stanno compiendo ininterrottamente. (*Applausi*).

Oltre a queste 230 unità di volontariato, dunque, altre sarebbero disponibili, in relazione alle esigenze operative che la Regione Campania sta valutando. Inoltre, è stato istituito il presidio delle Forze dell'ordine nelle zone evacuate, anche per evitare eventuali sciacallaggi.

Nella giornata del 28 novembre è stato effettuato il sorvolo di due droni dei Vigili del fuoco sul luogo interessato dalla frana e sulla zona portuale ed un sorvolo con velivolo della Guardia costiera per un telerilevamento delle aree interessate e degli specchi d'acqua in prossimità dell'isola, volto ad individuare la presenza di eventuali corpi in mare. Le ricerche ed i soccorsi attivati sin dal verificarsi degli eventi risultano tutt'ora in corso.

Inoltre, è stato attivato un sistema informatico gestionale nei Comuni colpiti e per i prossimi giorni questo consentirà di fornire un quadro più definito circa i nuclei familiari sfollati e attualmente ospitati presso altre strutture o sistemazioni.

Inizialmente il numero degli sfollati era assai contenuto (comunque oltre 130 unità); con l'ampliamento della cosiddetta zona rossa, anche per il pericolo di ulteriori frane, se dovessero persistere le piogge, si è preferito allargare l'area rossa e quindi evacuare tutte le abitazioni che ricadessero all'interno del nuovo perimetro.

È stata anche iniziata l'attività di verifica degli edifici da parte dei Vigili del fuoco. Secondo le risultanze delle attività finora svolte, sono stati effettuati 272 controlli (su un totale previsto di 950), che hanno permesso di definire la situazione che in sintesi vi rappresento: 45 sono le strutture danneggiate e inagibili, 56 le strutture agibili ma esposte a rischio esterno, 162 le costruzioni agibili e 9 quelle non accertate. In particolare, sono state rilevate 191 criticità gravi e sono stati presi contatti con l'ordine dei geologi della Regione Campania per individuare figure professionali con l'ausilio tecnico, affinché nei sopralluoghi si possa, in collaborazione con il prefetto di Napoli, arrivare a una verifica più dettagliata. Nei prossimi giorni verranno ultimati tutti i controlli e si potrà disporre di una migliore definizione dei confini della cosiddetta zona rossa, che permetterà l'emanazione dei conseguenti atti ordinativi per individuare, in caso di allerta meteo, i nuclei familiari che dovranno essere temporaneamente evacuati, alcuni dei quali con molta diffidenza verso questa ipotesi.

Con riferimento all'attività scolastica, risultano attualmente chiusi sino al 4 dicembre gli istituti scolastici di Casamicciola Terme e Lacco Ameno. I sindaci evidenziano la necessità di trovare una linea comune sull'apertura delle scuole, non escludendo l'ipotesi della didattica a distanza. Infatti, l'apertura delle scuole comporterebbe materialmente delle criticità sulla viabilità dell'isola, vista l'interruzione stradale di Casamicciola.

Il Dipartimento della protezione civile ha immediatamente attivato le azioni di supporto e di coordinamento di rilievo nazionale, attivando la propria unità di crisi interna, che ha operato senza soluzione di continuità dal mattino del giorno 26 e prosegue tutt'oggi nel monitoraggio e nel presidio della situazione, allo scopo di assicurare tempestivamente il concorso delle componenti e delle strutture operative nazionali, ove richiesto dalle strutture di coordinamento territoriali che sono state attivate *in loco*.

Il 26 novembre (lo stesso giorno della calamità), alle ore 15, il Presidente del Consiglio dei ministri ha voluto prendere parte a una riunione dalla sede del Dipartimento nazionale, in videocollegamento con il centro di coordinamento dei soccorsi di Napoli, dove erano presenti il capo del Dipartimento, il prefetto e i centri operativi territoriali. Conseguentemente, sulla base dell'entità dell'evento e del suo drammatico impatto, il Presidente del Consiglio ha disposto la convocazione d'urgenza del Consiglio dei ministri per la mattina di giorno 27 novembre (domenica), allo scopo di procedere alla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, come prevede la normativa vigente. Con tale deliberazione, su mia proposta, avanzata sulla base dell'istruttoria compiuta dal Dipartimento della protezione civile e con l'intesa

della Regione Campania, è stato dichiarato per dodici mesi lo stato di emergenza in relazione agli eventi, con un primo stanziamento (nelle more della valutazione dell'effettivo impatto dell'emergenza) pari a 2 milioni di euro.

È stata quindi adottata la prima ordinanza di protezione civile, volta a consentire l'avvio degli interventi più urgenti. In particolare, si è provveduto alla nomina del commissario delegato di Protezione civile, individuato - per ragioni tecniche e logistiche - nella figura del commissario straordinario del Governo per gli interventi nei Comuni di Casamicciola, Forio e Lacco Ameno; nomina avvenuta per la ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 21 agosto 2017.

Il commissario delegato opererà in raccordo con il commissario prefettizio del Comune di Casamicciola e con i sindaci interessati per la gestione delle attività e degli interventi urgenti per l'assistenza alla popolazione, e in raccordo con il centro di coordinamento dei soccorsi, costituito, come abbiamo detto, presso la prefettura napoletana per quanto concerne le attività di soccorso e la ricerca dei dispersi.

L'individuazione del commissario delegato, come previsto dal codice di protezione civile, è stata effettuata, d'intesa con la Regione Campania, allo scopo di assicurarne la necessaria funzionalità tecnico-operativa.

Nel dettaglio, questo primo provvedimento in corso di pubblicazione prevede il coordinamento degli interventi necessari a far fronte al contesto emergenziale attuale, in particolare, mediante la rimozione delle situazioni di rischio, per assicurare l'indispensabile attività di soccorso assistenza e ricovero delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi; l'attività da porre in essere, anche in termini di somma urgenza, di messa in sicurezza delle aree interessate dagli eventi calamitosi; l'eliminazione delle situazioni di pericolo o di maggior danno che possano colpire sia le persone che i beni.

In aggiunta a quanto detto, si prevede la predisposizione di un primo piano degli interventi urgenti da sottoporre all'approvazione del Capo del Dipartimento della protezione civile, con la ricognizione delle misure e degli interventi finalizzati al soccorso e all'assistenza della popolazione interessata, alla rimozione delle situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità, al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, all'attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale vegetale, alluvionale delle terre e rocce da scavo prodotte dagli eventi, oltre alla realizzazione delle misure volte a garantire la continuità amministrativa nel territorio interessato dalla calamità anche mediante interventi di natura temporanea.

Il provvedimento autorizza altresì l'assegnazione di contributi per l'autonoma sistemazione in favore dei nuclei familiari con abitazione distrutta o sgomberata per il pericolo incombente. Inoltre, in ragione degli eccezionali eventi descritti, lo stesso provvedimento stabilisce che i soggetti titolari di mutui relativi agli edifici sgomberati, ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica svolte nei medesimi edifici, hanno diritto di chiedere una sospensione delle rate dei relativi mutui.

L'ordinanza contiene anche la previsione di specifiche misure urgenti a tutela della pubblica e della privata incolumità, in raccordo con i sindaci dei territori interessati.

Il provvedimento, infine, contiene deroghe normative necessarie ad agevolare la celere attuazione degli interventi e delle attività volte al superamento della situazione di emergenza. Allo stato sono in corso di predisposizione ulteriori misure di prossima adozione, finalizzate alla gestione delle tematiche del rischio residuo per la messa in sicurezza dei territori, alla cui definizione si provvederà in stretto raccordo con gli enti territoriali competenti.

Fin qui, dunque, onorevoli senatori, i fatti oggettivi; ma quanto è drammaticamente accaduto ci obbliga moralmente e politicamente ad approfondire con urgenza - e non solo in questa circostanza - non soltanto il tema delle cause che hanno prodotto questo ennesimo evento calamitoso, ma anche quello delle molteplici questioni connesse alla migliore individuazione - ed è questo l'obiettivo del Governo - di un sistema normativo e amministrativo realmente integrato ed efficiente sul piano della prevenzione dei rischi, con il possibile utilizzo di tutte le risorse (e non sono poche) messe a disposizione negli anni per mitigare il rischio nei territori della Nazione.

Farò solo un breve accenno sui possibili rimedi, tenuto conto che una strategia di interventi, prima della prevenzione strutturale, ha bisogno della previsione del rischio: prima si prevede un rischio, poi si adottano le misure preventive. Lo strumento previsionale del rischio si chiama Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico. Siamo sul fronte del dissesto idrogeologico e non naturalmente su quello del rischio vulcanico o del rischio sismico. Ebbene, è paradossale che questo strumento di pianificazione, frutto di un impegno della parte della comunità scientifica, benché avviato nel 2016 presso il competente Ministero per l'ambiente, informalmente presentato nel 2018 e trasmesso poi alla commissione di valutazione dell'impatto ambientale (VAS), non sia stato ancora ufficialmente reso operativo. L'obiettivo del Governo, che in questo momento ho l'onore di rappresentare assieme ai colleghi, è quello di accelerare al massimo il disarmante tempo perso, perché entro brevissimo si possa arrivare alla piena attuazione dello strumento, che paradossalmente sarà già superato dagli eventi. Strumenti del genere vanno infatti adottati nello spazio di uno o due anni al massimo.

Occorre dunque dotarsi del Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico; avere un quadro aggiornato dei finanziamenti disponibili e dei soggetti responsabili delle misure di intervento, che oggi è mancante; semplificare il quadro regolatorio e procedurale; rafforzare la capacità amministrativa delle strutture tecniche responsabili degli interventi; avere una sede centrale di conoscenza, di coordinamento e di monitoraggio degli interventi, secondo il modello - non so se qualcuno lo ricorda - della struttura di missione Italia sicura; infine, occorre definire un quadro regolatorio che possa consentire l'esercizio dei poteri sostitutivi e sanzionatori in caso di inerzia da parte dei soggetti attuatori.

Nella riunione del Consiglio dei ministri di domenica scorsa, cioè all'indomani della calamità, il presidente Meloni ha dato mandato al sottoscritto per l'istituzione di un gruppo di lavoro interministeriale allargato ai rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione delle Province italiane e dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia. Il gruppo dovrà elaborare in tempi assai brevi una proposta di revisione normativa per semplificare le disarmanti procedure di intervento per la

mitigazione del rischio, non solo idrogeologico. È un obiettivo necessario, indispensabile e al tempo stesso non semplice da raggiungere, ma abbiamo tutti il dovere di provarci e siamo certi che non mancheranno i contributi da parte di tutte le forze parlamentari.

Un discorso a parte, che esula dall'informativa specifica di stamane, merita il tema legato al triste e diffuso fenomeno dell'abusivismo edilizio e a quanto esso possa essere causa o concausa delle calamità. Questo è un tema che ha appassionato in questi giorni il dibattito politico sulla stampa e che, anche per i suoi profili di natura etica, giuridica, ambientale ed economica, non può più essere eluso.

Va infine ricordato, per completezza d'informazione, che sulla tragedia di Ischia, com'è noto agli onorevoli senatori, la procura della Repubblica di Napoli ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di disastro colposo a carico di ignoti. Il Dipartimento nazionale della protezione civile e tutta l'amministrazione statale sono pronti a fornire alla magistratura partenopea la collaborazione che dovesse rendersi necessaria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor Ministro per la sua approfondita e documentata informativa.

Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.

È iscritto a parlare il senatore De Poli. Ne ha facoltà.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola prima di tutto per esprimere, certo di interpretare i sentimenti di ciascuno di voi, il cordoglio dell'Assemblea per le vittime della tragedia che ha sconvolto la popolazione di Ischia e tutti noi. In queste ore, in questi minuti, mentre noi parliamo nell'emiciclo, i soccorritori stanno continuando a lavorare, alla ricerca dei dispersi, di cui due, come abbiamo appena sentito, sono stati individuati. A tal proposito vorrei esprimere un accorato e sentito ringraziamento ai soccorritori, ai tanti volontari e ai tanti giovani che stanno accorrendo per spalare il fango: ancora una volta sono, purtroppo e per fortuna, i nostri angeli del fango.

Oggi è difficile intervenire in Assemblea senza cadere nella trappola della retorica. Onorevoli colleghi, vorrei lanciare un appello a tutte le forze politiche per lasciare fuori da quest'Aula qualsiasi strumentalizzazione di sorta. (*Applausi*). Le vittime, le sofferenze e il dolore di Ischia non lo meritano. Ringrazio il ministro Nello Musumeci per l'informativa che ci ha reso oggi in Aula. Ho molto apprezzato il suo intervento, che si colloca al di sopra di qualsiasi polemica politica, ma si centra sui fatti, nella concretezza delle risposte che dobbiamo dare. La lotta contro il dissesto idrogeologico è un'emergenza nazionale e purtroppo ce lo dicono i numeri. In questa sede ne cito solo alcuni: a livello nazionale, il 90 per cento dei territori italiani ricade in un'area a rischio idrogeologico e, secondo uno studio della Commissione europea, ogni euro in prevenzione ne farebbe risparmiare 4. Tutto ciò giustificherebbe, anche sul piano puramente economico, una strategia pluriennale di investimenti, per ridurre il rischio. Noi, gli italiani, siamo bravissimi nell'emergenza, ma purtroppo siamo un po' meno bravi nella prevenzione.

Ci sono complessivamente 18 miliardi di euro da spendere contro il dissesto idrogeologico. Si tratta di fondi nazionali, europei, regionali, del PNRR da spendere entro il 2030, ma nel Paese che conta i due terzi delle frane censite in tutta Europa e in cui il 94 cento dei Comuni è a rischio idrogeologico, il problema è proprio in quell'«entro». Le risorse pure ci sono e oggi siamo qui non per fare i processi, ma per analizzare il quadro normativo e capire cosa fare, per dare le risposte ai territori e ai cittadini che ne hanno assolutamente bisogno. Va detto con chiarezza che sarebbe un fallimento dello Stato e delle sue istituzioni se le risorse per mettere in sicurezza il territorio, che ci sono, non venissero spese a causa della burocrazia, perché prima di arrivare ai progetti esecutivi passa tanto, troppo tempo. Quello di semplificare le procedure non può essere ancora una volta uno *slogan*, ma un impegno e una priorità.

Quanto è avvenuto ad Ischia, purtroppo, ci ricorda la tragedia avvenuta lo scorso 15 settembre nelle Marche, con altre vittime e altre immani sofferenze. Serve una legislazione che permetta lavori rapidi ed efficaci, come ha detto qualche secondo fa anche lei, signor Ministro, ad esempio sul modello del Ponte Morandi. Il piano per la mitigazione del rischio idrogeologico 2022 sembra sia in fase di definizione o almeno lo speriamo tutti, come ha evidenziato ieri, nel corso del *question time* alla Camera dei deputati, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Va dato atto che il Governo Meloni, lasciandosi fuori da qualsiasi vana polemica, è già passato dalle parole ai fatti.

Lo dimostra l'apposito Fondo per il contrasto al consumo del suolo, pari a 160 milioni di euro, inserito proprio in questi giorni nel disegno di legge di bilancio. Lo dimostrano altresì i 400 milioni di euro stanziati per la Regione Marche, colpita - lo ricordavo poco fa - da un'eccezionale bomba d'acqua lo scorso settembre. Sono risorse che noi della maggioranza abbiamo voluto fortemente per dare prime risposte - immediate e importanti - ai territori feriti, ai cittadini, alle famiglie e alle imprese.

Dopo la tragedia di Ischia, questo Governo ha adottato un primissimo intervento pari a 2 milioni di euro. Saranno chiaramente necessarie altre risorse, ne siamo tutti ben consapevoli.

Caro Ministro, la ringraziamo per la sua informativa, con cui ha chiaramente espresso l'orientamento del Governo, che va nella direzione di garantire tutti gli strumenti necessari - in termini sia normativi, sia di risorse finanziarie - affinché la tragedia di Ischia non si ripeta mai più.

Mi avvio alle conclusioni. Non siamo tentati, cari colleghi, di cedere alla trappola dello sciacallaggio politico, come abbiamo visto in questi giorni. A nostro avviso, le polemiche strumentali e fini a se stesse, soprattutto in merito all'operato politico dei Governi passati, non meritano di essere alimentate. Abbiamo il dovere di rispettare le indagini della magistratura e non possiamo sostituirci al suo lavoro. In quest'Aula abbiamo però il dovere di interrogarci sul perché le risorse vengono impiegate così lentamente o addirittura non usate affatto.

Se abbiamo a cuore il destino delle popolazioni di Ischia o di qualsiasi altro territorio, da Nord a Sud, dobbiamo metterci al lavoro per utilizzare le

risorse in maniera rapida, efficace e risolutiva. Sono queste le parole chiave: rapidità ed efficacia.

Il dissesto idrogeologico è un'emergenza nazionale, che lo Stato finora non ha saputo affrontare. È una battaglia non di parte e che non può essere ideologica, ma deve essere di tutti. È una partita che riguarda la nostra Nazione, l'Italia.

Ecco perché è indispensabile e vitale promuovere in uno Stato di diritto percorsi certi per contrastare l'illegalità e l'abusivismo, la massima vigilanza sull'attività di nuova edificazione e - soprattutto - la previsione di risorse contro il dissesto idrogeologico da non lasciare nei cassetti, ma da spendere nei territori. È una questione che riguarda tutti i livelli istituzionali di Governo.

Noi, che stiamo dalla parte dei sindaci, vogliamo mettere i primi cittadini nelle condizioni di lavorare in tranquillità. Questo va detto con estrema chiarezza e lucidità. Il futuro passa - sì - attraverso le semplificazioni, ma anche e soprattutto attraverso il rafforzamento del coordinamento degli interventi tra i diversi livelli di Governo. È stato citato prima il gruppo di lavoro interministeriale di cui fanno parte sindaci, ANCI, Regioni, Province e Governo. Credo che questo sia un metro importante e fondamentale per cercare di andare oltre la burocrazia e tutto quello che abbiamo visto in questi anni.

Solo così, unendo le forze e puntando sul valore della coesione istituzionale, riusciremo a centrare l'obiettivo della sicurezza idrogeologica dei nostri territori. Quest'obiettivo non è di destra, né di sinistra, ma è di tutti, è dell'Italia. *(Applausi)*.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto, a nome dell'Assemblea, gli insegnanti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Leonardo da Vinci-Nitti» di Brienza, in provincia di Potenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

### **Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare (ore 12,09)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, vorrei anzitutto esprimere il cordoglio e la profonda tristezza della componente Alleanza Verdi e Sinistra del Gruppo Misto per quanto accaduto a Ischia, un'isola che purtroppo già negli anni passati è stata colpita da eventi tragici come quello dell'altro giorno. Oltre alla vicinanza alla popolazione, intendo esprimere il ringraziamento più grande ai soccorritori che, come sappiamo, stanno lavorando ancora in queste ore.

Il punto, però, signor Ministro, è che noi siamo parlamentari, non soltanto cittadini che si devono stringere al fianco, in questo caso, della popolazione ischitana, anche perché i minuti di silenzio che ogni volta osserviamo in questi anni stanno diventando ore. Non ci basta nemmeno la sola cronaca degli avvenimenti, perché siamo coloro che dovrebbero cercare e anche trovare soluzioni, promuovere gli interventi legislativi per impedire, per esempio, che questi eventi drammatici si ripetano negli anni. Avremo ovviamente modo di parlarne in futuro, ma voglio fare già oggi considerazioni più generali.

L'Italia è stata profondamente colpita dai cambiamenti climatici. Abbiamo letto i *report* delle associazioni ambientaliste in queste ore e in questi giorni: nella sola Campania, la mia Regione, da inizio anno ci sono stati 18 eventi climatici estremi e sono ben 100 quelli monitorati dal 2010 al 2022; 38 casi di alluvioni e allagamenti, quattro frane.

Ciò che è accaduto ad Ischia in tutta evidenza, però, non è soltanto una questione di cambiamenti climatici: è anche una storia di incuria del territorio, di saccheggio, signor Ministro, e di facili profitti fatti spesso sulla pelle delle persone. Le responsabilità stanno tutte in capo a chi per quarant'anni ha consentito la cementificazione selvaggia e i conseguenti condoni. Il geologo Mario Tozzi, che voglio citare in quest'Aula stamattina, dice che, se in uno stesso luogo ci sono i fabbricati e l'acqua, sono i fabbricati a stare nel posto sbagliato. Ad Ischia - ci dice lo stesso *report* che ho citato prima - sono circa 600 le case abusive colpite da ordinanze definitive di abbattimento; 27.000 sono le pratiche di condono presentate in occasione delle tre leggi nazionali, 8.350 a Forio, 3.506 a Casamicciola, 1.910 a Lacco Ameno e, dopo il decreto Genova del 2018, colpevolmente votato non solo da chi in quel momento era al Governo, ma anche da una parte consistente dell'opposizione di allora - non certo la nostra, Ministro - il numero di fabbricati per cui è stata fatta richiesta di sanatoria ad ora ammonta a circa 1.000. Non è difficile comprendere, evidentemente, quanto siano profonde le responsabilità di chi negli anni ha avallato queste scelte così gravi. Adesso emerge che i Comuni non hanno fondi sufficienti per procedere agli abbattimenti dei fabbricati abusivi. A me pare davvero surreale che le scelte di questi anni, confermate purtroppo anche da quest'ultimo Governo, continuino a riversare fiumi di denaro verso gli armamenti e i condoni fiscali, mentre nemmeno un euro è stato stanziato per fermare i fiumi di fango.

Soltanto qualche mese fa, in campagna elettorale, un partito oggi al Governo nella mia Regione prometteva di bloccare gli abbattimenti delle case abusive: "condono edilizio subito", si diceva nei convegni che venivano fatti nel mese di settembre. Come si fa a non provare vergogna adesso, quando sono stati chiesti e ottenuti voti con un messaggio d'illegalità che genera morte e distruzione?

Come si vede, l'Italia non ha bisogno di facili e ipocrite lacrime di coccodrillo e nemmeno dello scaricabarile, francamente un po' imbarazzante e indecoroso - me lo lasci dire - a cui abbiamo assistito nei giorni scorsi, con Ministri che scaricano sindaci, esponenti politici locali che attaccano quelli nazionali e viceversa, ma guarda caso tutti quasi sempre esponenti di quegli stessi partiti che hanno legalizzato il cemento abusivo negli anni (*Applausi*),

costruendo sui condoni preferenze, consenso e potere, perché di questo si è trattato in una Regione come la mia. *(Applausi)*.

Signor Ministro, noi di Alleanza Verdi Sinistra possiamo dire con rabbia ed orgoglio di non avere mai partecipato al sacco del territorio e alle sue conseguenze mortali. Quanti possono dire, onestamente, lo stesso? Anche per questo abbiamo oggi la legittimità di indicare un'altra strada completamente diversa. Abbiamo bisogno di un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici subito, come hanno già fatto 24 Paesi europei e che invece nel nostro Paese è fermo dal 2017.

Abbiamo bisogno di una legge per il clima, cioè di uno strumento normativo di coerenza e continuità rispetto a obiettivi vincolanti. Abbiamo bisogno anche di una legge contro il consumo del suolo, che aspettiamo - anche questa - da due legislature, dieci anni, nonostante i tentativi che ci sono stati dentro e fuori il Parlamento di accendere i riflettori su un'emergenza che evidentemente non è più procrastinabile.

Invece, dal 1985, abbiamo avuto soltanto condoni edilizi, sanatorie di edifici realizzati spesso in aree a rischio idrogeologico, anche sismico purtroppo, compresa la scelta scellerata del 2018, che ha significato per Ischia una sanatoria edilizia con regole anni Ottanta - fatemela dire così - in contraddizione, peraltro, con le stesse scelte politiche che la Regione Campania - in questo caso giustamente - aveva fatto nei primi anni Duemila e che avevano poi trovato conferma in una sentenza del Consiglio di Stato del 2017.

### **Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 12,16)**

*(Segue DE CRISTOFARO)*. Allora, lo dico a tutte le forze politiche: meno lacrime di circostanza e meno lacrime di cocodrillo, ma fatti, scelte e provvedimenti concreti. Spero davvero che si possa presto aprire un confronto nel merito su queste proposte e sulle cose che sto dicendo. Noi non vogliamo più piangere morti, ma vogliamo invece che l'intero Paese possa essere attraversato da un dibattito pubblico largo, che coinvolga la società civile, che coinvolga tutti e che spazzi via, una volta per tutte, la narrazione falsa che è stata costruita in questi anni. Non c'erano evidentemente un partito del «no», da una parte, e le "magnifiche sorti e progressive", dall'altra; l'attenzione e la cura per il territorio dai piedi d'argilla c'erano - quelle sì - contro il disprezzo, il profitto e la devastazione ambientale.

Spero davvero che un giorno un altro e ben diverso fiume in piena possa attraversare le nostre terre, non certo quello di fango e di morte, che purtroppo vediamo ogni volta, ma uno fatto da migliaia di persone in carne ed ossa, le giovani generazioni innanzitutto, che chiedano e impongano alla politica di fare presto e di cambiare strada una volta e per sempre. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, lei ci ha aggiornato - e la ringrazio - sui dati della tragedia di Casamicciola: la frana si è verificata dopo una precipitazione - come ha detto

ora - di 100 millimetri in due ore, che sono state il momento *clou* di una precipitazione assai più complessa, che ha provocato questo disastro.

Per raffronto, la piovosità media annua di Roma è di 800 millimetri; in due ore è caduta a Casamicciola praticamente un ottavo della quantità di pioggia che cade a Roma in un anno. È evidente che è un evento molto particolare ed estremo, ma in altre zone d'Italia si sono verificati negli ultimi anni eventi meteorici anche più forti, come sulle Alpi, e più volte si sono registrate quantità di pioggia di 60 millimetri all'ora e qualche volta oltre, il che vuol dire che è caduta in un'ora l'8 per cento della pioggia che cade a Roma in un anno. Sono cose che già si verificano.

Va detto che da oltre 2.000 anni e fino a non molti decenni fa l'isola di Ischia era coltivata fino alle quote più alte. I versanti del monte Epomeo e delle altre alture dell'isola erano sistemati con miriadi di muretti a secco che formavano balze, sulle quali si coltivava la vite, si pascolavano gli armenti e si produceva il necessario per l'agricoltura di sussistenza con la quale si manteneva la gran parte della popolazione dell'isola. È chiaro che oggi non sarebbe più possibile, ma tale presenza umana nel corso dei secoli ha garantito un capillare controllo del territorio e tutti quei piccoli interventi immediati che lo hanno preservato da eventi franosi, i quali infatti si sono decisamente intensificati negli ultimi decenni, da quando tali pratiche agricole sono state abbandonate.

Signor Ministro, continuiamo a ripetercelo e a sentircelo ripetere, ma pare che molti non ne siano ancora convinti. Siamo nel pieno di una crisi climatica. L'evento catastrofico di Casamicciola è solo l'ultimo capitolo di una storia che rischia di essere ancora lunga e che sarebbe ed è assolutamente opportuno affrontare con azioni preventive efficaci.

Gli studi svolti da numerosi istituti di ricerca, tra cui il nostro Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), dimostrano tra l'altro che negli ultimi decenni la temperatura media in Italia è aumentata e le precipitazioni si sono fatte più rare e più intense. Le conseguenze, in estrema sintesi, sono che i volumi d'acqua che scorrono in superficie verso il corso d'acqua che le raccoglie sono maggiori che in passato e che l'effetto meccanico della pioggia cadente sul terreno è più violento. In entrambi i casi, aumenta l'erosione superficiale. Il 76 per cento del territorio italiano è collinare o montuoso e quindi in pendenza.

Se i versanti sono interessati da fenomeni erosivi, franano a valle, è una legge di natura. Sotto di essi però ci sono i manufatti umani, ci sono le strade, le case, le infrastrutture, eccetera. Se quindi l'erosione aumenta, e necessariamente aumenta a causa della crisi climatica, aumentano i danni ai manufatti umani, con effetti a volte catastrofici, come a Casamicciola o nelle Marche lo scorso settembre.

Affinché ciò non accada, è necessario anzitutto evitare di costruire manufatti umani sotto i versanti a rischio ovvero mettere i versanti in sicurezza, eventualmente anche spostandoli, se già esistenti, in altre zone più sicure. In Svizzera, in questo senso, hanno spostato centinaia di case abitate sulla base di un piano nazionale.

Bisogna poi rinforzare i versanti con rinaturalizzazioni, da un lato, e strutture di contenimento, dall'altro (valli, paramassi e opere idrauliche), curandone la manutenzione, perché realizzare le opere in sé non è sufficiente. È necessario infine mettere al centro di tutte le politiche la riconversione ecologica che va immaginata come la più grande infrastruttura sociale del futuro.

Esistono già oggi, signor Ministro, norme che impongono la realizzazione di piani di rischio territoriali e che in diverse parti d'Italia sono state implementate. Ci sono già tanti studi e tante valutazioni realizzate a livello tecnico. La invito caldamente a far sì che il piano nazionale cui faceva riferimento non sia la solita scatola preparata dai Ministeri, che poi la rimbalzano sugli enti locali che sono chiamati a riempirla. (*Applausi*). Ci sono già tanti dati: per cortesia, cercate di utilizzarli o cerchino loro di utilizzarli. È evidente tra l'altro che l'abusivismo edilizio non tiene conto dei piani di rischio e che quindi va debellato, ma questo è un altro aspetto.

La montagna è fragile e i versanti vanno messi in sicurezza e soprattutto monitorati costantemente. A tale fine, è necessario che la montagna sia vissuta, come ho già detto alla presidente Meloni in occasione del dibattito sul voto al Governo. Tutte le più moderne tecnologie di osservazione del territorio dall'alto, peraltro fondamentali, non bastano a tenere controllata la montagna. Sono imprescindibili l'osservazione del territorio e la capacità di intervento immediato e continuo nel tempo di una capillare e quotidiana presenza umana attiva. Il processo continuo di abbandono di gran parte degli Appennini e delle Alpi da parte delle popolazioni collinari e montane degli ultimi decenni, scese a vivere in pianura, nelle aree urbane e a fondovalle, è stato devastante.

Occorrono monitoraggio, manutenzione e rispetto delle regole, signor Ministro. Facciamo sì che anche questa tragedia non passi invano, ma diventi occasione di presa in carico delle ferite del territorio e di ripartenza della rivitalizzazione della montagna con una più accurata e professionale coltivazione e manutenzione del suo territorio, dei suoi boschi, dei suoi campi, dei suoi prati e pascoli e dei suoi corsi d'acqua.

Signor Ministro, l'Italia ha le risorse umane e tecniche per farlo, ma mancano le politiche che diano prospettiva di vita e di crescita alle comunità umane di montagna e le risorse economiche collegate. Bisogna capire che le politiche contro lo spopolamento della montagna e di sostegno alle sue attività economiche sono investimenti contro il dissesto idrogeologico e per la protezione delle cose e delle persone. È chiaro che per fare questo non servono solo risorse, quanto una forte presa d'atto della politica.

Sappiamo tutti che un condono porta voti e un grande piano per la sicurezza del territorio non ne porta, ma dovremmo anche sapere che la politica non è solo rincorsa del consenso, ma esercizio di una funzione pedagogica, di crescita civile e di sguardo al futuro.

Anche per questo, come Governo, evitate di scaricare colpi sui sindacati, che spesso si devono barcamenare tra i problemi più diversi (*Applausi*) e con pochissime disponibilità di persone e di mezzi. Già le istituzioni della Repubblica non godono - me lo consenta - di grande stima nella popolazione; se poi le istituzioni della Repubblica si attaccano a vicenda, fanno danno alla nostra democrazia, senza risolvere i problemi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Renzi. Ne ha facoltà.

RENZI (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, farò una considerazione sul presente, una sul passato e una sul futuro. Quando c'è una tragedia - chi ha fatto l'amministratore locale lo sa bene, come il ministro Musumeci, ma lo sanno bene anche il senatore Spagnoli e tanti colleghi di tutte le forze politiche - per la stampa la prima domanda è: quanti sono i morti e quali sono i numeri? Giustamente, la stampa fa il proprio lavoro. Per chi fa l'amministratore locale quel numero è una storia, perché da sindaco - lo sanno i colleghi della destra e della sinistra - ma anche da Presidente della Provincia e della Regione si ha a che fare con le persone e si sa che dietro quel numero - che siano anche un incidente stradale o una strage legata al maltempo - c'è una storia. Leggevo le storie di Ischia, quella della giovane donna di trentun anni, della famiglia e del neonato. Se si dà uno sguardo da grigio burocrate, c'è un numero, un disastro che si aggiunge ad altri disastri. Se ci si mette un elemento di umanità, è un pezzo di Paese che viene amputato, ed è per questo motivo che sul presente noi la pensiamo tutti allo stesso modo: qui non c'è una divisione all'interno dell'emiciclo tra la destra e la sinistra, ma ci sono una condivisione profonda del dolore, una sofferenza e - lo ha ricordato il collega De Poli in un bell'intervento su questa parte poco fa - una grande solidarietà con le Forze dell'ordine, con i soccorritori, con i volontari (*Applausi*) e con tutti coloro a cui va il grazie dell'intero Paese e non di una parte politica.

Dopodiché, signora Presidente, sul passato - e sono stranamente d'accordo con il collega De Cristofaro - non si può pensare di definire sciacallaggio un'analisi politica di ciò che è accaduto. Non ci venite a dire che siamo tutti uguali su questo terreno. Il senatore De Cristofaro ci sfidava: qualcuno qui ha il coraggio di dire di essere sempre stato dalla stessa parte? Collega De Cristofaro, chi ha fatto i piani strutturali a volumi zero e le unità di missioni le dice, per il tramite della Presidenza: sì, noi accettiamo la sfida. Il fatto però che vi siano state legittime opinioni diverse - perché l'opinione degli altri non è meno valida della propria - e che vi siano state ragioni politiche che hanno portato tanti colleghi, anche in quest'Aula, a sostenere le ragioni del condono non può essere oggi sottaciuto. Non si può far finta di niente e non si può dire che c'è un dolore nazionale, quindi non ne parliamo, perché siamo tutti uguali. No, signori: di fronte a quello che è successo prendetevi le vostre responsabilità.

Qui c'è una scuola - il Presidente l'ha salutata prima - e i ragazzi che vanno a scuola non seguono nel dettaglio i resoconti stenografici, ma se fanno su Google un semplice lavoro, cercando "Senato Ischia condono abusivismo", troveranno che quattro anni fa l'Assemblea del Senato ha discusso del condono e dell'abusivismo edilizio a Ischia; e non doveva farlo, perché quel provvedimento di legge, portato dal Governo guidato da Giuseppe Conte (con i vice *premier* Luigi Di Maio e Matteo Salvini), conteneva l'articolo 25, che si chiamava "procedure di condono", che non c'entrava niente con il cosiddetto decreto-legge Genova. (*Applausi*). Una forza politica, ossia il Partito Democratico del quale facevo parte, non soltanto con il mio intervento, ma anche

con quelli dei colleghi Margiotta e Ferrazzi, lo ricordo, ebbe la forza di dire: togliete il riferimento all'articolo 25 e noi votiamo a favore del vostro decreto-legge Genova. (*Applausi*). Non si volle togliere però quel riferimento al condono di Ischia. Oggi c'è chi, con un presunto atteggiamento sofista, viene a dirci che quello non era un condono, dopo aver fatto le campagne elettorali contro i condoni e per la sostenibilità.

Vedete, non è sciacallaggio richiamare ciascuno alle proprie responsabilità: è politica. Se voi dite che è da sciacalli sostenere che chi volle quel condono ha fatto male ad Ischia e alla politica, dateci pure degli sciacalli, ma noi diciamo che c'è una responsabilità, grande come una casa, di Giuseppe Conte e del Governo Conte I. (*Applausi*).

Aggiungo ancora che venire oggi a dirci che quello lì non è un condono, perché richiamava quello del 1985, vuol dire che allora neanche Berlusconi faceva condoni. Dopo aver fatto tutta la campagna elettorale contro Silvio Berlusconi per i condoni del 1994 e del 2003, sappiate infatti che nel 2018 è stato fatto peggio del 1994 e del 2003.

Perché lo dico, signor Ministro? Perché avremmo voluto da lei maggiore chiarezza su questo punto. E lo diciamo perché vuol dire rispettare la sua relazione dirle anche le cose che non condividiamo. E lo diciamo, signor Presidente, perché il Senato non è un luogo dove si fanno gli *show* durante gli interventi e poi ci si riguarda su YouTube. Il Senato è il luogo dove si fa politica; e nel fare politica bisogna avere il coraggio di dire alle nuove generazioni che non è con il condonare l'abusivismo che si segna una pagina nuova del futuro del Paese.

L'abusivismo uccide, urlavamo quattro anni fa, e voi dicevate che era ambientalismo da salotto. L'abusivismo uccide, repliciamo oggi, e, se avete sbagliato quattro anni fa, non arrampicatevi sugli specchi! Chiedete scusa e ripartite, anziché continuare a fare quello che avete fatto in queste ore, cari amici del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

In quest'Aula oggi dobbiamo guardare al futuro. Ho molto apprezzato l'intervento del collega Spagnolli, anche nella parte in cui, mi permetto di dirlo, ha parlato da sindaco. Tentare infatti di fare lo scaricabarile con i sindaci non funziona.

Qui c'è un punto politico grande come una casa: immaginiamo di spendere i soldi che ci sono, sì o no? I soldi ci sono. Questo Senato della Repubblica nel 2016 tenne un dibattito straordinario, aperto dall'intervento di Renzo Piano, che fece un intervento bellissimo. Non parlò il Governo; noi eravamo ad ascoltare Renzo Piano, al quale avevamo chiesto: per venti-venticinque anni, lanciamo un grande progetto per le nuove generazioni, su quello che lui chiamava il rammendo delle periferie? Tutte le forze politiche applaudirono e noi, come Governo, demmo tutte le strutture per poter partire. Era il progetto Casa Italia, che prendeva su di sé l'unità di missione Italia Sicura, cui il signor Ministro ha fatto timidamente accenno, e quella sull'edilizia scolastica. Era un grande progetto Paese e tutti applaudimmo.

Ma perché nel 2018 fu chiusa l'unità di missione e, addirittura, l'allora Ministro dell'ambiente in una diretta Facebook ebbe modo di dire che stavano scrivendo la storia? Perché? Perché cancellavano l'unità di missione Italia Si-

cura. Bisognerebbe imparare a studiarla la storia, anziché scriverla con le dirette Facebook. E studiare la storia significa che questo Paese ha bisogno di un patto di tutte le forze politiche, per avere al centro di ogni nostra discussione l'idea che la sostenibilità passa da un lavoro comune e condiviso. (*Applausi*).

Signor Presidente, il signor Ministro oggi ha detto cose anche interessanti e giuste, ma lo richiamo a ciò che gli ha detto il senatore Spagnolli qualche istante fa. Non abbiamo bisogno di un elenco burocratico e tecnico e neanche dell'ennesimo gruppo di lavoro. Lei è, come tanti di noi, un amministratore. Se lo faccia dire, allora: quando si fa un gruppo di lavoro, si dà l'impressione di voler mandare la palla in calcio d'angolo.

Poi ci sono tre questioni che non condivido del suo intervento. La prima è la DAD. È banale, ma risparmiate la DAD, per quanto è possibile, agli studenti. Capisco che vi siano tanti problemi oggettivi, ma la didattica a distanza uccide le speranze della nuova generazione. (*Applausi*). Primo punto: se potete, evitate la DAD. Se potete, naturalmente. Signor Ministro, lei vi ha fatto un accenno. Non dipende peraltro nemmeno soltanto dal Governo nazionale, come sappiamo.

Secondo punto: in bocca al lupo al commissario che avete scelto, anche qui insieme al Presidente della Regione, non da soli. Attenzione, che in questo Paese l'idea che tutte le volte che c'è un'emergenza si va dallo stesso commissario l'abbiamo già provata con Arcuri. Non vorrei che Legnini diventasse il nuovo Arcuri, perché stiamo parlando del commissario della ricostruzione del territorio in una zona molto complicata del Paese, che ha situazioni molto complesse. Non è che tutte le volte che serve un commissario si prende Legnini come si prendeva Arcuri qualche anno fa. Ci sono tanti professionisti che possono fare i commissari.

Terzo e ultimo punto, e ho finito davvero. Alla Camera è in discussione il decreto-legge sui Ministeri; c'è un emendamento che ieri ci avete bocciato in Commissione (l'hanno votato soltanto PD e terzo polo). Ve lo ripresentiamo in Aula: vi fa mettere, paro paro, l'unità di missione com'era. Poi scegliete voi i capi dell'unità di missione, non li scegliamo noi, ovviamente, ma è la stessa unità di missione. Se non lo volete fare nel decreto, qui c'è un disegno di legge a mia firma. Signora Presidente, sono disponibile - è una comunicazione ufficiale che rivolgo agli Uffici del Senato - a ritirare la mia prima firma, perché non vorrei che sembrasse che, siccome l'ho presentata io, non va bene. Metteteci Malan, Ronzulli o Romeo, metteteci chi volete. A noi va bene, lo vogliamo. Togliete ogni riferimento ai gruppi di lavoro, rimettete in piedi l'unità di missione, tornate a Renzo Piano, e noi voteremo a favore del decreto-legge sui Ministeri e del disegno di legge che rimette al centro l'unità di missione. (*Applausi*). Chi ha votato il condono, cortesemente, ci risparmi ipocrisie, però almeno qualche istante si vergogni. E lo dico soprattutto a Giuseppe Conte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Silvestro. Ne ha facoltà.

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, la frana che ha colpito il Comune di Casamicciola sull'isola di

Ischia, nella notte tra il 25 e l'alba del 26, ci lascia un'altra profonda ferita. Il primo pensiero va a chi oggi a causa di quella frana non c'è più: le otto vittime, alle quali pochi minuti fa se n'è aggiunta un'altra e alle quali si aggiungono poi le persone che risultano ancora disperse in queste ore e che tantissimi volontari, insieme alla Protezione civile e alle Forze dell'ordine, non hanno mai smesso di cercare, ma soprattutto non hanno mai perso la speranza di trovare, tra i cumuli di fango, una vita possibile. Il mio pensiero va anche ai feriti e ai numerosi sfollati, che in queste ore hanno superato le 290 unità, di cui si sono presi cura. Quella degli sfollati è una situazione che è stata gestita dalla prefettura di Napoli, sin da subito, in maniera precisa e puntuale.

La storia di Casamicciola è stata più volte segnata da calamità naturali, come nel caso dei terremoti, ma questa volta siamo di fronte a una catastrofe dovuta alla pioggia battente che ha colpito l'isola nei giorni scorsi: un fiume di fango e detriti, che ha portato con sé case e persone, con una forza devastante. Dal monte Epomeo il terreno, di origine vulcanica, ha ceduto dopo le intense piogge e una valanga di fango è venuta giù, scardinando gran parte della vegetazione. La colata ha percorso parte dell'isola, portando con sé tutto quello che si è trovata davanti; ancora oggi, ci sono diverse abitazioni a rischio, che hanno portato a un alto numero di sfollati.

È doveroso fare un brevissimo appunto sulla geologia dell'isola. Si tratta di un'isola vulcanica, composta sia da rocce dure, che si trovano in profondità e fanno da base, sia da rocce più friabili, situate in superficie. Questo strato più superficiale è composto sostanzialmente da ceneri e lapilli di eruzioni passate e, in caso di violente piogge, è possibile che questo terreno non sia in grado di drenare l'acqua, dando vita a una frana. Si è arrivati a quello che i tecnici chiamano rischio idrogeologico.

L'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, (ISPRA) ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministro della transizione ecologica, ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni, relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali, con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. Tra le Regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni, oltre all'Emilia-Romagna, alla Toscana, al Veneto, alla Lombardia e alla Liguria, c'è proprio la Campania; gran parte dell'isola di Ischia figura tra le aree P4, quelle considerate a più elevata pericolosità.

Nel 2010 venne fatta una delibera regionale per autorizzare il criterio della compensazione dei lavori con l'alienazione dei materiali inerti in eccesso da rimuovere dai corsi d'acqua, ma in gran parte delle Province campane non è stato fatto nulla, con il peggioramento delle condizioni di pericolosità e di rischio idrogeologico. Non si può restare inermi davanti alla gravità di tale inadempienza. Ischia ha aperto un'altra profonda ferita nel cuore dell'Italia, ma, da Nord a Sud, c'è un Paese che si deve mettere in sicurezza.

Purtroppo in Italia - non solo a Ischia - si parla troppo spesso di frane; quasi il 70 per cento di quelle identificate in tutta Europa si trova sul territorio italiano: complessivamente, il 93,9 per cento dei Comuni italiani (circa 7.423) è a rischio frane, alluvioni ed erosioni costiere, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane e 6,8 milioni a rischio alluvioni.

L'Italia è geologicamente una Nazione molto predisposta a fenomeni franosi, soprattutto dove ci sono i rilievi. È un territorio sismicamente e tettonicamente molto attivo ed è geologicamente giovane, quindi ricco di rilievi non ancora erosi dal tempo, ricoperto spesso da sedimenti non consolidati o sciolti, esposto a frequenti fenomeni franosi. È proprio in questo senso che bisogna intervenire per evitare di avere nuovamente fenomeni di questa portata e per questo sarebbe necessario destinare le giuste risorse a combattere il rischio idrogeologico, affrontando la questione abusivismo, su cui bisogna intervenire in maniera decisa e soprattutto chiara, ma di certo non può essere quello il solo fattore scatenante della catastrofe in questione.

Sugli aiuti del Governo non credo ci debba essere alcun tipo di timore da parte dei cittadini di Casamicciola: saranno tempestivi e con la giusta attenzione che il caso merita, come già fatto in questa primissima fase emergenziale. Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha infatti sin da subito espresso vicinanza ai cittadini e gratitudine ai soccorritori, dialogando con i sindaci dei Comuni dell'Isola e stanziando due milioni di euro per coprire le prime esigenze a Ischia, come deciso nell'ultimo Consiglio dei ministri.

Solo una volta fatta la ricognizione dei danni ci sarà la possibilità di intervenire con ulteriori stanziamenti di fondi per la ricostruzione, utilizzando in quel caso un piano specifico. Le cose da fare saranno tante; serve un programma di monitoraggio costante delle aree più a rischio.

Le frane sono improvvise; è difficile riuscire a prevedere con molto anticipo la calamità naturale, ma, se si garantisce la presenza costante di tecnici che monitorano analiticamente la situazione, i dati riescono a indicare un pericolo imminente.

È naturale che fenomeni climatici eccezionali potrebbero presentarsi anche prima di quanto ipotizziamo e fa ripiombare di nuovo l'Isola nel terrore, ma solo con un programma che monitora la situazione in maniera costante si potranno immaginare evacuazioni preventive delle zone a rischio, mettendo in salvo intere famiglie. Sarebbe anche giusto iniziare ad avere un programma che coordini la pulizia e la manutenzione dei cosiddetti alvei, ovvero le vie di fuga naturale per acqua e fango. Per questo serve un intervento per tutelare il tessuto idrogeologico del nostro Paese. Sono troppe le tragedie alle quali, purtroppo, assistiamo inerti.

Sono certo che Ischia supererà anche questa immane tragedia, ma c'è bisogno dell'impegno di tutti e della memoria di quello che è accaduto per evitare di ripetere gli stessi errori in futuro.

Lasciatemi ringraziare gli angeli del fango: i giovanissimi studenti, i commercianti e i tantissimi volontari che, sin dai primi attimi, si sono impegnati anche senza mezzi e strumenti adatti, in molti casi spalando a mani nude al fianco della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e delle Forze dell'ordine, che ancora in queste ore stanno facendo un lavoro encomiabile.

A nome mio e del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente, esprimo profonda vicinanza a tutta la popolazione dell'isola, ma soprattutto ai familiari delle vittime. Che giunga il nostro sentito cordoglio. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Barbara. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (M5S). Signor Presidente, Ministro, colleghi, oggi in quest'Aula siamo tutti uniti per rinnovare il sentito cordoglio alle famiglie delle vittime, al quale chiaramente anche il MoVimento 5 Stelle si associa. Inoltre, ci uniamo anche ai ringraziamenti non solo ai soccorritori della Protezione civile e della Croce rossa, ma anche ai volontari.

Sempre in questo Paese abbiamo visto i nostri volontari dimostrare quanto l'Italia, per sensibilità e per condivisione del dolore, sia un bel Paese, un Paese forte; ci uniamo quindi a tutte le altre forze politiche.

La colata di fango che ha scatenato la tragedia ha praticamente coperto, sommerso e inghiottito vite, famiglie, giovani donne, giovani uomini, persone e cittadini.

Sono assolutamente d'accordo con il senatore Renzi nel ritenere che ogni persona sia preziosa; in quest'Aula a volte i numeri sembrano solo numeri, ma noi sappiamo bene che dietro ci sono vite e storie.

Questa colata di fango, così come ha sommerso queste vite e anche i giocattoli dei bambini che vivevano in quelle case, ha però scoperto e portato a galla delle fragilità, delle vulnerabilità e forse anche delle responsabilità che questo Paese ha inevitabilmente. Tutto ciò che emerge dopo queste colate di fango dobbiamo guardarlo in faccia tutti insieme.

Il nostro è un Paese fragile e probabilmente è anche colpevolmente disattento rispetto a due fattori fondamentali. Il primo, di carattere strutturale (dovremmo saperlo eppure è stato ignorato da sempre), è il fattore geologico: l'Italia è un Paese giovane, quindi è in continuo cambiamento. Questo elemento è strutturale ed è geologicamente dimostrato, quindi dovremmo tenerne conto di più. Il secondo fattore, invece, è sufficientemente recente e riguarda i cambiamenti climatici o meglio - mi permetta, signor Ministro - gli sconvolgimenti climatici, di cui abbiamo visto le conseguenze anche nella nostra Sicilia, come in tutto il Paese.

Gli sconvolgimenti climatici non possono più essere ignorati e mi rivolgo al Governo, perché le sue politiche sono in realtà profondamente lontane dall'attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, della tutela della biodiversità, dell'attenzione al dissesto idrogeologico. Dobbiamo controllare il consumo del suolo, quindi se è vero che siamo uniti in questo cordoglio, in questa consapevolezza, allora provate a ragionare per modificare la vostra linea politica e tutelare maggiormente tutti quei temi relativi alla sostenibilità che non sono mai stati temi da salotto, ma sono necessari, prioritari e devono assolutamente essere la vostra e la nostra priorità. Non possiamo più ignorarli.

Davanti a questa tragedia, colleghi, possiamo scegliere di seguire due strade. La prima è quella di aspettare che passi questo dolore e di perseguire, politiche che vanno contro tutto ciò che ho detto, quindi contro la sostenibilità e ignorando i cambiamenti climatici, la strada dello sciacallaggio politico. A me dispiace che il senatore Renzi sia uscito dopo aver fatto il suo *show* in Aula, ma si è trattato di sciacallaggio (*Applausi*), come fu sciacallaggio quando disse: se i morti di Bergamo potessero parlare. Questo è sciacallaggio e non analisi politica. Il senatore usa belle parole, ha un'ottima retorica, ma quando la sostanza è sbagliata e quando non c'è la verità, le belle parole crollano, come avviene con il dissesto idrogeologico: quando la terra sotto non è

ferma, crollano anche le case fatte di belle parole. Si tratta di sciacallaggio politico, perché se fosse un'analisi politica avrebbe dovuto dire a quei ragazzi che stavano assistendo alla seduta e che adesso non ci sono più (me ne dispiaccio, perché avrebbero dovuto sentire ciò che avevo da dire) che un'analisi politica non gioca sulla presenza della parola «condono» nel citato decreto-legge, perché che la presenza della parola «condono» in un decreto-legge non significa che ci sia stato un condono. Io sono contro la mafia; in questa frase c'è la parola «mafia», significa che sono per la mafia? No, ho detto l'esatto contrario. (*Applausi*). Ritorna sempre l'italiano, la grammatica di tutte le mie lezioni.

Detto questo, la parola «condono» è presente in quel decreto-legge e abbiamo spiegato le ragioni di tale presenza. Non c'è il condono. Peraltro vi chiedo di dimostrarmi che attraverso e grazie a quella norma sia stata fatta una richiesta di condono. Non è stata fatta una richiesta di condono sulla base di quel provvedimento, perché è impossibile, perché non c'è alcun condono.

I condoni li ricordiamo e, mi spiace evidenziarlo signor Ministro, sono stati fatti esattamente da Governi di destra: Craxi, Berlusconi e di nuovo Berlusconi nel 2003. (*Commenti*). Dunque Craxi e Berlusconi, di destra, parte politica a cui appartiene il Governo: questo va assolutamente sottolineato. Inoltre, lasciatemi dire che questo sciacallaggio politico è una delle strade più sbagliate da seguire, anche perché - questo è importante - se si legge il decreto, si ha contezza del fatto che in quel provvedimento venivano stanziare delle risorse ed era necessario che, attraverso quel decreto, i cittadini avessero una risposta, affinché potessero arrivare loro le risorse dello Stato. Quindi non c'è alcun condono e dire una falsità è fare sciacallaggio politico. Fare sciacallaggio, mentre ci sono le vittime, è davvero grave. (*Applausi*).

Questa è una strada, ma ce n'è un'altra, signor Ministro, che è più difficile, più lunga, ma forse più giusta. È come se, dall'opposizione, stessimo tendendo una mano e aprendo una porta, perché davanti alla possibilità di una soluzione per il Paese non amiamo fare sciacallaggio, ma vogliamo venire incontro. Proviamo quindi, insieme, ad avere il coraggio necessario - in questo sono d'accordo con il collega che mi ha preceduto - per aiutare i sindaci e le prefetture, affinché l'abusivismo possa essere finalmente abolito e affinché quelle case possano finalmente essere abbattute - in Sicilia ne abbiamo più di 27.000 - per la sicurezza dei nostri stessi cittadini. Quindi proviamo a stanziare risorse. Sono infatti necessarie risorse strutturali per contrastare il dissesto idrogeologico nel nostro Paese, ma le risorse mancano e proprio per questo in Sicilia non si è potuto andare avanti. Quindi abbiamo necessità di stanziare le risorse.

Inoltre, signor Ministro, proviamo a completare la carta geologica italiana, che è sempre stata ignorata ed è fondamentale anche per le strutture strategiche. (*Applausi*). La carta geologica è fondamentale: abbiamo stanziato delle risorse, perché, se non conosciamo la base e se non siamo consapevoli di come è strutturato il nostro Paese, geologicamente parlando, non possiamo intervenire in maniera strutturale, né parlare di strutture e infrastrutture importanti.

Concludo, signor Ministro, parlando della struttura di missione Italia sicura. Crediamo che, davanti ad eventi come quello di Ischia, non servano

unità di missione e altre strutture emergenziali o circoscritte, ma dobbiamo rinforzare nella stessa direzione i nostri Ministeri, come stavamo facendo già con il piano Proteggi Italia: un piano sistemico e strutturale, all'interno dei nostri Ministeri, per rinforzare i dipartimenti, in modo tale che non ci siano altri passaggi da fare quando, in maniera sistemica, speriamo metterete risorse per contrastare il dissesto idrogeologico.

Signor Presidente, ci sono due strade da poter prendere. Abbiamo visto ad esempio quella che ha scelto il senatore Renzi, che è la strada più sbagliata, anche se politicamente potrebbe forse essere vantaggiosa. Scegliamo insieme la seconda, che è più lunga e più complessa, ma forse - credo proprio di sì - ci può portare lontano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cantalamessa. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro e il signor Sottosegretario per l'informativa, puntuale e precisa. Questo è il mio primo intervento in Aula e mai mi sarei immaginato, né mi sarei augurato di doverlo cominciare con le condoglianze ad una famiglia che ha perso un bambino di ventuno giorni o ricordando dei ragazzi morti. (*Applausi*).

Per questo, esprimo a nome del Gruppo Lega condoglianze alle famiglie delle vittime e solidarietà e vicinanza alla popolazione di Ischia.

Signor Ministro, lei ha usato un termine. Leggo sui giornali che si parla molto di due cose, che sicuramente sono concause, ma non so se sono le cause di ciò che è accaduto. Parlo dei cambiamenti climatici e dell'abusivismo edilizio, per motivi che di qui a breve andrò a spiegare.

Vorrei soffermarmi su un aspetto, perché Ischia sta passando come un'isola in cui esistono tanti abusi, molti di più rispetto al resto d'Italia. Stiamo parlando di circa 24.000 richieste di sanatoria su 60.000 ischitani. Ricordo prima di tutto a me stesso che in Italia sono state presentate 15 milioni di richieste di sanatoria su 60 milioni di abitanti. Se andiamo a vedere, la proporzione è la stessa. Dico questo giusto per dare dignità al popolo ischitano che in questo momento sta passando, per volontà di qualcuno, come un popolo di abusivi. Credo che ciò sia una mancanza di rispetto.

Prima il senatore Renzi ha detto che la storia e il passato sono importanti. Ischia ha subito alluvioni, che hanno provocato grossi danni, nel 1557, 1662, 1762, 1767, 1796, 1827, 1841 e 1863. In quei periodi non c'erano cambiamenti climatici, né abusivismo edilizio (che è un problema che va affrontato, ma in altra sede e non nel momento in cui si verifica una tragedia). Nel 1883 Benedetto Croce ha perso gran parte della famiglia a Ischia per un terremoto che è durato dieci secondi. Nel 1910 Ischia è stata colpita da un'alluvione e una colata di fango ha ricoperto per sei metri la chiesa di Forio, che è uno dei sei Comuni dell'isola.

Quindi, qual è il problema? Tutto questo è avvenuto cento e duecento anni fa, quando non vi era il problema dell'abusivismo edilizio e dei cambiamenti climatici. È chiaro, come ha detto giustamente il Ministro, che queste

possono essere delle concause importanti sulle quali ci dobbiamo soffermare senza dividerci tra partiti, ma cercando di risolverle.

Ischia è un'isola vulcanica. Dei geologici ischitani mi hanno spiegato che le isole vulcaniche hanno due tipi di rocce: una più granitica e forte e un'altra che si crea nel corso dei millenni con le ceneri della lava che si solidifica. Inevitabilmente, su un'isola di quaranta chilometri di superficie e con un monte di 1.000 metri, basta una pioggia un po' più forte perché questo problema si verifichi.

Cosa hanno fatto i nostri nonni e avi perché tutto questo non accadesse? Hanno attuato una sana cultura rurale, che si sta perdendo in questo Paese. Mi riferisco a quei terrazzamenti che costituivano dei freni naturali quando l'acqua, scendendo dal monte, portava con sé terra e lava. I geologi mi spiegavano che negli alvei c'erano delle briglie capovolte per frenare la discesa inevitabile di terra e lava dal monte a valle. Queste briglie non ci sono più, perché non c'è più manutenzione.

Pertanto, ha fatto benissimo il nostro segretario Matteo Salvini a esprimere solidarietà ai sindaci, che spesso vengono attaccati. Trovo che in questo Paese stiamo facendo un errore perché ai sindaci passiamo responsabilità, ma non potere. Basta leggere un libro di organizzazione aziendale per rendersi conto che quando a un dirigente si passano delle responsabilità senza il relativo potere, quella macchina, al di là del valore della persona, diventa inefficiente e inefficace.

Senza sciacallaggio e senza vedere separazioni, ho voluto studiare un po' di numeri (dopo, se vogliamo, riprendo questo discorso). Tredici anni fa il Ministero dell'ambiente aveva stanziato tre milioni di euro per mettere in sicurezza il costone di Casamicciola. In tredici anni non sono stati fatti neanche i progetti. Lo stesso dicasi per il Ministero dell'interno, che aveva stanziato 2,5 milioni di euro.

La Regione Campania aveva 380.000 euro per preparare un piano di prevenzione per i rischi idrogeologici in Campania, di cui è stato speso il 20 per cento. Su 4 miliardi di finanziamenti europei a disposizione, sono stati spesi 1,9 miliardi. Nel 2017 Ischia ha avuto un terremoto e la prima Conferenza di servizi in merito a questo evento si è tenuta il 24 ottobre del 2022, a distanza di cinque anni e mezzo dal terremoto. Non diamo, allora, la colpa agli ischitani, non diamo la colpa ai sindaci.

C'è una cosa che secondo me è bene ricordare oggi in quest'Aula: quest'estate la prima rivista turistica al mondo, l'americana «Travel+Leisure», ha definito Ischia l'isola migliore al mondo, mettendola davanti alle Fiji, alle Maldive e all'isola di Bali. Lo dico perché abbiamo la possibilità ed il dovere di fare tutta una serie di cose. Mi complimento con il Governo perché in meno di quarantotto ore ha proclamato lo stato di emergenza, ha nominato un commissario, ha stanziato i primi fondi e il MEF sta studiando come interrompere versamenti e tributi per le persone che sono state colpite dall'emergenza.

Abbiamo fondi, nel PNRR, per provare a preparare un piano di prevenzione che è fondamentale per il rischio idrogeologico, che non riguarda solo Ischia né solo la Campania. Basti pensare a quello che è successo nelle Marche o in Abruzzo: il nostro Paese è meraviglioso ma morfologicamente è quello che presenta il maggiore rischio idrogeologico in Europa. Dobbiamo

intervenire e io non ci sto a far passare il messaggio che per quello che è successo ad Ischia la colpa non è di nessuno oppure che la colpa è di tutti, perché sarebbe come dire che non è di nessuno. La colpa non sarà neanche di quella singola persona che sarà condannata per non aver messo una firma su un particolare atto, qualora ci dovesse essere una condanna da parte della magistratura. La colpa è di ognuno di noi. La colpa è di ognuno di noi se c'è un neonato di ventuno giorni che non continuerà a vivere, se c'è un ragazzo di quindici anni che non farà la festa dei diciotto anni, perché abbiamo dato importanza alle cose urgenti e abbiamo smesso di pensare al lungo periodo.

Se la politica torna ad avere una visione - cosa che mi auguro e sono convinto che questo Governo farà - probabilmente altre tragedie del genere non succederanno più. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Valente. Ne ha facoltà.

VALENTE (*PD-IDP*). Signor Presidente, prendere la parola oggi in quest'Aula da senatrice napoletana ovviamente non è facile. Trovare le parole giuste, fare in modo che la politica mostri - certo - innanzitutto il suo volto più umano e più sobrio, ma al contempo quello più rigoroso e severo, sfuggendo da qualsiasi tipo di retorica e trovando il coraggio di riconoscere le proprie responsabilità e i propri limiti, insieme alla forza e alla volontà di reagire e farlo al di fuori da ogni speculazione polemica politica, è e deve essere, però, un imperativo categorico per ciascuno di noi.

Voglio ovviamente, per prima cosa, aggiungere la mia voce e quella dei senatori e delle senatrici del Partito Democratico alle voci di dolore e di sofferenza per le vite che ci hanno lasciato. La loro è stata una morte ingiusta, inaccettabile, drammatica. A loro si aggiungono feriti e dispersi. Ai loro affetti, alle loro famiglie, ai loro amici va ovviamente tutta la nostra vicinanza, così come un grazie senza fine va a tutti i soccorritori, ai volontari, agli angeli del fango, alle forze di Polizia, ai Vigili del fuoco, ai medici, ai tecnici, a tutta la comunità civile e istituzionale di Casamicciola che sta reagendo con orgoglio e forza a questa ennesima tragedia. (*Applausi*).

Abbiamo appena ascoltato in quest'Aula il Governo. Ripeto che non è il tempo di lasciarsi andare alla polemica politica o di affannarsi alla caccia al colpevole. Questo è il tempo del lutto, del dolore, dell'emergenza. È il tempo di dare un tetto sicuro e prospettive ai 280 sfollati, è il tempo di pensare a come intervenire tempestivamente se, come sembra, le condizioni meteorologiche sono destinate a peggiorare nelle prossime ore. È dunque il tempo, sicuramente, dell'unità delle istituzioni e delle forze politiche. Nessuno sciacallaggio, certo, ma è il tempo per dire parole di chiarezza, perché altrimenti non renderemmo giustizia alla nostra funzione e soprattutto non renderemmo giustizia a chi ha pagato il prezzo più alto di questi eventi. (*Applausi*).

Una riflessione - lo dico con chiarezza - che non può essere solo quella di queste ore, non può essere quella delle ore successive al disastro: troppo facile e troppo spesso è accaduto. Di questo tutti insieme dobbiamo chiedere scusa; lo dobbiamo fare come classe dirigente di questo Paese, lo dobbiamo a chi oggi non c'è più.

Voglio portare all'attenzione di quest'Aula soltanto tre questioni: la prima è il tema del condono edilizio. Il condono edilizio è una filosofia e una pratica politica. Come ho detto, non è il tempo della polemica, ma è necessaria la chiarezza. Le sanatorie edilizie in Italia hanno avuto un colore politico preciso e hanno fatto scempio di questo territorio. Certo, ha ragione il ministro Musumeci quando dice che non sono cosa di oggi e che la situazione attuale è il portato di quanto è avvenuto in cinquant'anni, ma dei tre principali provvedimenti di condono ben due - 1994 e 2003 - sono stati varati sotto i Governi a guida Berlusconi. (*Applausi*).

Ricordo questo per chiarire che il condono afferisce a una visione precisa dell'ambiente e del modello di sviluppo del territorio e, come tale, segna una differenza in questo momento profonda tra la visione della sinistra e la visione della destra, nel passato certo, ma anche nel presente. Dietro c'è un'idea di comunità, di come si sta in una comunità e di come l'interesse individuale prevale o meno sul bene comune e sull'interesse collettivo. Non è un caso che nel 2018, quando il Governo giallo-verde decise di riaprire i termini per esaminare le pratiche di condono del 1985, proprio per sanare parte dell'abusivismo relativo a Ischia (mi dispiace che la collega e Matteo Renzi siano andati via), il PD si oppose; Matteo Renzi era nei banchi del Partito Democratico (*Applausi*) e noi con orgoglio, nettezza e determinazione ci opponemmo a quella scelta. Devo ricordarlo proprio perché quella fu una posizione chiara del Partito Democratico.

Il condono edilizio, insomma, non è solo lasciar fare a chi vuol fare, non è chiudere un occhio sull'abusivismo di necessità, come sempre si dice. È un atto pericoloso, irresponsabile per la vita delle persone, perché costringe ad andare in deroga ai piani regolatori e alla legislazione; significa edificare negli alvei dei fiumi, in prossimità dei torrenti, sulle pendici di monti, in zone - appunto - a rischio sismico e idrogeologico. Non so se è solo una concausa, ma è sicuramente gran parte della causa di tante abitazioni franate anche nel corso di questo drammatico evento. Non esiste l'abuso leggero. Si deve sapere che chiudere un occhio oggi significa chiuderli entrambi, aumentare sempre volumetrie e tipologie di abusi. Ogni condono è una ferita, è il contrario della responsabilità e della cura del territorio, che - ricordiamo - è cura delle comunità, ma soprattutto delle persone che ci vivono.

Vengo alla seconda questione, che è legata strettamente alla prima e riguarda i cambiamenti climatici, che non sono un'eventualità, ma la realtà in cui viviamo. Questo comporta che gli eventi atmosferici improvvisi e avversi sono e saranno sempre più frequenti e che per questo aumenterà il rischio idrogeologico di buona parte del territorio del nostro Paese.

Oltre al rispetto degli impegni che ci vedono schierati in Unione europea per arrivare all'azzeramento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, abbiamo il dovere di affrontare il necessario adattamento con il Piano nazionale, a cui ha fatto riferimento lei, di accelerare sulla transizione energetica ed ecologica e soprattutto di investire di più e meglio sulla manutenzione del nostro territorio. Dobbiamo affrontare con determinazione e coraggio la questione del rischio e del dissesto idrogeologico, di più e meglio di quanto fatto fino ad ora. È per questo che i senatori del Partito Democratico della Commissione ambiente e lavori pubblici hanno proposto un'indagine conoscitiva sul rischio sismico e

idrogeologico del Paese. Si tratta di una proposta importante per fare il punto della situazione e ricominciare dai saperi che già abbiamo. Sarebbe un segnale significativo se su questa proposta potessero convergere tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione (*Applausi*), garantendone l'approvazione e l'avvio e soprattutto contribuendo attivamente alla sua buona riuscita: tutti insieme una sola parola.

Nel corso dei Governi di centro-sinistra, guidati da Gentiloni e Renzi, è stato varato il Piano per il dissesto idrogeologico, oltre a una specifica unità di missione presso la Presidenza del Consiglio, che poi è stata smantellata. Ecco, noi diciamo che non si può ricominciare sempre da zero, non si può perché non c'è tempo e non c'è tempo perché il clima che cambia non può che spingerci alla cura e al rammendo del territorio - per dirla con le parole di Renzo Piano -, alla resilienza e alla prevenzione del rischio.

La terza e ultima questione riguarda quanto è accaduto dopo l'alluvione e la frana che ha investito Casamicciola. Tra le dichiarazioni dei neoministri spicca quella - ahimè - del ministro Pichetto Fratin, che in un'intervista, che poi ha in parte ritrattato, ha detto che basterebbe mettere in galera il sindaco e tutti quelli che hanno lasciato fare, perché i sindaci non devono lasciar costruire. Ecco, siamo di fronte a un non senso, a una delle contraddizioni che attraversano pesantemente questo Governo. I sindaci e i governatori vanno sostenuti e aiutati ad affrontare, quando è il caso, anche le demolizioni, ma questo deve avvenire in un quadro politico di chiarezza. Non si può dal Governo ammicciare ai condoni e poi pretendere che siano i sindaci a rimediare. (*Applausi*).

Anche per questo, come PD, lavoreremo nelle prossime ore, con nostri emendamenti nei futuri provvedimenti, per sostenere la difficile, preziosa e delicata opera dei nostri primi cittadini.

La destra allora deve chiarire da che parte sta, che tipo di sviluppo del territorio ha in mente; lo deve dire con chiarezza a quest'Aula, ma soprattutto fuori da essa, niente ambiguità. I cambiamenti climatici, lo ripeto, sono una realtà che sconvolge il territorio, non concedono il lusso di ulteriore tempo; serve una pianificazione di lungo periodo, sempre impegnata sullo sviluppo sostenibile; la politica dei condoni va abbandonata per sempre in favore della riduzione del consumo del suolo, con una normativa nazionale della rigenerazione urbana con l'obiettivo di consumo suolo zero entro il 2050, anche semmai con una moderna legge di principio sul governo del territorio. Voglio ricordare a tutti che l'ultima legge sull'urbanistica è datata 1942.

Il contrasto al dissesto idrogeologico deve diventare dunque una priorità per tutti, che significa però risorse, mezzi e uomini, norme semplici ed efficaci per leggere, investire, rigenerare e mantenere il nostro bellissimo e martoriato territorio. Bisognerà anche in Campania rifare il punto sulle aree a rischio idrogeologico elevato e, in base a questo, agire, fare manutenzione laddove possibile e abbattere dove gli insediamenti mettono in pericolo la vita umana. La Regione Campania si è attivata dal 2020 stanziando circa 7 milioni di euro per il solo territorio dell'isola d'Ischia con la specifica finalità di finanziare interventi di messa in sicurezza. Lo ha fatto dando risorse ai Comuni che non sono stati ancora in grado di spenderle, è vero. Allora ci dobbiamo interrogare tutti su quali siano le responsabilità e perché non ci si riesce.

Così come sono importanti gli investimenti nel PNRR e il piano di ricostruzione che in queste ore stanno approntando il commissario per la ricostruzione Legnini e la giunta della Regione Campania. Al commissario Legnini i nostri auguri per questo nuovo incarico.

Anche su questo aspetto allora, in un tempo in cui si torna a parlare di autonomia differenziata, bisognerebbe riflettere un po' di più. In una materia complessa come quella di cui discutiamo le esigenze unitarie sono fortissime e non possono essere sottovalutate. Altrettanto forte è però l'esigenza di coinvolgere i territori e le loro specifiche necessità e forse, al di là delle questioni relative al riparto di competenza, sarebbe importante rafforzare la partecipazione delle Regioni e degli enti locali ai processi decisionali, responsabilizzando tutti gli attori istituzionali (*Applausi*) di modo che possano effettivamente concorrere alla tutela ambientale e del paesaggio.

Sappiamo che alcune forze politiche che sostengono questo Governo negano l'emergenza climatica. Anche nel Parlamento europeo si sono spesso opposte a posizioni avanzate. Per evitare però ulteriori sciagure e soprattutto perdite di vita la strada è tracciata, non esistono compromessi possibili; nessuna ambiguità, ma chiarezza e coerenza.

Voglio allora concludere questo mio intervento ricordando che se questo può diventare il tempo della responsabilità, dobbiamo essere consapevoli del fatto che tutti gli aspetti che ho ricordato si tengono assieme in un quadro più ampio: lotta all'abusivismo, superamento dei condoni, prevenzione e contrasto degli effetti del cambiamento climatico, sostegno alle comunità regionali e locali sono tasselli di una politica ambientale pienamente coerente con la Costituzione, con il nuovo articolo 9 che questo Parlamento ha fortemente voluto nella scorsa legislatura; una politica ambientale integrata, consapevole del fatto che la salute dei luoghi, la cura dei territori e il loro governo responsabile rappresentano la chiave per comunità più coese, pienamente consapevoli del destino comune che le lega. La tutela dell'ambiente e del territorio è diventata ormai tutela della vita. Chi si attesta su posizioni anti ecologiste, miopi, ambigue o timide su questo fronte si espone ad inaccettabili, almeno per chi amministra il Governo, lacrime di cocodrillo. Non le vogliamo più. (*Applausi*).

RASTRELLI (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI (*Fdl*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, ascoltavo tutti gli interventi ed effettivamente riflettevo che non vi è probabilmente altro momento come quello del lutto o del cordoglio più idoneo per consentire a tutti noi, a ciascuno di noi, di superare almeno per un attimo il fatto di essere interpreti della fazione e sentirci finalmente comunità e Nazione.

Come i colleghi che mi hanno preceduto, anche io oggi intervengo nella qualità di senatore napoletano di Fratelli d'Italia, quale interprete purtroppo di una comunità ferita e straziata. Quindi ho il terribile compito, signor Ministro, di più, il dovere di portare in premessa, al cospetto di quest'Aula, la

sofferenza straziante di quella comunità. Anche in quest'Aula, talvolta criminalizzata e già ferita da precedenti alluvioni, frane, terremoti.

Quell'isola conosciuta universalmente per la sua forza e la sua bellezza; quell'isola che secondo Plinio aveva ospitato il rifugio di Enea; l'isola resa immortale da Omero, Virgilio, Ovidio; quell'isola oggi ha una comunità in ginocchio rispetto alla quale abbiamo degli obblighi precisi. Dobbiamo ricordare che, nell'arco di una sola notte, tra venerdì e sabato della scorsa settimana, in un pugno di ore una frana terribile ha travolto tutto: cose, persone, vite, speranze. Dal monte Epomeo, che da secoli sovrasta benevolo la comunità dell'isola e il cui nome sembra che derivi dal greco *ἔπειμι* (epeimi), a causa di una pioggia incessante è venuto giù una sorta di fianco della montagna.

Mi creda, signor Ministro, un brivido corre lungo la schiena a pensare soltanto per un attimo alla paura e al terrore di quella comunità in quella notte. La pioggia incessante, l'acqua che diventa fango, il fango che diventa lava, la lava che diventa slavina e tutto travolge: alberi, boschi, case, persone, con una forza tale - e lei lo ha ricordato - da aver travolto addirittura le auto, portandole fino al mare. Interi quartieri prima travolti e poi invasi dal fango. Il fianco della montagna è rimasto nudo per la forza della natura. Purtroppo, nelle ore che poi hanno preceduto il mattino, la drammatica conta dei danni e delle vite spezzate: intere famiglie travolte. È stata ricordata Eleonora, la prima vittima, ritrovata sotto due metri di fango; i tre fratellini, la piccola ancora con il pigiamino rosa; il ragazzo confuso per un adulto per la sua stazza e poi riconosciuto perché trovato nel fango come in una sorta di calco pompeiano; il piccolo Giovangiuseppe di ventuno, ventidue giorni - travolto con i genitori, perché neanche la natura ha avuto la forza di separarli -, troppo pochi per capire il senso della maternità o della paternità, ma troppo pochi anche per il senso della vita.

A fronte di questo strazio, la forza della reazione, la forza straordinaria della solidarietà, l'orgoglio della solidarietà: in poche ore tutti gli isolani (ristoratori, albergatori, volontari) avevamo le braccia immerse nel fango a testimoniare la forza di questa Nazione. I medici dell'ospedale Rizzoli sono stati senza alcuna sostituzione e continuativamente al lavoro per prestare i primi soccorsi. E poi vi è stata la risposta organizzata dello Stato, con le straordinarie Forze dell'ordine, i Carabinieri, la Protezione civile, gli impagabili Vigili del fuoco. Sulla distanza, la sicurezza che il Governo è stato in grado di garantire, laddove - lei l'ha ricordato - il mare forza 11 impediva i soccorsi tanto dal golfo di Napoli quanto dal golfo di Pozzuoli, con al largo la nave San Giorgio e con il battaglione San Marco. Questa è la forza della nostra Nazione e della nostra risposta. Ma si è esaurita in quel pugno di ore, perché poi drammaticamente sono arrivate le solite ciniche eccezioni al dovere della unità e della solidarietà.

In questo momento, il primo segnale che voglio rendere come esponente di Fratelli d'Italia è il ringraziamento al Governo (*Applausi*) per la tempestività degli interventi: nessuna passerella, nessuna presenza inutile che avrebbe soltanto intralciato le attività dei soccorritori, ma misure chiare, lo stato di emergenza, i primi stanziamenti, precise direttive, le cabine di intervento presso le prefetture, il sostegno morale del presidente Meloni.

È chiaro che, dopo la fase del cordoglio, e non è questo il momento, ci dovrà essere e ci sarà la fase della verifica delle responsabilità. Non le responsabilità giudiziarie, che sono deputate ad altri organismi, ma la verifica responsabile di ciò che è stato e di ciò che non è stato fatto.

Noi di Fratelli d'Italia, su questo specifico tema, rigettiamo qualunque illazione nei nostri confronti e raccogliamo qualunque sfida di coerenza e linearità nell'azione politica. *(Applausi)*.

È vero, Ischia, come buona parte dell'Italia, è un territorio fragilissimo, ma questo rischia di divenire un alibi. È vero, è un'isola assediata dall'abusivismo edilizio, ma questo è stato soltanto un elemento moltiplicatore del rischio.

Il tema vero, purtroppo, è l'assenza di qualunque manutenzione e cura del territorio. L'abbandono indiscriminato della nostra terra e dei nostri territori per tutta una serie di ragioni, umane, politiche, normative, istituzionali. La logica perversa del silenzio assenso signor Ministro, che troppi danni sta creando. Talvolta, l'esercizio delle funzioni pubbliche piegato a logiche elettorali o clientelari. Interventi mai fatti, abusi mai censiti, abbattimenti disposti e mai realizzati, pratiche di condono mai definite, lasciando nell'incertezza la popolazione richiedente. Finanziamenti disposti e non utilizzati, perché persi nei meandri dell'inefficienza o della incapacità amministrativa.

Il nostro compito, anche qui al Senato, sarà quello di riscrivere, con la revisione normativa, quei piani. Il decreto-legge n. 91 del 2014, infatti, attribuisce ai Presidenti della Regione la sostituzione rispetto ai commissari straordinari di Governo per tutte le attività urgenti per disporre gli interventi in tema di lotta all'emergenza idrogeologica.

Allora ben venga, signor Ministro, il piano di adattamento al mutamento climatico. Ben venga la visione, che il presidente Meloni ha imposto, di un cambio di paradigma, di una svolta di visione, per una logica finalmente di lungo periodo che consente anche a me, oggi interprete di una comunità ferita, di poter dire che, per quanto disperato sia, mi affido ancora alla speranza. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, che ringrazio per la disponibilità.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,23, è ripresa alle ore 15).*

### **Presidenza del presidente LA RUSSA**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro della giustizia.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore De Poli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00073 sul completamento della strada statale 10 in provincia di Padova, per tre minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, gentile Ministro, onorevole colleghi, pongo oggi all'attenzione dell'Assemblea e del Governo una questione, che mi sta molto a cuore, che riguarda il territorio del Veneto.

Ringrazio innanzi tutto il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini che - come sappiamo - è sempre stato attento e sensibile al tema dello sviluppo infrastrutturale, che è condizione necessaria e sufficiente per la crescita del sistema paese.

Faccio una premessa. In seguito al piano di rientro Strade, la strada regionale 10 è passata sotto la gestione dell'Anas ed è dunque diventata strada statale. Parliamo, caro Ministro, di un'infrastruttura strategica e fondamentale per tutto il nostro territorio della bassa padovana e del Veneto. È una strada che da più di quindici anni attende di essere completata: il progetto di completamento è infatti fermo dal 2007.

A febbraio 2022 siamo riusciti a stanziare i primi 65 milioni di euro per realizzare il tratto che collegherà Carceri a Borgo Veneto. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) ha assegnato tali risorse nell'ambito del fondo di sviluppo e coesione per investimenti complementari e addizionali al PNRR.

Ad oggi ciò che chiediamo al Governo è di mettere a terra le risorse per realizzare questo primo tratto da Carceri (Padova) a Borgo Veneto con l'innesto sulla A31. Al tempo stesso chiediamo all'Esecutivo le ulteriori risorse per proseguire nella realizzazione del completamento della nuova strada statale 10 fino a Montagnana nel padovano e chiaramente nel suo prosieguo fino a Legnago nel veronese.

Più volte, nella scorsa legislatura, ho posto la questione sul tavolo dei Governi che si sono avvicendati.

Consentitemi, cari colleghi, di portare in quest'Aula la voce dei cittadini e delle categorie economiche, le quali più volte hanno detto chiaramente alla politica e alle istituzioni che, senza la nuova strada statale 10, non può esserci ripresa.

Il territorio della bassa padovana, pur essendo una delle zone più produttive dal Nordest, infatti, resterebbe tagliato completamente fuori dai principali corridoi commerciali italiani ed europei.

Chiedo a lei, ministro Salvini, che è sempre attento alle tematiche dei nostri territori, pertanto, di inserire nelle previsioni di spesa il completamento della strada statale 10 almeno fino a Montagnana (Padova), consentendo in questo modo anche a cittadini e imprese di mettersi in rete e collegarsi con l'autostrada A31, come dicevo prima.

Così facendo, questo Governo volterebbe pagina rispetto ad anni e anni - direi decenni - di totale immobilismo. Sarebbe un grande segnale positivo e concreto, un segnale tangibile di fiducia ai nostri cittadini, alle nostre famiglie e alle nostre imprese.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ringrazio il senatore De Poli e i colleghi senatori.

Oggi è giornata di risposte: stamattina, dalle 8, in Commissione in Senato, e poi alle 11 - per ore - in Commissione alla Camera. Bene: è il quarantesimo giorno al Ministero e, quindi, stiamo finalmente vedendo la luce, avendo ereditato 117 opere commissariate e alcune decine di miliardi di euro stanziati e non spese.

La strada statale 10 padana inferiore costituisce un'arteria di vitale importanza per il Paese, poiché si sviluppa per oltre 370 chilometri e attraversa Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Ai sensi del DPCM del 21 novembre 2019, l'intero itinerario è stato considerato riconducibile a rete stradale di interesse nazionale gestita dalla società Anas, come ricordava il collega. L'effettivo trasferimento della gestione della tratta è subordinato alla sottoscrizione di specifici verbali di consegna tra ciascuna Regione e Anas. Nel corso del 2021 si è perfezionato il trasferimento delle tratte ricomprese nelle regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, mentre oggi è in corso di perfezionamento il trasferimento della tratta ricompresa nella Regione Veneto.

Le tratte venete della strada statale 10 oggetto di prossimo trasferimento ad Anas includono anche il collegamento - di cui parlava il senatore - tra Carceri e l'innesto con l'autostrada A31 (circa 7 chilometri), nonché il collegamento con Montagnana (altri 10 chilometri). Al riguardo segnalo che, nell'ambito delle risorse stanziati come anticipazioni del programma a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027 approvate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPES) lo scorso mese di febbraio, è stato previsto il finanziamento della tratta Carceri-A31 qualificato come progetto bandiera.

Nelle more del trasferimento della viabilità regionale ad Anas, sono impegnato in un confronto con la Regione Veneto per assicurare il finanziamento delle opere di preminente interesse, tra cui anche quello relativo al collegamento con Montagnana.

Senatore De Poli, lei capirà che in questi quaranta giorni stiamo aprendo fascicoli e *dossier*, ho incontrato più volte l'assessore regionale veneto Elisa De Berti e il governatore Zaia e, sul tema dell'autostrada A22 del Brennero, il sindaco di Verona. Abbia contezza del fatto che questi chilometri sono prioritari sul tavolo del Ministero insieme ad altre opere che da cinque, dieci, quindici, venti, venticinque o trent'anni aspettano di essere portate a compimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Poli, per due minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Ministro, mi ritengo soddisfatto della sua risposta, ma soprattutto dell'attenzione che questo Governo sta dando alle piccole e grandi opere del nostro territorio. È vero che dobbiamo intervenire sulle grandi infrastrutture nazionali che collegano le nostre Regioni e il resto d'Europa, ma sono altrettanto fondamentali anche le piccole arterie per lo sviluppo dei nostri territori per le nostre imprese, i nostri cittadini e per la mobilità quotidiana.

Per l'attenzione che il Governo sta dando a questi temi - come lei ha detto - la ringrazio e mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. La senatrice Musolino ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00076 sulle criticità nei collegamenti con la Sicilia, per tre minuti.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Ministro, ogni giorno le cronache ci riferiscono di un suo intervento con riferimento alla realizzazione del ponte sullo Stretto, per il quale il Governo stima un tempo di realizzazione di circa sessanta mesi. Tuttavia, in tale lasso di tempo la continuità territoriale da e per la Sicilia deve essere effettivamente attuata e garantita dal Governo, come da impegno preso dal Presidente del Consiglio dei ministri in sede di voto di fiducia e rinnovato dal Movimento Sud chiama Nord, che ha ribadito con fermezza la necessità della sua attuazione.

Il servizio ferroviario per la Sicilia è inadeguato, inefficiente, scarso nella quantità e nella qualità. I treni ad alta velocità, signor Ministro, non arrivano in Sicilia, ma si fermano a Reggio Calabria e poi con mezzi veloci (16 corse al giorno) realizzano un collegamento con la Sicilia. Ma, se il treno arriva in ritardo, il mezzo veloce non aspetta il passeggero. I treni a lunga percorrenza sono quelli del cosiddetto servizio ferroviario universale, per intenderci quelli che partivano dal Nord Italia; sempre quegli stessi treni che venivano imbarcati sulle navi, adesso, per raggiungere la Sicilia hanno soltanto quattro navi cosiddette a quattro binari, ma solo due sono effettivamente in esercizio. Ciò determina un allungamento incredibile dei tempi di attraversamento dello stretto e difficoltà per i passeggeri, che comunque impiegano ore solo per attraversare quel lembo di mare.

Non va meglio, signor Ministro, neanche per il trasporto aereo. I vettori commerciali - è cosa nota e ne parliamo ogni anno - in occasione dei periodi di maggiore afflusso e sicuramente in concomitanza con le festività religiose, aumentano le tariffe per raggiungere la Sicilia a prezzi vertiginosi. La pratica commerciale consente loro di farlo, ma il Governo deve intervenire. I siciliani che si sono dovuti trasferire fuori dalla loro isola, spesso per motivi di lavoro o di studio, non devono infatti essere posti nelle condizioni di decidere se lasciare metà del loro stipendio o dei loro risparmi al vettore aereo, oppure restare dove si sono dovuti trasferire e magari, il giorno di Natale, chiamare la famiglia con una videochiamata e consolarsi in questo modo.

La domanda, quindi, signor Ministro è se intende intervenire sulla concessione sessantennale che RFI ha per la gestione del servizio ferroviario italiano e se intende intervenire con i vettori aerei, per garantire effettivamente la continuità territoriale per la Sicilia.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio la senatrice, di cui condivido gran parte delle preoccupazioni e delle proposte.

Assicurare la continuità territoriale anche attraverso la regolarità dei servizi di trasporto marittimo, ferroviario e aereo, da e per la Sicilia, individuando soluzioni condivise con il Presidente della Regione e con gli enti locali, assumendo iniziative coerenti con la normativa europea, rientra e rientrerà negli obiettivi prioritari del mio Ministero in materia di trasporti. Poniamo particolare attenzione all'analisi di possibili miglioramenti nell'integrazione dei diversi servizi di trasporto passeggeri, sia ferroviario che aereo e marittimo, perché è chiara e condivisa l'esigenza di riorganizzare la programmazione e la gestione dei servizi di mobilità che collegano le isole al continente.

Sul trasporto ferroviario, ricordo che ci sono gli investimenti finanziati dal PNRR per l'acquisto di nuovo materiale rotabile, da destinare esclusivamente ai collegamenti da e per il Sud Italia: in particolare cito le 70 carrozze per i servizi Intercity da e per la Sicilia, notturni, per un valore stimato in 140 milioni di euro. Per i servizi di collegamento in continuità territoriale la programmazione delle corse effettuate dalla società Blu Jet non prevede la connessione con i servizi Intercity, in quanto la continuità territoriale per tali treni è già prevista - come lei ricordava - per la natura del servizio, tramite traghettamento dei treni direttamente con navi ferroviarie RFI. Al fine di poter potenziare l'offerta attuale delle corse veloci di Blu Jet e migliorare i livelli quantitativi in termini di accessibilità al servizio, chiederemo - ho già chiesto - a RFI di approfondire la fattibilità tecnica di un sistema di corrispondenze attuabile attraverso un servizio cadenzato con navi veloci. Peraltro, per il trasporto marittimo veloce tra Messina e Reggio Calabria, in legge di bilancio abbiamo previsto 2,5 milioni di euro per ciascuna delle annualità, dall'anno prossimo fino al 2025, al fine di garantire e implementare i servizi per l'utenza, aggiuntivi alle cifre già previste.

Passando ai servizi aerei siamo già al lavoro per garantire alla Regione Sicilia e non solo - penso anche alla Regione Sardegna - la continuità territoriale che merita e assicurare la concreta fruizione del diritto alla mobilità dei cittadini. Ciò vale anche per la continuità in favore delle isole minori siciliane - ad esempio ieri ho incontrato il sindaco di Lampedusa - per garantire alle stesse il superamento della condizione periferica rispetto al resto della Regione. È chiaro ed evidente che a medio-lungo termine l'unica continuità territoriale sarà un collegamento fisso, statico, sicuro, moderno ed ecocompatibile tra Messina e Reggio Calabria, tra la Sicilia e il resto d'Italia, fra l'Italia e l'Europa e per questo spero continueremo a lavorare insieme.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Musolino, per due minuti.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Ministro, la ringrazio: ho molto apprezzato la precisione della risposta data e dei particolari forniti. Ci sarà assolutamente collaborazione da parte del mio movimento con il Governo, per tutto quello che verrà fatto per il collegamento stabile per il Sud, per le isole e per la Sicilia. Quindi, il mio auspicio è che le dichiarazioni di oggi poi si traducano in opere concrete.

PRESIDENTE. È un auspicio a cui, se posso, mi associo.

La senatrice Di Girolamo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00071 sulla gestione delle autostrade A24 e A25, per tre minuti.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Presidente, le arterie autostradali della A24 e della A25 rappresentano un *asset* infrastrutturale cruciale non solo per le Regioni che vengono attraversate, ma anche per tutto il Centro Italia, in quanto rappresentano un *trait d'union* tra la costa tirrenica e quella adriatica. Circa due decenni fa la politica, in maniera a mio avviso molto miope, decise di utilizzare queste autostrade, che appartengono ai cittadini, per appagare gli appetiti di grandi gruppi privati, essendo tutt'altro che disinteressata alle logiche di *do ut des*.

Nel caso della A24 e A25 l'affidamento della concessione a Strada dei Parchi SpA ha dato vita a due decenni di gestione scellerata. Negli anni abbiamo visto incrementare in maniera esorbitante la tariffa del pedaggio autostradale e ridursi contestualmente gli interventi di manutenzione e ammodernamento dell'infrastruttura. L'aumento del pedaggio autostradale ha fatto sì che questi due assi autostradali rientrassero nella *top ten* delle autostrade più care d'Italia. Il resto è cronaca ed è sotto gli occhi di tutti lo stato di incuria della gestione portata avanti nel tempo.

Come MoVimento 5 Stelle abbiamo accolto come una liberazione la fine di questo scempio gestionale e il ritorno della gestione della A24 e A25 sotto il controllo pubblico attraverso l'ANAS. Quell'incuria, però, è ancora lì, sotto gli occhi di tutti. Bisogna raddrizzare la situazione di sfascio che si è cronicizzata negli anni.

A oggi sono 117 i sindaci che chiedono da lei delle risposte chiare, forti e univoche; 117 sindaci le chiedono di essere convocati a un tavolo, ma non a quello informale che lei ha già annunciato, bensì - più precisamente - al tavolo istituzionale previsto dall'articolo 7-ter del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68. Quello è infatti il tavolo adatto in cui tutti gli enti territoriali (sindaci e Presidenti di Regione) potranno contribuire alla definizione delle linee e del *timing* degli interventi.

Inoltre, le chiederei, se possibile, di sapere qual è esattamente il mandato che ha dato ad ANAS sul tema delle tariffe e dei pedaggi. Signor Ministro, le chiediamo oggi tutto questo perché un territorio molto vasto attende delle risposte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Senatrice Di Girolamo, la ringrazio per lo stimolo.

In quaranta giorni abbiamo già incontrato e ascoltato in ufficio 50 sindaci. Si tratta di un buon ritmo. Sulla Strada dei Parchi abbiamo già fatto non una, ma quattro riunioni e la prossima, in programma la prossima settimana presso il mio Ministero, vedrà l'intervento di almeno 25 sindaci dei territori, che saranno loro a decidere la composizione. Cinque riunioni in quarantacinque giorni dimostrano un'attenzione assolutamente pressante.

Anzitutto, non aumenteranno le tariffe. La prima indicazione che ho dato è di fare il possibile e l'impossibile per non aumentare le tariffe. C'è di più. Il mandato che ho dato nell'ultima riunione di ieri all'amministratore delegato di ANAS, ingegner Isi, è di preparare un piano economico per prevedere, nel tempo, l'avvio della diminuzione delle tariffe. (*Applausi*). Si tratta, quindi, dell'esatto contrario rispetto alla preoccupazione espressa e penso che sia quanto lei, senatrice Di Girolamo, esortava a fare.

Ad ANAS e al commissario straordinario abbiamo chiesto, anche nel dettaglio, le opere ordinarie e straordinarie di manutenzione (strade e soprattutto viadotti, in quanto ve ne sono 16 attualmente sotto cura) per 400 milioni di euro nell'immediato e per una cifra anche superiore nel periodo futuro.

Per quanto riguarda il tavolo che lei auspicava, condivido assolutamente la necessità di avere quanti più esponenti dei territori e delle amministrazioni locali di qualsiasi colore possibile intorno ad esso. Non entro nel merito di eventuali errori passati a cui lei ha fatto cenno.

Mi fa piacere aver avuto tante sollecitazioni in questi primi quaranta giorni. Nei prossimi cinque anni cercheremo di essere conseguenti a tutto quello che ci stiamo dicendo: dalla TAV, al ponte, alla E45 ed E78, alla Gronda di Genova, all'Alta Velocità vera fra Salerno e Reggio Calabria.

La A24 e A25 sono uno dei primi *dossier* che mi sono stati posti sul tavolo, anche per le controversie giudiziarie in corso, che non mi competono. Le posso assicurare che con il commissario, gli enti locali, le Regioni interessate e ANAS stiamo lavorando per accelerare sulla manutenzione ordinaria e straordinaria e, nel tempo, per ridurre il pedaggiamento non per categorie, ma per tutta l'utenza. Penso anche ai cittadini romani che, percorrendo il tratto romano, devono pagare per andare a lavorare. Ridurre e non aumentare il pedaggio è e sarà un mio obiettivo nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Di Girolamo, per due minuti.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Ministro, sono parzialmente soddisfatta della sua risposta. È positivo sapere che per lei, in continuità con i Governi precedenti, le tariffe non devono aumentare, ma non vorrei che questo andasse ad influire sul livello di manutenzione.

Mi permetto di richiamare la sua attenzione, quindi, sul grado, sulla qualità e sul tipo di interventi di manutenzione sull'infrastruttura, ma anche su tutte le altre infrastrutture. Abbiamo avuto un esempio dell'importanza di questo tema con il non troppo lontano crollo del ponte di Genova e mi auguro che sia prestata una particolare attenzione sia sul numero e sulla qualità degli interventi di manutenzione dell'infrastruttura, sia sul servizio.

Noi comunque continueremo ad attendere che queste parole si tramutino in fatti. Semmai, Ministro, le dovette servire, continuerò a essere da puntolo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Romeo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00075 sul prolungamento della linea metropolitana M5 fino al Comune di Monza, per tre minuti.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Egregio signor Ministro, con questa interrogazione poniamo un tema importante, perché proprio quando eravamo al Governo nel 2018 riuscimmo miracolosamente a recuperare 900 milioni di euro per un'opera di 1,2 miliardi, che riguarda il prolungamento della metropolitana da Bignami a Monza Nord. Si potrebbe pensare che quella della metropolitana di Monza in realtà sia una questione che riguarda soprattutto Milano. Ma, visto che parliamo spesso di ambiente e della necessità di cercare di limitare l'utilizzo di determinati carburanti, di rendere l'aria più respirabile e di intervenire su tutto ciò che riguarda l'inquinamento, di cui il bacino padano soffre particolarmente, questa è un'opera fondamentale. Ci sono dei sindaci che propongono di creare l'area B, obbligando le persone che non hanno neanche le risorse a cambiare l'auto per poter entrare in città. Se invece si concentrasse di più l'attenzione, visto che sono passati ormai già quattro anni da quando sono state stanziati le risorse, nel cercare di cominciare a mettere mano al progetto definitivo di quest'opera, che è un prolungamento importante, si aiuterebbe sicuramente Milano e tutta l'area metropolitana milanese a collegarsi con la Brianza, evitando di utilizzare l'auto.

Le risorse sono state stanziati, la convenzione è stata firmata nel 2019, ma sono passati quattro anni - come dicevo - e purtroppo non abbiamo ancora il progetto definitivo. I tempi si stanno allungando e quindi, sfruttando il fatto che c'è finalmente un Ministro - lo diciamo senza alcun problema - che vuole a tutti i costi andare a sbloccare determinate opere, le chiediamo di sapere possibilmente a che punto è lo stato di fatto e se poi si possa interessare il prima possibile per cercare di far sì che quest'opera trovi la strada giusta per poter cominciare davvero ad essere cantierizzata. Per realizzarla ci vorranno almeno dieci anni e noi di Monza non vorremmo aspettare i trenta e passa anni del famoso tunnel di viale Lombardia per vedere realizzata un'opera fondamentale. Le chiediamo lumi sulla questione, convinti che ci possa dare fortemente una mano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. In questa manovra di bilancio avremo modo di parlarne. Cerchiamo di unire il Paese. Penso ai 3 miliardi per la statale 106 Jonica in Calabria; penso ai 2,2 miliardi per la metro C a Roma e penso ad opere come la Gronda di Genova, visto che domenica sarò in città anche per quello. Per quanto riguarda il sistema delle metropolitane, ci sarà, oltre ai 2,2 miliardi per la metro C di Roma, più di un miliardo per il trasporto rapido di massa per altre infrastrutture italiane.

Per quanto riguarda la M5, sono assolutamente contento di parlare di questo prolungamento, perché sono 10 stazioni, 13 chilometri di percorso quasi interamente in sotterranea all'interno dei Comuni di Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e Monza, una delle realtà più infrastrutturate e più produttive dell'intero Paese, un'opera che porterà enormi benefici economici e ambientali a tutto il territorio lombardo.

Sul rispetto delle tempistiche, informo questa Assemblea che il 15 novembre scorso il Comune di Milano ha formulato istanza di proroga di due anni rispetto ai tempi fissati nella convenzione per la sottoscrizione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, che verrebbe quindi a scadere non più il 31 dicembre di quest'anno come previsto, ma il 31 dicembre 2024. Questa è la richiesta del Comune di Milano. Tale richiesta è stata determinata da una serie di criticità emerse durante la redazione del progetto definitivo che hanno comportato inevitabili ritardi: la definizione con Agenzia del demanio, prefettura, Regione, Provincia di Monza e della Brianza della posizione dell'asta terminale del prolungamento; la verifica delle conformità urbanistiche da parte degli enti territorialmente interessati; la non esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale derivante dalla scelta di collocare la stazione Parco-Villa Reale all'interno del parco di Monza. Il Comune di Milano ha anche evidenziato che dette criticità hanno determinato l'adeguamento e l'aggiornamento del progetto definitivo per l'avvio della procedura, che si dovrebbe concludere entro il mese di luglio 2023 con una Conferenza dei servizi decisoria sul progetto finale dell'infrastruttura.

Inoltre, considerato il notevole aumento dei prezzi dei materiali, per cui metteremo in legge di bilancio 3 miliardi di euro di stanziamento ulteriore rispetto a quello già previsto a livello nazionale, il Comune sta procedendo all'adeguamento del valore economico dell'intervento e all'individuazione delle ulteriori risorse necessarie.

A monte di tutto ciò e lavorando al massimo perché l'opera parta il prima possibile, è ovvio e penso sia chiaro ed evidente a tutti che il codice degli appalti deve essere più snello, più veloce, più moderno e al servizio delle comunità, per cui stiamo lavorando sulla sua riforma con i nostri uffici giorno e notte ed entro la metà di dicembre ne porteremo i frutti in Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Romeo, per due minuti.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Ringraziamo il Ministro per le precise informazioni che ci sono state fornite. Chiaramente la richiesta del Comune di Milano di prolungare ulteriormente di due anni non sarà così ben accolta dal territorio, proprio perché il Comune di Milano, che è il capofila dell'opera, a nostro giudizio avrebbe dovuto essere un po' più incisivo. Le chiediamo, signor Ministro, alla luce di questa ulteriore richiesta del Comune, che il Ministero vada a monitorare, perché la convenzione ha bloccato le risorse, e c'è sempre il timore che, strada facendo, si corra il rischio di perderle.

Di conseguenza, auspichiamo un monitoraggio attento proprio sul Comune di Milano affinché sia più deciso su queste tematiche, piuttosto che prevedere provvedimenti che difficilmente possono risolvere a livello strutturale un problema ambientale molto sentito. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Renzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00072 sull'ottemperanza ad una sentenza della Cassazione nell'ambito dell'inchiesta sulla fondazione Open, per tre minuti.

RENZI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, signor Ministro della giustizia, signor Vice Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, in realtà noi non vogliamo parlare dell'inchiesta sulla fondazione Open. Anzi, i processi si fanno - come lei, Ministro, sa meglio di chiunque altro - nelle aule giudiziarie e a maggior ragione lo diciamo pensando che quel procedimento, che è ancora all'udienza preliminare, ha già avuto cinque determinazioni della Corte di cassazione - è quasi un *record* - e tutte e cinque sono molto interessanti.

Allora, vi chiederete perché presentiamo un'interrogazione. L'interrogazione è su un punto specifico che non riguarda Open, non riguarda noi, non riguarda i parlamentari, ma riguarda chi ci segue da casa. Qui c'è un fatto, signor Ministro: c'è stata una sentenza, una decisione, un'ordinanza della Corte di cassazione che ha annullato senza rinvio, dopo due annullamenti con rinvio, un sequestro fatto nei confronti di uno degli indagati, che si chiama Marco Carrai. Potrebbe chiamarsi Marco Rossi, Andrea Bianchi, non importa: un cittadino è stato indagato per due anni, ha dovuto pagarsi gli avvocati, ha fatto ricorso in Corte di cassazione; le prime due volte la Corte di cassazione ha annullato la decisione, alla terza l'ha annullata senza rinvio e ha scritto al pubblico ministero e al tribunale di restituire il materiale sequestrato «senza trattenimento - questa è l'espressione utilizzata - di copia degli atti». Come a dire: prendilo, ridaglielo e butta via tutto. Io lo capisco così, in italiano, fuori dal giuridichese.

Ebbene, signor Ministro, cos'è accaduto? Il pubblico ministero - ormai per noi è una frequentazione abituale quel pubblico ministero - ha scelto di prendere il materiale e di mandarlo al Copasir, il Comitato che si occupa dei servizi segreti in questo Paese.

Allora la domanda è la seguente: indipendentemente dal caso di specie, vorrei sapere se lei sia a conoscenza di questo fatto e che provvedimenti intenda prendere nel caso lo ritenga un atto sbagliato. Per noi è eversivo - i magistrati infatti devono rispettare le sentenze dei magistrati e lo devono fare i cittadini, ma anche i magistrati o anarchico - nel senso che a Firenze c'è un giudice che fa come gli pare - oppure è un atto di cialtronnaggine da parte del

pubblico ministero. Delle tre, io quest'ultima la escludo. Sulle altre due ascolto la sua risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

Avviso il Vice Presidente del Consiglio che non ci sono altre interrogazioni a cui deve rispondere. Può rimanere in Aula, è naturalmente graditissima la sua presenza.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il senatore Renzi.

Con questo atto di sindacato ispettivo si chiede di sapere se il Ministro della giustizia sia a conoscenza dei fatti che sono appena stati esposti e se non ritenga necessario assumere le iniziative e competenze in merito. Dico subito che la conoscenza ufficiale di questi atti è parziale. Dico anche quello che risulta ufficialmente: in data 18 febbraio 2022 la Corte di cassazione, VI sezione penale, ha - come esposto nell'interrogazione - annullato senza rinvio l'ordinanza, il decreto di perquisizione di sequestro, emesso in data 20 novembre 2019 dal pm nei confronti di Marco Carrai, disponendo la restituzione all'avente diritto di quanto in sequestro senza trattenimento di copia degli atti. Gli ulteriori fatti che sono stati enunciati nell'interrogazione saranno oggetto di immediato e rigoroso - sottolineo rigoroso - accertamento conoscitivo attraverso l'ispettorato generale. Successivamente questo Dicastero procederà a una approfondita - e sottolineo approfondita - valutazione di tutti gli elementi acquisiti al fine di assumere le necessarie iniziative.

L'indagine conoscitiva avrà assoluta priorità nell'attività ispettiva e le determinazioni che ne deriveranno saranno adottate con la conseguenziale rapidità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Renzi, per due minuti.

RENZI (*Az-IV-RE*). Sono molto soddisfatto di due cose e sono parzialmente soddisfatto di un'altra. Sono molto soddisfatto della risposta del signor Ministro. Non dubitavamo dell'assoluta rilevanza che il Ministro ha dato a questo caso perché riguarda - come abbiamo detto - tutti i cittadini, indipendentemente dal singolo dato, se un pubblico ministero può disattendere una sentenza della Corte di cassazione.

Sono anche molto soddisfatto del fatto che ci sia un Ministro di un Governo che noi non appoggiamo, di un Governo al quale non votiamo la fiducia, che però abbia una riconosciuta autorevolezza e serietà. Noi siamo passati da un promettente *deejay* come Ministro della giustizia a un autorevole magistrato (*Applausi*). Lo dico partendo dal fatto che noi siamo all'opposizione. Ciò senza niente togliere ai promettenti *deejay*.

C'è un ultimo punto sul quale sono parzialmente soddisfatto e riguarda non la risposta del Ministro, ma il fatto che ho una sensazione. Signor Ministro, signor Vice Presidente del Consiglio, per ottenere giustizia, delle volte

bisogna fare tanti ricorsi e sostenere tante spese legali. Chi è che si può permettere di andare in Corte di cassazione? La persona di cui parliamo si è potuta permettere di fare tre ricorsi. Altri indagati in quel procedimento hanno fatto altri due ricorsi in Cassazione, vincendoli entrambi. Che succede se uno però non ha i soldi, se uno non ce la fa? Ecco perché il fatto che si faccia chiarezza sul modo con il quale non i giudici, non i pubblici ministeri, ma alcuni di essi operano pochi a dire il vero - è fondamentale non per noi che ci possiamo difendere in tutte le sedi, ma per la povera gente, per la classe media, per chi non ha i soldi per fare ricorso in Cassazione. Signor Ministro, la ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Cucchi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00068 su un caso di detenzione in regime di carcere duro per un reato a carattere non associativo, per tre minuti.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ministro Nordio, la nostra interrogazione riguarda un caso che ha destato scalpore e molta attenzione nell'opinione pubblica: parliamo di Alfredo Cospito, detenuto a Sassari presso la casa circondariale di Bancali, che da oltre quaranta giorni, precisamente dal 20 ottobre scorso, porta avanti uno sciopero della fame per denunciare le condizioni di vita in cui si trova costretto a causa del regime del 41-*bis* e contro l'ergastolo ostativo cui è stato condannato; uno sciopero della fame che lo ha condotto a perdere oltre 20 chili e che egli non intende sospendere nonostante i timori dei medici. Proprio oggi si è tenuta l'udienza del tribunale di sorveglianza per decidere se prorogare il regime del 41-*bis* per altri quattro anni; i giudici si sono riservati.

La vicenda giudiziaria di Cospito prende le mosse da un procedimento penale che ha condotto, nei primi due gradi di giudizio, a una condanna per strage contro la pubblica incolumità e si riferisce a quanto è avvenuto nella notte tra il 2 e il 3 giugno 2006 nella Scuola allievi carabinieri di Fossano (Cuneo), dove sono esplosi due pacchi bomba a basso potenziale che non hanno determinato né morti né feriti né danni gravi. Mentre già scontava la pena, lo scorso luglio, la Cassazione ha riqualificato il fatto nella diversa e ben più grave ipotesi di strage contro la sicurezza dello Stato; reato che prevede, pur in assenza di vittime, l'ergastolo e l'imposizione delle misure particolarmente restrittive della libertà personale stabilite per i reati ostativi.

Si consideri che fino all'aprile scorso, anche se detenuto nelle sezioni di alta sicurezza, gli era consentito di comunicare con l'esterno, inviare scritti e articoli, e continuare a partecipare al dibattito dell'area politica di riferimento. Cospito ha in tal modo contribuito alla realizzazione di due libri, ha potuto ricevere corrispondenza e beneficiare dell'ordinario regime trattamentale in termini di socialità, con colloqui visivi e telefonici, ore d'aria, palestra e biblioteca. Da maggio 2022, da quando è sottoposto al regime del 41-*bis*, le lettere in entrata vengono trattenute e questo di conseguenza lo induce ad autocensurarsi. Inoltre, le ore d'aria sono ridotte a due, interamente trascorse in un cubicolo di cemento di pochi metri quadrati; la socialità è limitata a un'ora al giorno. Cospito non ha inoltre accesso alla biblioteca dell'istituto e fruisce di un unico colloquio mensile e nessuna telefonata. È evidente che queste

condizioni di detenzione si traducono in vere e proprie misure afflittive che conducono allo svilimento delle qualità personali di Cospito e comportano una irragionevole e ingiusta costrizione della sua personalità. È anche evidente che, se tali condizioni venissero protratte ulteriormente nel tempo, condurrebbero a un irrimediabile danno alla salute.

Pensiamo che quello che riservato a Cospito sia un trattamento disumano e del tutto improprio nel caso specifico (*Il microfono si disattiva automaticamente*), posto che non è coerente con la *ratio* della norma di cui all'articolo 41-*bis* l'estensione di tale regime a soggetti che non sono parte di un'organizzazione criminosa. Il 41-*bis* infatti nasce per impedire collegamenti tra il detenuto e l'associazione criminale di appartenenza; mentre nel caso specifico sembra che si intenda impedire a Cospito di continuare ad esternare il proprio pensiero politico, attività fra l'altro dallo stesso svolta pubblicamente, pertanto né occulta né segreta, non destinata agli associati bensì ai soggetti gravitanti nella sua area politica di appartenenza.

Per questo motivo chiediamo al Ministro se non ritenga opportuno intervenire per evitare che la reiterazione del 41-*bis* si traduca in un sistema di privazioni e afflizioni che nulla hanno a che vedere con la *ratio* della legge e che rischiano di trasformarsi in provvedimenti di fatto ingiusti e persecutori; e se non giudichi necessario comprendere le motivazioni giuridiche che hanno condotto la Cassazione a modificare la qualificazione giuridica del reato, aggravando così, di fatto, le già restrittive misure di detenzione imposte a Cospito; e quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare il rispetto uniforme dei diritti delle persone detenute e di condizioni dignitose di vita, ponendo fine a trattamenti disumani, crudeli e degradanti attuati in molte carceri della Repubblica italiana.

PRESIDENTE. Ho cercato di farle concludere l'intervento, senatrice Cucchi, ma la prego in futuro di rispettare i tempi.

Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Cucchi per l'interrogazione.

In effetti, la dolorosa situazione che è stata descritta si concretizza nella protesta da parte del detenuto contro l'ergastolo ostativo che gli è stato irrogato, che ha cagionato le negatività di cui lei, senatrice, ha parlato. Va precisato, però, che il signor Cospito è attualmente sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'articolo 41-*bis*, comma 2, dell'ordinamento penitenziario, che è stato applicato con decreto del Ministro della giustizia il 4 maggio 2022 per la durata di quattro anni, all'esito del previsto *iter* procedimentale e quindi, *in primis*, dopo l'acquisizione dei plurimi pareri stilati dall'autorità giudiziaria e di polizia a ciò preposte, in seguito alla sentenza della Corte di cassazione del luglio 2022, che ha qualificato la condotta tenuta dal signor Cospito integratrice del delitto di cui all'articolo 285 del codice penale e quindi rientrante tra quelli per cui è applicabile lo speciale regime dell'articolo 41-*bis*.

Come lei sa, senatrice Cucchi, il Ministro non ha alcun potere sull'indipendenza della giurisdizione.

L'interessato, durante la sua permanenza nel carcere sassarese, risulta aver tenuto una condotta aderente alle norme penitenziarie e priva di infrazioni; ha altresì effettuato, nel corso dell'anno 2022, sei colloqui visivi con la sorella, nonché colloqui con l'avvocato difensore; non svolge, invece, nessuna attività lavorativa. Dal 21 ottobre 2022 è sottoposto a grande sorveglianza precauzionale, perché ha intrapreso lo sciopero della fame per protesta contro l'ergastolo ostativo e per l'abolizione del regime di cui all'articolo 41-*bis*.

Come è stato detto, il detenuto ha proposto reclamo davanti al tribunale di sorveglianza di Roma. Come lei ha correttamente rievocato, senatrice, il tribunale ha tenuto oggi l'udienza e si è riservato; siamo quindi tutti in attesa della decisione. Peraltro, la stessa autorità giudiziaria romana aveva evidenziato che queste tempistiche risultano in linea con quelle relative all'evasione di tutte le istanze dello stesso tenore e che, anzi, nel caso specifico appaiono più che mai celeri, ove si tenga conto che, all'ultima udienza celebrata in data 20 ottobre 2022, si è pronunciata su reclami contro i decreti di applicazione o proroga del regime di detenzione differenziato, ai sensi dell'articolo 41-*bis*, nell'anno 2021.

Alla luce della risposta della competente autorità giudiziaria e verificata la ritualità nella gestione della vicenda attinente al detenuto Cospito, non sono state a suo tempo ravvisate condotte di rilevanza disciplinare a carico dei magistrati intervenuti nella vicenda. Inoltre, l'attivazione del procedimento giurisdizionale davanti al tribunale di sorveglianza competente, la cui decisione è attesa appunto *ad horas*, visto che l'udienza è stata tenuta oggi, rende comunque superflua ogni rivalutazione amministrativa dei presupposti che legittimano la permanenza dello speciale regime detentivo.

Il tribunale di sorveglianza di Sassari, peraltro, ha provveduto sui reclami proposti dal Cospito attraverso i provvedimenti del magistrato di sorveglianza e la data di fissazione dell'udienza per la trattazione degli ultimi due reclami era stata fissata al 17 novembre 2022.

In conclusione, dunque, per quanto riguarda le valutazioni circa le motivazioni giuridiche che hanno indotto la Corte di cassazione ad adottare la qualificazione giuridica dell'articolo 285 del codice penale devo ricordarle che - come lei sa, senatrice - l'autorità giudiziaria su questo è sovrana e il Ministro non può al riguardo minimamente interloquire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Cucchi, per due minuti.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, sarò brevissima.

Signor Ministro, la ringrazio per la risposta. Non posso che ribadire ovviamente la mia preoccupazione per questo caso, anche perché la vicenda di Cospito è emblematica, afferendo allo scioglimento della riserva assunta oggi dal tribunale. Attenderemo ovviamente l'evolversi della situazione giudiziaria, ma voglio ricordare che, come lui, ci sono tante altre persone, tanti detenuti che vivono quotidianamente da anni le restrizioni imposte dalla normativa sui reati ostativi.

La ringrazio per la sua risposta. Speriamo che questa vicenda si concluda nel migliore dei modi, ma temo che non sarà così.

PRESIDENTE. Il senatore Zanettin ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00070 sul grave fenomeno dei suicidi in carcere, per tre minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Onorevole ministro Nordio, se oggi si collega e legge la pagina principale del sito *online* «la Repubblica», troverà un articolo particolarmente approfondito che ho annotato, che si intitola: suicidi in carcere, una strage mai vista nell'indifferenza del Paese, e sottolineo il termine "indifferenza". Ancora, «Il Dubbio», il giornale del Consiglio nazionale forense, che lei certamente conosce, in queste ultime settimane ha lanciato una petizione *online*, che personalmente sostengo e che ritengo debba essere sostenuta da tutti i nostri colleghi.

Quindi, con questo nostro atto di sindacato ispettivo, Ministro, vogliamo portare all'attenzione del Parlamento, ma anche del Paese, di chi ci sta ascoltando, il dramma che si sta manifestando all'interno delle nostri carceri, e ci interroghiamo sulle cause e sui possibili rimedi.

In effetti, siamo già al 1° dicembre - mancano ancora trenta giorni alla fine del mese - e il numero dei suicidi ha raggiunto la cifra di 80: un numero che personalmente giudico agghiacciante, e credo che anche lei la pensi come me. Mai in passato si era raggiunto un numero di suicidi così elevato e - ripeto - manca ancora un mese al termine dell'anno; il *record* precedente risaliva addirittura al 2009, quindi a quattordici anni fa, quando i suicidi in tutto erano stati 72; quindi, un numero decisamente più basso rispetto a quello di oggi.

Voglio sottolineare in premessa che è chiaro che lei non porta alcuna responsabilità politica per questi numeri, che evidentemente vanno ascritti ai suoi predecessori, in virtù di una politica maturata negli anni precedenti. Le cause di questo disagio sono molteplici: la principale è sicuramente il sovrappollamento, che tante volte abbiamo denunciato.

Oggi voglio richiamare la sua attenzione piuttosto su quella che, tante volte, intervenendo in quest'Aula come nell'altro ramo del Parlamento, ho definito una concezione "manettara" e "carcerocentrica" della pena, che negli ultimi anni ha caratterizzato, a mio avviso, la nostra politica giudiziaria. Mi riferisco in particolare al Dicastero del ministro Bonafede, i cui *slogan* imperanti, declinati anche dalla politica, erano "gettiamo le chiavi" piuttosto che "marcire in galera".

So benissimo che questa non è la sua cultura come non è la mia; un elemento che ci accomuna è l'aver militato nella gioventù liberale, e questo sicuramente la dice tutta sullo spirito con cui affrontiamo queste problematiche.

Lei si è insediato da poco; ha cinque anni di legislatura davanti. La domanda che vorrei porle oggi, a nome dell'intero Gruppo Forza Italia, è come intenda affrontare questa emergenza, quali provvedimenti intenda adottare subito, quali a medio termine e quali a più lungo termine.

Ci sono grandi aspettative su di lei e attendiamo di conoscere le sue determinazioni.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Senatore Zanettin, la domanda nella parte finale impone e presuppone un periodo temporale incompatibile con quello che ci è stato assegnato oggi.

Dico subito, però, che tra pochi giorni, proprio davanti alla Commissione di questo onorevolissimo Senato, esporrò le linee programmatiche sulla giustizia nei prossimi cinque anni. In quella sede vi sarà un ampio dibattito - e spero un'esauriente risposta - sulle domande che lei ha posto adesso, e sulle quali ovviamente non posso rispondere; proprio per mancanza di tempo le mie risposte sarebbero scoordinate e disorganiche.

Faccio comunque notare che i primi due atti di questo Ministro all'esterno del proprio Dicastero sono state due visite in carcere - esattamente a Roma e a Napoli-Poggioreale - proprio per dare un segnale di sensibilità a questa situazione, che effettivamente confligge con il diritto, con la razionalità, con l'etica e anche con la convenienza.

La nostra Prima Ministra, nel suo discorso introduttivo, ha parlato di 71 suicidi, ma purtroppo, come lei ha giustamente osservato, in un mese questo numero è aumentato. Possiamo solo dire che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), proprio allo scopo di prevenire il suicidio in carcere, nel tempo ha messo in atto azioni finalizzate all'accoglienza, in particolare dei detenuti alla prima esperienza detentiva e già nel 2012 fu sancito il primo importante accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in ordine alle linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti e degli internati e che nel 2017 è stato sottoscritto il Piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie nei sistemi penitenziari per adulti. Adesso è stato dato impulso a una fattiva collaborazione tra il DAP e le aziende sanitarie territorialmente competenti (questo è molto importante) al fine di creare i presupposti per alleviare proprio in via preventiva l'eventuale disagio sofferto della persona privata della libertà personale e per delineare i limiti di intervento.

Anche di recente, nell'agosto 2022, proprio in considerazione di questo aumento di decessi, è stata emessa dal DAP una particolare circolare con cui si è ribadito ai provveditori ed ai direttori di istituto la necessità di rafforzare le iniziative per la prevenzione dei suicidi. Questi interventi sono molteplici, ma ci riserviamo di essere esaurienti nella sede più opportuna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zanettin, per due minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto solo per la fiducia che ho nei confronti del Ministro per quei suoi principi che tante volte ho applaudito nei convegni sulla giustizia e ascoltandolo in televisione.

Per quanto riguarda la risposta, il Ministro ha citato provvedimenti di tempi recenti e meno recenti, che però non hanno sortito grandi effetti. Rimando pertanto a tutti quei concetti che tante volte il Ministro ha espresso

parlando a livello teorico dei problemi della giustizia, quindi della depenalizzazione, della semplificazione, di misure alternative alla carcerazione.

Concludendo questa mia replica, invito quindi il Ministro a non lasciarsi troppo condizionare dalla burocrazia ministeriale e ad affermare quei grandi principi di natura liberale e garantista che condividiamo.

PRESIDENTE. Il senatore Giorgis ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00074 sulla prospettiva di una riduzione di spesa nel settore dell'amministrazione penitenziaria a fronte delle attuali problematiche, per tre minuti.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Ministro, nella casa circondariale di Torino Lorusso e Cutugno in neanche un anno si sono tolti la vita ben quattro detenuti e altrettanti hanno tentato di farlo, ma non vi sono riusciti grazie anche al pronto intervento degli agenti della Polizia penitenziaria. La situazione negli altri istituti penitenziari non è meno preoccupante: dall'inizio dell'anno si sono tolti la vita 79 detenuti e altri 28 sono morti per cause ancora da accertare.

All'indomani dell'ultimo suicidio, avvenuto lo scorso 14 novembre, abbiamo presentato questa interrogazione urgente per sapere quali soluzioni normative, quali provvedimenti amministrativi intendano prendere il Governo e il suo Ministero per scongiurare ulteriori morti e porre rimedio alla drammatica situazione (che credo lei ben conosca) in cui versa la maggior parte dei nostri istituti penitenziari. In particolare, vorremmo sapere cosa intenda fare per ridurre il sovraffollamento, che negli ultimi tempi ha ripreso a crescere e che, come è noto, costituisce un serissimo ostacolo a un'esecuzione della pena conforme ai precetti costituzionali e capace di favorire il graduale reinserimento del detenuto nel tessuto sociale, prevenendo in tal modo rischi di recidiva.

Ad oggi, nella casa circondariale di Torino sono recluse circa 1.400 persone, a fronte di una capienza di poco inferiore ai 1.100 e a livello nazionale la proporzione non è molto dissimile: a fronte di una capienza effettiva inferiore ai 48.000 posti, sono presenti più di 56.400 detenuti. Parte non trascurabile di questi, circa 4.000, sono condannati per una pena inferiore ai due anni e circa 14.000 hanno una pena residua inferiore ai due anni. Vorremmo inoltre sapere cosa intenda fare per assicurare una piena ed effettiva tutela della salute dei detenuti, a partire da quelli psicologicamente più fragili. È questa, signor Ministro, una vera e propria emergenza che dobbiamo affrontare, perché la salute è un diritto fondamentale che non può e non deve essere negato ad alcuna persona. Vorremmo inoltre sapere cosa intenda fare il Governo per accelerare e rafforzare l'assunzione di personale amministrativo, della polizia penitenziaria e del cosiddetto trattamento, anche per assicurare a tutti coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari condizioni di lavoro conformi al difficile e delicato compito che sono chiamati a svolgere.

Inoltre, vorremmo sapere cosa intende fare per accelerare e incrementare gli interventi di manutenzione e ristrutturazione degli edifici penitenziari, tra i quali vorrei ricordare l'urgenza di predisporre, dando anche seguito a

scelte compiute durante la seconda parte della precedente legislatura, un moderno ed efficace sistema di videosorveglianza in tutti (e sottolineo tutti) gli istituti penitenziari. Infine, le chiedo cosa intende fare il Governo per dare piena ed effettiva attuazione alla recente riforma legislativa, contenuta nella legge n. 134 del 2001, in materia di pene sostitutive e di pene detentive brevi. Spero e voglio credere, signor Ministro, che la risposta non sia quella contenuta nella legge di bilancio proposta dal Governo di ulteriori e irresponsabili tagli delle risorse. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, la ringrazio e ringrazio il senatore interrogante per la domanda. Come si dice in linguaggio "giuridichese" la sua interrogazione e la precedente si sarebbero potute valutare congiuntamente, e quindi in parte penso di aver già risposto. Si tratta infatti di un argomento così complesso, che non può essere definito in una risposta così breve, se non in modo sommario, essendo quindi anche oggetto di equivoci.

Posso solo ribadire che, per quel che riguarda il numero dei detenuti, in effetti a me risultano numeri lievemente inferiori a quelli da lei esposti, ovvero una popolazione carceraria di 55.573 persone, rispetto ad una capienza di 51.333, e quindi con una percentuale di affollamento del 117 per cento. Nei tempi passati le cose magari sono andate anche peggio, ma questo non significa che la situazione sia buona e tollerabile, anche perché, al di là della proporzione tra posti disponibili e posti impiegati, sussiste una differenziazione strutturale tra carcere e carcere. Ci sono carceri moderne, altre che sono più antiche e altre ancora che dovrebbero essere ristrutturate da cima a fondo.

Per quanto riguarda il sistema della videosorveglianza, posso darle subito una risposta, perché abbiamo già attivato una *task force* proprio per garantire la videosorveglianza in tutti i locali carcerari d'Italia: questo glielo posso garantire e ne abbiamo discusso ieri.

Per quanto riguarda i bilanci, sappiamo quali siano le restrizioni, le difficoltà economiche, le situazioni di emergenza e le precedenze che oggi sono state date, per venire incontro alle difficoltà di chi, per usare un termine banale e magari atecnico, non arriva alla fine del mese per il costo delle bollette. Questo non significa affatto giustificare una riduzione degli stanziamenti per le carceri, però può orientarci - parlo a braccio - verso una rimodulazione delle spese all'interno del bilancio dello Stato e soprattutto all'interno del Ministero della giustizia, per sopperire alle esigenze più pressanti nell'ambito del Ministero. Tra queste ci sono ovviamente le carceri, intese sia come struttura che come personale di Polizia penitenziaria. Sappiamo che il trattamento della Polizia penitenziaria ha anche un diretto... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) nei confronti dei detenuti.

La prossima seduta, davanti a voi, in Commissione, sarà dedicata ad un'esplicazione più completa del nostro programma. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Verini, per due minuti.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevole Ministro, conosciamo il suo profilo, il suo percorso e la sua attenzione. Ha iniziato il suo mandato con delle visite a istituti penitenziari e, a differenza di qualche suo collega (almeno due: uno era seduto lì e un'altra siede a Palazzo Chigi), non direbbe mai: marciscano in galera, buttiamo via la chiave.

Tuttavia, non siamo soddisfatti della sua risposta. Il senatore Giorgis ha illustrato non solo il caso di Torino, ma, con una disamina precisa, la situazione drammatica delle carceri italiane: sovraffollamento e suicidi dei detenuti, ma anche del personale di Polizia penitenziaria (100 suicidi di appartenenti alla Polizia penitenziaria in dieci anni).

Lei, signor Ministro, è arrivato da poco. La invito però a cominciare a dare dei segnali immediati. Si può fare. Si ribelli ai tagli alle spese per il funzionamento degli istituti penitenziari, perché non è vero che sono stati fatti per aiutare le famiglie più povere. (*Applausi*). Semmai, sarebbe stato meglio strizzare meno l'occhio agli evasori, prendere lì un po' di soldi e inserirli per la cura delle nostre carceri. (*Applausi*). Se lei si ribella, saremo dalla sua parte.

Il Partito Democratico ha presentato due tipi di emendamenti al cosiddetto decreto *rave* sul tema del sovraffollamento, anzitutto per trasformare la semilibertà dei detenuti per Covid, che decidemmo insieme al collega Giorgis e altri con i precedenti Governi, in affidamento in prova o, come minimo, prorogarla. Sarebbe un contributo alla lotta al sovraffollamento.

Più in generale, signor Ministro, le chiediamo - lei lo sa meglio di noi - di applicare l'articolo 27 della Costituzione. Se carcere e pena come *extrema ratio* significano rieducazione, reinserimento e umanizzazione, ciò corrisponde a meno recidiva e più sicurezza per i cittadini. È per questo che il tema carcere è davvero una grande emergenza che questo Governo non deve sottovalutare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Rastrelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00069 sulla salvaguardia delle sezioni distaccate di tribunale presenti nelle isole minori, per tre minuti.

RASTRELLI (*FdI*). Signor Presidente, onorevole Ministro, come noto, la riforma della geografia giudiziaria introdotta dal decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, ha conseguito la soppressione delle sezioni distaccate dei tribunali su tutto il territorio nazionale, ma al contempo ha inciso, talvolta in modo deteriore, sui territori, generando degli assurdi, perché ha allontanato la giustizia dal cittadino e paradossalmente ha agito in senso diametralmente opposto anche rispetto alle indicazioni comunitarie.

Ciò è accaduto soprattutto con riferimento alla soppressione delle sezioni distaccate di tribunale nelle isole minori disposta in ragione di una non sempre comprensibile logica di *spending review*. Questo ha comportato la sottovalutazione delle specificità territoriali, dei gravi problemi legati all'insularità e alla mancanza di continuità territoriale con la terraferma, che diventano tendenzialmente insanabili e insuperabili, considerando che, soprattutto

d'inverno, le mareggiate rendono disagiata, se non impossibile, la trasferta marittima e molto spesso comportano la sospensione dei collegamenti con la terraferma per le avverse condizioni meteo. Inoltre, non sempre il numero dei navigli disponibile è tale da consentire il soddisfacimento dell'utenza, il che configura, come effetto diretto, il difficile accesso al diritto alla giurisdizione di cui all'articolo 24 della Costituzione. Al tempo stesso, favorisce l'esodo dal territorio insulare e l'impoverimento del tessuto socio-economico dei territori.

Il Gruppo Fratelli d'Italia ha quindi scelto di utilizzare l'interrogazione a risposta immediata, di cui all'articolo 151-*bis* del Regolamento, perché ci è sembrata particolarmente indicata, in quanto la questione è al tempo stesso di natura generale e connotata dall'urgenza e dalla particolare attualità proprio in funzione della dichiarazione dello stato di emergenza che ha disposto il Consiglio dei ministri a tutela del territorio di Ischia purtroppo per gli eventi drammatici che conosciamo.

Nell'interrogazione si chiede al Ministro se intenda porre in essere attività per salvaguardare, per Ischia e per le isole minori, quei presidi di legalità, quegli avamposti di giustizia che sono le sezioni distaccate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Ringrazio il senatore per l'interrogazione. In effetti era stato emanato nel 2011 il decreto legislativo recante le norme sulla nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, che aveva previsto l'abrogazione di alcune norme dell'ordinamento giudiziario con la soppressione dell'istituto relativo delle sezioni distaccate del tribunale. Era una determinazione conforme ai criteri della legge delega n. 148 del 2011, in quanto era prevista la possibilità di procedere alla soppressione, ovvero alla riduzione di queste sezioni distaccate e il legislatore delegato ha ritenuto di esercitare questa delega sopprimendo le 220 sezioni distaccate del territorio nazionale. È stato poi disposto il temporaneo ripristino delle sezioni distaccate di Ischia, Lipari e Portoferraio. Il termine è stato prorogato sino alla data del 1° gennaio 2023. Siamo consapevoli dei disagi per la popolazione residente in questi territori, che sono determinati dalla soppressione di queste sezioni distaccate e pertanto abbiamo provveduto a far inserire nello schema del decreto-legge mille proroghe del 2022 un'ulteriore proroga di tale termine fino al 31 dicembre del 2023, autorizzando la spesa di 160.000 euro, alla quale si provvede mediante una corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio triennale 2023-2025.

Con riferimento alla sezione distaccata di Ischia, la proroga annuale verrà disposta con atto di normazione primaria che sarà portato all'esame del Parlamento in conseguenza dei tragici eventi del 26 novembre 2022, che hanno portato alla dichiarazione dello stato di emergenza. Nel prosieguo di questa attività, verrà attentamente valutata la possibilità di ripristinare definitivamente, con un atto legislativo, le menzionate sezioni distaccate insulari, quelle che ho definito prima, anche alla luce dell'avvenuta approvazione, in

data 28 luglio 2022, da parte della Camera in seconda deliberazione della proposta di legge costituzionale volta ad inserire un nuovo comma all'articolo 119 della Costituzione che così recita: «La Repubblica riconosce le peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dalla insularità». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Rastrelli, per due minuti.

RASTRELLI (*Fdl*). Signor Presidente, la replica è soltanto per dirmi senz'altro soddisfatto, anzi grato al Ministro per la puntuale risposta rispetto a un'emergenza che riguarda tutti i presidi insulari, perché ci appare in perfetta armonia non soltanto con la logica della riforma dell'articolo 119 della Costituzione, che ha cristallizzato il valore dell'insularità, ma persino con la normativa europea - cito in modo particolare l'articolo 174 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea - che vuole salvaguardare la giustizia di prossimità. E quale massima espressione possiamo, in questo momento, tutelare se non proprio i presidi insulari? Come sa perfettamente, signor Ministro, le continue proroghe, di anno in anno, rispetto alla disposta soppressione dei presidi insulari hanno determinato un ulteriore paradosso, cioè l'impoverimento di risorse strutturali e organiche di personale dei presidi, che sono stati quindi lasciati in funzione, senza la possibilità di rispondere alle esigenze dell'utenza.

Riteniamo quindi che il disegno del Governo di valutare questa nuova rivisitazione della geografia giudiziaria si possa porre nell'ambito delle scelte virtuose che vengono diversificate proprio in base alle specificità territoriali.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per averci onorato per la prima volta della sua presenza.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Atti e documenti, annuncio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di lunedì 12 dicembre 2022**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 12 dicembre, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione e deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, su questione pregiudiziale in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2022, n. 162, recante misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS-COV-2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali (274)

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2022, n. 162, recante misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS-COV-2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali (274)

La seduta è tolta (*ore 16,13*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nei Comuni di Anzio e Nettuno**

**(3-00026)** (08 novembre 2022)

ASTORRE, MIRABELLI, LORENZIN, D'ELIA, ROSSOMANDO, VERINI, CAMUSSO, FINA, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, RANDO, ROJC, ZAMBITO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

l'operazione della Direzione distrettuale antimafia nota come "Tritone" ha portato nel febbraio 2022 all'arresto di 65 persone appartenenti ad un'organizzazione locale di 'ndrangheta operativa nel territorio di Anzio e Nettuno (Roma);

dagli atti dell'indagine, recentemente chiusa ai sensi dell'articolo 415-bis del codice di procedura penale, sono emersi i forti legami tra esponenti della 'ndrina con rappresentanti della politica locale;

considerato che:

a seguito dell'operazione il prefetto di Roma ha nominato le commissioni competenti ad esercitare i poteri di accesso e di accertamento in merito alla sussistenza di elementi relativi ad infiltrazioni mafiose nei Comuni di Anzio e Nettuno, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante testo unico degli enti locali; le commissioni hanno ultimato il loro lavoro e consegnato le rispettive relazioni;

ai sensi al comma 3 dell'articolo 143, scaduto il termine di 45 giorni previsto per il deposito delle conclusioni del lavoro delle commissioni, il prefetto, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica integrato con la partecipazione del procuratore della Repubblica competente per territorio, invia al Ministro dell'interno una relazione nella quale si dà conto dell'eventuale sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare. Secondo quanto risulta all'interrogante il termine di 45 giorni per il deposito delle conclusioni sarebbe già scaduto,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo sia stata inviata dal prefetto la relazione di cui all'articolo 143, comma 3, del testo unico e quali siano le conclusioni ivi riportate;

se non ritenga opportuno sollecitare l'invio di tale relazione conclusiva nel caso la stessa non sia stata già inviata e nel caso in cui, invece, il prefetto abbia già provveduto ai propri adempimenti di legge, se non ritenga necessario e urgente proporre lo scioglimento dei Consigli comunali di Anzio e Nettuno.

### **Interrogazione sul funzionamento del sistema di approvvigionamento idrico di Andora (Savona)**

(3-00067) (30 novembre 2022) (già 4-00013) (08 novembre 2022)

PAITA. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

da circa 6 mesi il territorio del comune di Andora (Savona) versa in uno stato di forte siccità, dovuta all'assenza prolungata di pioggia che si è tradotta in un significativo svuotamento dei pozzi;

questo svuotamento, unitamente alla prossimità del mare, avrebbe comportato l'avanzamento del cuneo salino, causando la fuoriuscita di acqua marina tanto nelle abitazioni quanto negli esercizi commerciali sul territorio, con indubbi riflessi anche sul piano sanitario ed economico;

la presenza di acqua salata e non depurata nel sistema idrico ad uso domestico, infatti, risulta foriero di numerose criticità (reazioni allergiche, danneggiamento di elettrodomestici, attivazione di canali di approvvigionamento idrico paralleli con costi a carico dell'utente o titolare dell'esercizio commerciale, difficoltà nell'erogazione di servizi di assistenza agli anziani, turismo eccetera) e nonostante la loro sussistenza sia stata sottolineata con forza dalla comunità locale (si vedano, in particolare, le iniziative intraprese dal comitato "Acqua cara in bolletta", Assoutenti, "Onda Ligure consumo e ambiente") non si ha ancora conto delle tempistiche previste per ripristinare la normalità del servizio;

al di là della carenza delle precipitazioni, tale stato di fatto sembra derivare proprio da un sistema infrastrutturale e di approvvigionamento obsoleto e spesso disfunzionale per ragioni di carattere meramente burocratico;

la situazione delle risorse idriche della zona, ad ogni modo, dimostra l'urgenza di interventi infrastrutturali volti a rafforzare i sistemi di approvvigionamento, posto che anche questi territori sono stati oggetto, in particolare durante l'estate, di interruzioni del servizio e tentativi di contingentamento dell'utilizzo di acqua a uso domestico, costringendo spesso al ricorso alle autobotti, che però non possono in nessun caso rappresentare una soluzione di lungo periodo,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per ripristinare il normale funzionamento del sistema di approvvigionamento idrico del territorio del comune di Andora, al fine di garantire il rispetto degli *standard* igienico-sanitari, nonché per assicurare sia la rapida realizzazione di interventi infrastrutturali di potenziamento del sistema, sia la verifica della sua corretta gestione da parte della società a esso deputata.

**Interrogazione con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, sull'erogazione dell'indennità onnicomprensiva di fermo per i lavoratori della pesca**

**(3-00049)** (17 novembre 2022)

VERDUCCI, ASTORRE, FINA. - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste -*

Premesso che:

con il decreto n. 1 del 13 gennaio 2022 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha fornito le istruzioni per l'indennità onnicomprensiva prevista in caso di fermo pesca obbligatorio o non obbligatorio per l'anno 2021, per i lavoratori dipendenti del settore pesca marittima, come stabilito dall'articolo 1, commi 282 e 283, della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio per il 2021);

il decreto stabilisce che le indennità siano erogate nei limiti degli stanziamenti iscritti in bilancio a valere sul fondo sociale per occupazione e formazione, istituito presso il Ministero del lavoro, il quale cura l'istruttoria delle domande, l'autorizzazione delle prestazioni e i trasferimenti delle risorse in favore dei funzionari delegati delle Capitanerie di porto sede di direzione marittima;

infatti, con nota del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 17 settembre 2018, l'organo erogatore dell'indennità è individuato nei funzionari delegati medesimi;

premessi inoltre che:

nella legge di bilancio per il 2022 (legge n. 234 del 2021) è stata introdotta l'estensione del trattamento sostitutivo della retribuzione, per le giornate di lavoro non prestate, già previsto per i lavoratori agricoli con contratto a tempo indeterminato (CISOA), anche ai lavoratori dipendenti imbarcati su navi adibite alla pesca marittima, nonché in acque interne e lagunari, oltre ad ulteriori disposizioni in ordine al conguaglio o alla richiesta di rimborso degli importi dei trattamenti di integrazione salariale corrisposti dai datori di lavoro ai lavoratori agricoli a tempo indeterminato (art. 1, commi 217-218);

non risulta, tuttavia, ancora emanato il relativo decreto ministeriale;

considerato che, a quanto risulta dagli organi di stampa e agli interroganti, le imprese della pesca e i lavoratori beneficiari delle misure di cui al decreto n. 1 del 2022 del Ministero del lavoro operanti sotto la competenza della Capitaneria di porto di Ancona non hanno, ad oggi, ricevuto le somme spettanti e loro assegnate,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della situazione e quali iniziative intendano assumere al fine di sollecitare la Capitaneria di porto di Ancona al trasferimento delle risorse ai soggetti aventi diritto;

in quali tempi intendano provvedere all'approvazione del decreto ministeriale al fine dell'estensione della cassa integrazione CISOA al settore della pesca.

---

### **Interrogazione sulla cessione delle ferie tra lavoratori per esigenze di cura e assistenza**

(3-00066) (29 novembre 2022) (già 4-00037) (17 novembre 2022)

DE PRIAMO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -*

Premesso che:

con l'art. 24 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151, è stato introdotto nell'ordinamento l'istituto dei riposi e delle ferie solidali;

la disposizione stabilisce che "Fermi restando i diritti di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, i lavoratori possono cedere a titolo gratuito i riposi e le ferie da loro maturati ai lavoratori dipendenti dallo stesso datore di lavoro, al fine di consentire a questi ultimi di assistere i figli minori che per le particolari condizioni di salute necessitano di cure costanti, nella misura, alle condizioni e secondo le modalità stabilite dai contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale applicabili al rapporto di lavoro";

l'istituto trova applicazione con riferimento ai lavoratori sia del settore pubblico che del settore privato ed è altresì applicabile al personale delle università e degli enti di ricerca, fermo restando che le condizioni e le modalità per disporre la cessione sono affidate ai contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale applicabili al rapporto di lavoro;

la norma deve essere altresì letta in combinato disposto con il decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, recante la disciplina dell'organizzazione dell'orario di lavoro, da cui discende che la cessione di ferie e riposi è consentita con esclusione del periodo annuale di ferie retribuite non inferiore a quattro settimane e dei giorni minimi di riposo stabiliti;

considerato che:

a fronte delle meritorie finalità espresse dalla norma, permangono profili escludenti e talune limitazioni; in particolare, la norma trova applicazione nei confronti di coloro i cui figli minori necessitano di cure costanti con l'effetto di precludere il ricorso all'istituto ai lavoratori i cui figli abbiano raggiunto la maggiore età, seppure abbiano comunque necessità di costante assistenza;

la limitazione fondata sulla età è quindi tale da pregiudicare l'accesso alla misura malgrado sussista una situazione di oggettiva necessità caratterizzata dal bisogno di assistenza del figlio;

non solo, ad avviso dell'interrogante la misura dovrebbe trovare, in prospettiva, applicazione anche nel caso in cui il soggetto bisognoso di cura e assistenza sia il coniuge del lavoratore al preciso fine di dare ulteriore attuazione ai principi e alle finalità sottese alla norma e, quindi, tutelare l'intero nucleo familiare,

si chiede di sapere se si intenda valutare di assumere le iniziative ed i provvedimenti volti a riconoscere l'applicazione dell'istituto dei riposi e delle ferie solidali introdotto dal decreto legislativo n. 151 del 2015 anche ai lavoratori i cui figli abbiano raggiunto la maggiore età ed abbiano bisogno di cure e di assistenza costanti e ad estendere l'ambito di applicazione anche al coniuge al fine di riconoscere le tutela previste dalla misura all'intero nucleo familiare.

---

### **Interrogazione sulle prospettive dello stabilimento Flextronics di Trieste**

**(3-00003)** (26 ottobre 2022)

ROJC. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

la Flextronics Ltd, azienda statunitense di origine, con sede operativa a Singapore, nel 2015 ha acquistato da Alcatel-Lucent lo stabilimento di produzione di Trieste, per produrre componenti elettroniche destinate ad essere utilizzate nella realizzazione di reti di telecomunicazioni, nell'elettronica di consumo e nell'industria computeristica;

attualmente gli occupati nello stabilimento sono oltre 500 e, a quanto risulta, il bilancio aziendale è in attivo;

il 20 ottobre 2022, la Flextronics di Trieste ha ufficialmente annunciato che, dal 1° novembre 2022, 72 lavoratori con contratto *staff leasing* usciranno dall'azienda. Si tratta di lavoratori che hanno un'anzianità di servizio consistente, compresa tra gli 8 e i 13 anni;

nel corso dell'incontro con le rappresentanze sindacali USB, l'azienda ha dichiarato, anche in presenza di funzionari del Ministero dello sviluppo economico, che non è in grado di garantire in alcun modo l'occupazione e di impegnarsi sui livelli occupazionali nell'immediato futuro;

la dirigenza dell'azienda, in quel contesto, ha formalizzato anche la proposta di dare 3 mensilità di buonuscita ai 72 lavoratori che, secondo quanto dichiarato dagli stessi sindacalisti USB al termine dell'incontro, risulta del tutto inadeguata e, non casualmente, coincidente con i soli tre mesi dichiarati come sopravvivenza per gli assunti, considerato che a febbraio 2023 non ci saranno più garanzie, né impegni aziendali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle decisioni ufficiali assunte dalla Flextronics in merito ai 72 lavoratori con contratto *staff leasing* dello stabilimento di Trieste e quali siano le valutazioni su tale vicenda, considerato che il bilancio aziendale risulta in attivo;

quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'azienda, al fine di garantire la continuità produttiva dello stabilimento di Trieste e il mantenimento in servizio dei 72 lavoratori;

se intendano adottare, laddove non possa essere assicurato il mantenimento in servizio dei 72 lavoratori, iniziative per garantire il pieno ricollocamento dei medesimi e, comunque, il riconoscimento da parte dell'azienda di una buonuscita pari ad almeno 13 mensilità.

---

### **Interrogazione sulla situazione degli stabilimenti Brioni in Abruzzo**

**(3-00004)** (26 ottobre 2022)

FINA. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

il marchio Brioni rappresenta una delle più importanti eccellenze del *made in Italy* sartoriale;

per i cittadini del comprensorio della vallata vestina in Abruzzo da decenni ha un significato identitario. Gli stabilimenti di Penne, Montebello di Bertona e Civitella Casanova sono stati a lungo, e lo sono ancora, i principali canali di occupazione, nonché punti fermi per lo sviluppo economico, sociale e culturale dell'intero territorio e della regione Abruzzo;

a livello aziendale e manageriale, Brioni ha a lungo rappresentato una vera e propria eccellenza internazionale e molto di questa pionieristica organizzazione è dovuta alla lungimiranza di Lucio Marcotullio, insignito delle più alte onorificenze, tra le quali quella di cavaliere del lavoro, padre fondatore di una scuola superiore di sartoria e, successivamente, della fondazione ForModa;

considerato che:

nel 2011, il marchio Brioni è stato acquistato dal gruppo Kering, con la missione di unire la tradizione sartoriale con le nuove tendenze e richieste del mercato della moda di lusso. Questa ristrutturazione aziendale ha, però, comportato un profondo mutamento della "natura" stessa di Brioni e un susseguirsi di vertenze, con tutto ciò che ne consegue in termini di licenziamenti, esuberi e riduzione di salari;

nel 2016, grazie all'interessamento del vicepresidente della Regione Abruzzo e alla mobilitazione di lavoratori, lavoratrici e organizzazioni sindacali, si è giunti ad una prima soluzione di compromesso della situazione di crisi;

nel 2021, la proprietà ha annunciato un piano industriale 2021-2025 con la previsione di ulteriori 321 esuberi, una razionalizzazione dei costi e un ridimensionamento dei siti produttivi di Penne, Montebello di Bertona e Civitella Casanova;

così come denunciato unitariamente anche dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, il piano rischia di impoverire il marchio Brioni con ulteriori negative ricadute occupazionali, facendo pagare un prezzo salatissimo alle maestranze che già tanti sacrifici sono state costrette a compiere;

il territorio paga già una serie di calamità naturali come terremoti ed eventi atmosferici di particolare violenza, nonché da cicliche e profonde crisi economiche e tassi di spopolamento ed emigrazione, soprattutto giovanile, ben al di sopra della media regionale e nazionale;

nell'aprile 2021 le sigle sindacali e la proprietà hanno sottoscritto un accordo di uscite volontarie con incentivo all'esodo e hanno aderito a questa misura e perfezionato il verbale di conciliazione circa 260 unità e ulteriori 25 occupati sono stati ricollocati all'interno dell'azienda;

lo scorso 11 ottobre 2022, si sono nuovamente riunite presso il Ministero dello sviluppo economico le organizzazioni sindacali e i vertici amministrativi della Brioni per la verifica del piano industriale;

il 17 ottobre è stata ricevuta da CGIL, CISL e UIL la comunicazione di apertura ufficiale della procedura di mobilità per il licenziamento di 24 dipendenti, nonostante la richiesta di utilizzare strumenti alternativi per mitigare le ricadute a livello sociale;

la Regione Abruzzo si è impegnata in più occasioni a sviluppare interventi di tipo formativo per la riconversione e l'aggiornamento dei lavoratori, cui non sono mai seguiti gli atti conseguenti,

si chiede di sapere:

quali siano gli interventi previsti per far fronte alle problematiche occupazionali esposte e quali siano gli strumenti che i Ministri in indirizzo intendano attivare per favorire la piena riqualificazione dei lavoratori e scongiurare gli esuberi previsti dal nuovo piano industriale successivo al 2025;

quali misure intendano adottare per garantire la continuità operativa dell'azienda Brioni nel territorio della vallata vestina in Abruzzo, evitare un'ulteriore spoliazione del territorio e scongiurare il rischio della delocalizzazione delle produzioni che, seppur mai dichiarato, è stato più volte paventato.

---

### **Interrogazione sul piano di reindustrializzazione del sito ex Whirlpool a Napoli**

**(3-00017)** (08 novembre 2022)

CAMUSSO, NICITA, FURLAN, BASSO. - *Al Ministro dello sviluppo economico*

-

Premesso che:

in data 31 maggio 2019, la Whirlpool ha manifestato le circostanze che rendevano insostenibile il mantenimento della produzione presso il sito di Napoli e comunicato l'intenzione di reindustrializzare lo stabilimento, sito a Napoli, in via Argine, attraverso una nuova missione produttiva entro il termine del 1° novembre 2020;

il 4 giugno 2019, si è aperto presso il Ministero dello sviluppo economico il tavolo di confronto istituzionale finalizzato a trovare un'intesa tra l'azienda, le istituzioni e le organizzazioni sindacali, con incontri a cadenza mensile che si sono svolti fino alla decisione della proprietà, comunicata in data 17 settembre 2019, di procedere, avendo trovato un compratore, alla cessione di ramo d'azienda del sito di Napoli;

nel mese di ottobre 2019, il tavolo di confronto è stato spostato a palazzo Chigi, dove il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri competenti hanno preso atto della decisione della Whirlpool di abbandonare l'ipotesi del trasferimento del ramo d'azienda e di cessare le attività di produzione di lavatrici nella sede di Napoli;

considerato che:

la Whirlpool, il 15 luglio 2021, ha avviato la procedura di licenziamento collettivo, con l'inoltro della comunicazione ai sindacati. La conseguente procedura conciliativa ha avuto esito negativo e in data 3 novembre 2021 sono state notificate ai dipendenti le lettere individuali di licenziamento, con effetto immediato dalla data di ricezione;

il 24 novembre 2021, si è svolta un'ulteriore riunione presso il Ministero, nel corso della quale è stata prospettata la possibilità di una reindustrializzazione dello stabilimento Whirlpool di via Argine, con il supporto delle istituzioni, ad opera di un costituendo "consorzio Sistema Campania" che aveva manifestato l'intenzione di realizzare un *hub* per la mobilità sostenibile. A tal fine la Whirlpool si era resa disponibile a cedere il sito al consorzio;

il 23 marzo 2022, presso il Ministero, si è svolto un incontro durante il quale è stata confermata la presenza del gruppo Adler, in qualità di capofila del "consorzio Sistema Campania", ed è stato comunicato che le imprese del consorzio coinvolte avrebbero presentato in tempi rapidi progetti compatibili tra loro, di pronta realizzazione sulla mobilità sostenibile. Durante la riunione, sono stati illustrati anche i piani industriali delle aziende Midsummer, Garnet Services ed Envision;

in esito alla riunione, il prefetto di Napoli ha annunciato l'istituzione di due tavoli di confronto separati, volti ad analizzare rispettivamente il tema della formazione e quello della trasferibilità degli immobili, venendo incontro all'espressa richiesta formulata dal consorzio Sistema Campania che aveva segnalato la difficoltà ad aderire alla proposta formulata dalla Whirlpool, stante la necessità di chiarire preventivamente alcune questioni di natura amministrativa ed ambientale. Nello stesso giorno, la Whirlpool ha ribadito al Ministero la volontà di vendere a prezzo simbolico l'immobile di via Argine a uno o più soggetti che si fossero impegnati in un loro progetto di reindustrializzazione che garantiscano l'assorbimento degli ex lavoratori Whirlpool;

il 24 marzo 2022, presso la Prefettura di Napoli, sono stati istituiti i suddetti tavoli di confronto che hanno visto la partecipazione costante di tutti gli attori istituzionali coinvolti. Durante i numerosi incontri, la Regione Campania, il Comune di Napoli e il commissario ZES Campania hanno dato ampia disponibilità ad assumere tutte le iniziative di propria competenza al fine di chiarire tempestivamente le questioni ambientali, urbanistiche e edilizie e consentire il rapido avvio del processo di reindustrializzazione e formazione del personale;

il 5 agosto è stata indetta, presso il Ministero della transizione ecologica, la conferenza dei servizi decisoria semplificata relativa al procedimento di bonifica del sito. Il costante lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte ha consentito la rapida conclusione del procedimento, giungendo all'adozione del provvedimento finale. Il Comune di Napoli ha chiarito che l'immobile è trasferibile in quanto tutti i procedimenti legati a verifiche strutturali, urbanistiche e edilizie risultano debitamente completati e documentati;

con decreto del Ministero dello sviluppo economico 25 agosto 2022 è stata definita la destinazione dei 2 miliardi di euro del FSC 2021-2027, assegnati dal CIPRESS al Ministero, di cui 500 destinati al finanziamento di progetti di reindustrializzazione;

il 21 ottobre 2022, è stato firmato un verbale tra il Ministero dello sviluppo economico, la Prefettura di Napoli, la Regione Campania, il Comune di Napoli, le organizzazioni sindacali e la Whirlpool, nel quale quest'ultima,

in linea con gli impegni già precedentemente assunti, si è resa disponibile a cedere il sito di via Argine alla ZES Campania o a soggetti privati;

il Comune di Napoli, in quanto ente competente, ha assunto l'impegno affinché l'immobile di via Argine mantenga la sua attuale destinazione industriale;

il commissario straordinario della ZES Campania ha dichiarato la disponibilità ad acquisire entro il 30 novembre 2022 l'immobile in presenza delle idonee condizioni normative;

il Ministero dello sviluppo economico, congiuntamente al commissario della ZES Campania e alla Prefettura di Napoli, per quanto riguarda gli strumenti, le procedure e le risorse economiche, si è impegnato affinché la successiva cessione dell'immobile possa avvenire verso soggetti che presentino piani completi e dettagliati e che venga assicurata la tutela dell'intero bacino dando priorità di occupazione ai lavoratori ex Whirlpool alle medesime condizioni economiche e normative della società di provenienza, vigilando sul mantenimento dell'impegno che i tempi di assunzione rimangano nei limiti del periodo coperto dagli ammortizzatori sociali. In tale ambito saranno verificate da Invitalia le possibilità di attivare forme di supporto alle attività di investimento previste nei piani,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, per assicurare la prosecuzione del lavoro portato avanti in questi anni volto a garantire la cessione dell'immobile di proprietà della Whirlpool, sito a Napoli, in via Argine, la sua reindustrializzazione e il riassorbimento dei 312 lavoratori ex Whirlpool;

se intenda incontrare, come auspicato dagli interroganti, quanto prima tutti gli attori istituzionali coinvolti in questa vicenda per chiarire come intenda proseguire il lavoro che si trova in fase avanzata, dando le garanzie necessarie al costituendo consorzio della fattibilità del piano industriale già concordato nei mesi precedenti.

---

### **Interrogazione sulla crisi delle aziende dell'indotto di Acciaierie d'Italia di Taranto**

**(3-00033)** (16 novembre 2022)

MISIANI. - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

a fronte dell'accordo tra Arcelor Mittal e Invitalia del 10 dicembre 2020, lo Stato, *de facto*, è entrato nella società produttrice di acciaio che conta tra i suoi stabilimenti anche quello ex ILVA di Taranto;

ad oggi lo stabilimento Acciaierie d'Italia di Taranto conta circa 8.200 dipendenti, di cui, a causa della produzione attualmente ridotta, circa 3.000 in cassa integrazione a rotazione;

Confindustria di Taranto, nelle scorse settimane, ha reso noti gli importi arretrati nei pagamenti alle ditte dell'indotto e dell'appalto da parte di Acciaierie d'Italia che ammonterebbero circa a 100 milioni di euro;

come noto, molte di queste aziende stanno per terminare gli ammortizzatori sociali a loro disposizione, cosa che comporterà la cessazione di attività e, quindi, procedure di licenziamento per i lavoratori, qualora non vengano pagate le fatture con gli ordini di lavoro che non partiranno;

in data 11 e 12 novembre, secondo quanto si apprende da fonti sindacali, Acciaierie d'Italia avrebbe sospeso, a decorrere da lunedì 14 novembre 2022, le attività di 145 aziende appaltatrici;

trattandosi di un numero elevato di imprese, come rilevato dalle parti sociali, le conseguenze sull'intero indotto potrebbero essere molto serie, con inevitabili ricadute anche sul fronte occupazionale;

Acciaierie d'Italia non ha precisato le motivazioni della sospensione, che tuttavia sarebbero riconducibili alla forte crisi di liquidità che da molti mesi investe l'azienda dell'acciaio e che si è già tradotta in una serie di mancati o ritardati pagamenti a imprese e fornitori;

nel comunicato stampa rilasciato in occasione della sospensione, l'azienda ha affermato che "sopraggiunte e superiori circostanze ci inducono a comunicarvi, con particolare rammarico, la necessità di sospendere le attività oggetto degli ordini, nella rispettiva interezza, prevedibilmente fino al 16 gennaio 2023, oppure fino all'anteriore data prevista dagli ordini quale termine di consegna",

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per scongiurare la sospensione delle attività delle imprese dell'indotto di Acciaierie d'Italia;

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare tali aziende, anche in merito ai ritardi nel pagamento di attività già eseguite, fatturate, ma non pagate;

quali iniziative intendano intraprendere per salvaguardare i posti di lavoro diretti e indiretti relativamente allo stabilimento di Taranto;

se e quali iniziative, per quanto di competenza, intendano intraprendere nei confronti di Arcelor Mittal rispetto alle violazioni degli accordi assunti con lo Stato, segnatamente riguardo alle innovazioni tecnologiche degli impianti, alla tutela occupazionale, alla salvaguardia dell'ambiente.

---

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI  
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

**Interrogazione sul completamento della strada statale 10 in provincia di  
Padova**

**(3-00073)** (30 novembre 2022)

DE POLI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti -*

Premesso che:

a seguito della riclassificazione denominata "rientro strade", la strada regionale 10 è passata sotto l'egida dell'ANAS;

la strada statale 10 è un'infrastruttura strategica e fondamentale per la Bassa padovana, in attesa da anni, troppi, di essere completata: mancano 7 chilometri da Carceri (Padova) all'innesto della A31 e 10 chilometri per arrivare fino a Montagnana (Padova);

con vari atti l'interrogante ha già portato, nella XVIII Legislatura, all'attenzione dell'allora Ministro l'urgenza di intervenire per il completamento dell'ex strada regionale 10,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reperi assolutamente necessario, nelle previsioni di spesa, inserire il completamento della nuova strada statale 10 fino a Montagnana e il suo collegamento con l'autostrada Valdastico, affinché si possa finalmente concludere questa opera strategica per il tessuto economico di un'area che, senza adeguate risorse, rischia di essere esclusa dai principali corridoi commerciali europei, pur essendo una delle zone più produttive dell'intero Nordest.

---

**Interrogazione sulle criticità nei collegamenti con la Sicilia**

**(3-00076)** (30 novembre 2022)

MUSOLINO, UNTERBERGER. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti -*

Premesso che:

le cronache quasi ogni giorno riferiscono di un intervento del Ministro in indirizzo sul tema della realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, i cui lavori, secondo le previsioni di questo Governo, avranno inizio entro due anni e termineranno, auspicabilmente, entro 60 mesi dalla data di avvio;

nel tempo che occorrerà per la realizzazione di questa grande opera, che ha sicuramente valenza strategica infrastrutturale, si rende necessario un intervento che consenta di attuare finalmente la tanto decantata continuità territoriale della Sicilia che, finora, è rimasta solo un diritto sulla carta;

da numerosi anni l'attraversamento dello stretto è gestito in modo inefficiente e deficitario, con un servizio che è insufficiente sia con riferimento alla quantità dei viaggiatori che devono attraversare questo tratto di mare, sia con riferimento alla qualità del servizio. Ci si riferisce al trasporto ferroviario da e per la Sicilia;

considerato che:

i treni che viaggiano da e verso la Sicilia si dividono in due tipologie: i treni ad alta velocità (Frecciarossa, Freccia Argento, Frecciarossa 1000) che però non arrivano in Sicilia, si fermano a Reggio Calabria. Per consentire ai passeggeri di raggiungere la Sicilia il decreto legislativo n. 50 del 2017, art. 47, comma 11-*bis*, ha riconosciuto a RFI S.p.A. (concessionaria di tutto il servizio ferroviario per 60 anni in forza del decreto del Ministro dei trasporti n. 138 del 2000) di effettuare di collegamento ferroviario via mare tra la Sicilia e la penisola "anche attraverso l'impiego di mezzi navali veloci il cui modello di esercizio sia correlato al servizio di trasporto ferroviario da e per la Sicilia, in particolare nelle tratte di andata e ritorno, Messina-Villa San Giovanni e Messina-Reggio Calabria, da attuare nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente destinate al Contratto di programma-parte servizi tra lo Stato e la società Rete ferroviaria italiana S.p.A. e fermi restando i servizi ivi stabiliti";

ovviamente questi collegamenti con i mezzi veloci non sono continuativi, ma dipendono strettamente dagli orari dei treni ad alta velocità. Si tratta di appena 16 corse giornaliere (distribuite tra le stazioni di Villa San Giovanni e Reggio Calabria);

se poi il treno (ad alta velocità) arriva in ritardo, ovviamente il passeggero non ha alcuna certezza che il mezzo veloce (marittimo) lo attenderà all'imbarco per consentirgli di raggiungere la Sicilia. In questi casi i passeggeri sono costretti a recarsi a piedi dalla stazione ferroviaria di Villa San Giovanni fino all'imbarco delle navi traghetto, percorrendo all'incirca un chilometro a piedi, su un tratto di strada che non è neppure provvisto di una banchina né di qualsiasi altro servizio di assistenza di terra per i passeggeri;

rilevato che:

non va meglio neppure ai passeggeri che viaggiano sui treni delle linee del "servizio ferroviario universale a lunga percorrenza", cioè quei treni che partono dal Nord Italia e che, arrivati a Reggio Calabria, vengono scomposti e imbarcati sulle navi "a 4 binari";

RFI garantisce questo servizio di fatto solo da due navi, che sono la "Iginia" (univa nave nuova) e la "Messina" (che ha già 11 anni di esercizio); mentre le altre due, nave "Villa" e nave "Scilla" (entrambe con circa 40 anni di esercizio) sono in riserva e in cantiere per le manutenzioni;

il viaggiatore da e per la Sicilia patisce un servizio deficitario, con pochissimi collegamenti, con orari che non tengono conto delle reali esigenze dell'utenza, senza beneficiare di alcun servizio di terra, né in termini di servizio di ristorazione né in termini di assistenza bagagli, servizi per la mobilità ridotta, eccetera, e i passeggeri sono abbandonati a sé stessi, con tutti i bagagli e numerose difficoltà del caso;

rilevato altresì che:

anche per il trasporto aereo vi sono delle criticità note e mai risolte: il Natale si avvicina e si ripropone la questione delle pratiche commerciali attuate dalle compagnie di volo, che applicano tariffe differenziate per il trasporto verso la Sicilia in occasione dei periodi di maggior afflusso dei viaggiatori (corrispondenti alle principali festività ed al periodo estivo), costringendo spesso chi ha dovuto lasciare la Sicilia per motivi di studio o di lavoro a dover scegliere se spendere metà del proprio stipendio per l'acquisto di un biglietto aereo e trascorrere il Natale in famiglia, oppure restare da solo magari consolandosi con una videochiamata per gli auguri con la famiglia;

la continuità territoriale della Sicilia non è più un tema che può essere rimandato e di certo non si può attendere che venga realizzato il ponte sullo stretto e dire ai siciliani che fino ad allora dovranno accontentarsi di un servizio che di anno in anno arretra in termini di qualità e quantità,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di attuare un intervento sulle condizioni della concessione governativa a RFI per incrementare il numero di corse e di treni che raggiungono la Sicilia e per garantire i servizi di terra ai passeggeri;

se non sia il caso di attuare un intervento governativo con i vettori aerei per garantire ai siciliani la continuità territoriale attraverso tariffe "convenzionate".

---

### **Interrogazione sulla gestione delle autostrade A24 e A25**

(3-00071) (30 novembre 2022)

DI GIROLAMO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

l'articolo 7-ter del decreto-legge n. 68 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2022, introdotto in sede di esame al Senato, dispone la risoluzione, per grave inadempimento del concessionario, della convenzione unica tra ANAS e Strada dei Parchi S.p.A. per la gestione in concessione della rete autostradale costituita dalle autostrade A24 e A25, sulla base delle motivazioni del decreto della Direzione generale per le strade e le autostrade del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, approvato con

decreto interministeriale n. 29/2022. In considerazione della retrocessione al Ministero delle infrastrutture della rete autostradale, costituita dalle autostrade A24 e A25 e nelle more del trasferimento della titolarità della concessione alla società *in house* di cui all'articolo 2, comma 2-*sexies*, del decreto-legge n. 121 del 2021, e, comunque, non oltre la data del 31 dicembre 2023, ANAS ha assunto la gestione delle autostrade A24 e A25, provvedendo, altresì, all'effettuazione degli interventi di manutenzione ordinaria e al completamento degli interventi di cui all'articolo 52-*quinquies* del decreto-legge n. 50 del 2017, e di cui all'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 91 del 2017, e nei limiti delle risorse allo scopo individuate, all'effettuazione di ogni ulteriore intervento ritenuto necessario dal Ministero delle infrastrutture ovvero dal commissario straordinario;

allo stato, sulla società Strada dei Parchi S.p.A., concessionaria, fino alla data di entrata in vigore della citata disposizione, della tratta autostradale a pedaggio Roma-L'Aquila-Teramo e diramazione Torano-Pescara (A24/A25) a seguito di procedura di gara dal 20 dicembre 2001, pendono due procedimenti amministrativi: quello di aggiornamento del piano economico finanziario (PEF) e il procedimento di contestazione per grave inadempimento. Quanto al primo procedimento, l'aggiornamento del rapporto concessorio previsto dall'anno 2014 non si è mai perfezionato, poiché le proposte di revisione contrattuale presentate da Strada dei Parchi S.p.A. non sono state considerate accoglibili dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. A seguito del ricorso attivato da Strada dei Parchi, il Consiglio di Stato ha nominato un commissario *ad acta* assegnandogli l'incarico di portare a compimento il procedimento relativo al nuovo piano economico finanziario. Il commissario ha quindi sottoposto al CIPESS la proposta di aggiornamento e revisione del PEF elaborata da Strada dei Parchi S.p.A., ritenendo tale proposta non sostenibile, anche in considerazione degli aumenti tariffari del 15,81 per cento all'anno fino al 2030. Il CIPESS, nella seduta del 5 maggio 2022, ha formulato parere non favorevole sulla proposta di aggiornamento e revisione del PEF;

considerato che:

la mancata approvazione del piano economico finanziario genera una profonda incertezza sulla messa in sicurezza delle due tratte autostradali e sull'aumento dei pedaggi, più volte "sterilizzato", grazie agli interventi dei precedenti Governi, e che ad oggi ammonterebbe al 34,75 per cento;

il "comitato dei 100 sindaci", composto dai primi cittadini dei comuni adiacenti alle autostrade, da anni attende risposte concrete, che mettano termine alle continue incertezze sui rincari che comporterebbero gravissime conseguenze anche alle economie locali;

al fine di promuovere un ampio percorso di partecipazione democratica nella programmazione delle attività e di favorire una definizione organica e condivisa delle tariffe da pedaggio, in sede di esame del decreto-legge n. 68 del 2022, a seguito dell'approvazione del subemendamento X1.1/40, è stata prevista l'istituzione di un tavolo presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Il tavolo è presieduto dal Ministro o da un suo delegato

ed è composto da un rappresentante dell'ANAS S.p.A., un rappresentante della Regione Abruzzo, un rappresentante della Regione Lazio e una rappresentanza dei Comuni interessati e del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU),

si chiede di sapere:

se, al fine di favorire una definizione organica e condivisa delle tariffe da pedaggio, il Ministro in indirizzo intenda dare seguito all'istituzione del tavolo, di cui all'articolo 7-ter, comma 8, del decreto-legge n. 68 del 2022, di cui si è detto in premessa e in che tempi intenda procedere alla convocazione, nonché, tenuto conto anche della retrocessione allo Stato delle tratte A24 e A25, se intenda intervenire per abbattere i costi delle relative tariffe autostradali;

se intenda rendere noto il cronoprogramma degli interventi di ripristino e messa in sicurezza sulla tratta autostradale A24 e A25, di cui all'articolo 52-quinquies del decreto-legge n. 50 del 2017 e all'articolo 16-bis del decreto-legge n. 91 del 2017.

---

### **Interrogazione sul prolungamento della linea metropolitana M5 fino al Comune di Monza**

(3-00075) (30 novembre 2022)

ROMEO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

le gravi ricadute economiche della crisi energetica, con specifico riferimento al caro carburante, lette in combinato disposto con gli obblighi internazionali ed europei assunti in materia di transizione ecologica e di riduzione delle emissioni, portano a guardare con sempre maggiore attenzione allo sviluppo e all'implementazione di mezzi di trasporto alternativi a quello privato;

è in questo contesto, con particolare riferimento al territorio della regione Lombardia, che diviene fondamentale sottolineare l'importanza strategica della realizzazione del prolungamento della metropolitana M5 al comune di Monza, dalla quale, si stima, potranno essere serviti circa 210.000 passeggeri al giorno, con circa 30.000 vetture private in meno sulle strade;

premesso altresì che l'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), ha stanziato 900 milioni di euro complessivi per la realizzazione dell'opera, ripartiti dal 2019 al 2027. A queste risorse si aggiungono poi i 283 milioni di euro stanziati dalla Regione Lombardia, i 45 milioni di euro complessivi stanziati dai Comuni di Monza (27,5 milioni di euro), Cinisello Balsamo (13 milioni di euro), e Sesto San Giovanni (4,5 milioni di euro), nonché i 37 milioni di euro stanziati dal Comune di Milano, comune capofila per la realizzazione dell'opera;

considerato che, dopo la convenzione, firmata il 12 novembre 2019, si è assistito però ad una serie di rallentamenti e ritardi che mettono a serio rischio la realizzazione dell'opera. Non si hanno notizie certe circa l'esito della procedura di consultazione finalizzata alla redazione dello studio di impatto ambientale ed emissione di provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), eppure il Comune capofila ha preso l'impegno di assumere, anche mediante il soggetto attuatore, l'obbligazione giuridicamente vincolante inerente all'intervento, entro il 31 dicembre 2022, pena la revoca del contributo statale (articolo 6 della convenzione);

considerata altresì la volontà di sbloccare la realizzazione delle opere pubbliche che il Ministro in indirizzo ha più volte manifestato, intendendo il settore infrastrutturale come volano strategico del rilancio e dello sviluppo economico del Paese, e come dimostrato, del resto, dal finanziamento previsto nel disegno di legge di bilancio per il 2023 della TAV Torino-Lione, della strada statale 106 e della strada statale 4 (Salaria),

si chiede di sapere quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intende porre in essere per garantire che le amministrazioni responsabili del progetto si adoperino per rispettare le tempistiche di realizzazione dell'opera.

---

### **Interrogazione sull'ottemperanza ad una sentenza della Cassazione nell'ambito dell'inchiesta sulla fondazione Open**

(3-00072) (30 novembre 2022) (già 4-00065) (29 novembre 2022)

RENZI, PAITA, SCALFAROTTO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

il 18 febbraio 2022 la Corte di cassazione, nell'ambito della verifica della legittimità degli atti di indagine relativi all'inchiesta sulla fondazione "Open", ha disposto la restituzione integrale all'indagato (Marco Carrai) «senza trattenimento di copia dei dati» e «del contenuto dei supporti informatici», in ragione dell'ennesimo annullamento e delle ennesime rilevate illegittimità delle perquisizioni e dei sequestri effettuati dalla Procura nell'ambito della predetta inchiesta (sentenza n. 223 del 2022, R.G.N. 38390/2021);

organi di stampa (ad esempio, "il Fatto Quotidiano" del 3 aprile e del 26 maggio 2022) riportano come nel marzo 2022 la Procura di Firenze avrebbe trasmesso integralmente al COPASIR gli atti di indagine relativi all'inchiesta sulla fondazione Open, ivi inclusi quelli interessati dalla predetta sentenza della Corte di cassazione, in aperta violazione della relativa statuzione;

la Procura di Firenze avrebbe quindi, a quanto risulta da fonti di stampa, trasmesso al COPASIR anche documenti dichiarati "non trattenibili"

dalla Corte di cassazione e che pertanto non avrebbero dovuto essere più detenuti dalla Procura stessa;

detto materiale, in ragione della sua accertata illegittimità, non assume alcuna valenza probatoria e la sua trasmissione al COPASIR rappresenta un illecito procedurale e costituzionale gravissimo, non solo perché riferito a un rappresentante della Nazione, ma perché evidenzia la disinvoltura con cui la Procura interessata si rapporta a beni giuridici fondamentali, quali il diritto alla riservatezza, la presunzione di innocenza, la riservatezza dell'istruttoria penale, la *privacy*, il diritto alla tutela giurisdizionale, il giusto processo, il principio di legalità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se non ritenga necessario assumere le iniziative di competenza in merito.

---

### **Interrogazione su un caso di detenzione in regime di carcere duro per un reato a carattere non associativo**

**(3-00068)** (30 novembre 2022)

CUCCHI, DE CRISTOFARO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che Alfredo Cospito, detenuto presso la casa circondariale di Bancali, a Sassari, a partire dal 20 ottobre 2022 ha iniziato uno sciopero della fame per denunciare le condizioni di vita in cui si trova costretto, a causa del regime cosiddetto 41-*bis* e contro l'ergastolo ostativo comminatogli di recente;

la vicenda giudiziaria di Cospito prende le mosse da un procedimento penale che ha condotto nei primi due gradi di giudizio ad una condanna per strage contro la pubblica incolumità (art. 422 del codice penale) e trae origine dall'esplosione di due ordigni a basso potenziale posti presso la scuola allievi Carabinieri di Fossano, fatto che non ha comunque causato né morti né feriti. Quello contestato nei primi due gradi di giudizio è un reato che prevede una pena non inferiore ai 15 anni;

mentre già scontava la pena, lo scorso luglio, tuttavia, la Corte di cassazione ha riqualificato il fatto nella diversa ipotesi di strage contro la sicurezza dello Stato (art. 285 del codice penale), reato che prevede, pur in assenza di vittime, l'ergastolo, e che prevede l'imposizione delle misure, particolarmente restrittive delle libertà personali, stabilite per i reati cosiddetti ostativi;

considerato che:

fino all'aprile scorso, essendo stato Cospito sottoposto per 10 anni al circuito vigente nelle sezioni di cosiddetta alta sicurezza (AS2), gli era consentito di comunicare con l'esterno, inviare scritti e articoli e così partecipare al dibattito dell'area politica di riferimento, contribuire alla realizzazione di due libri, ricevere corrispondenza e beneficiare dell'ordinario regime trattamentale in termini di socialità, colloqui visivi e telefonici, ore di aria, palestra e biblioteca;

da quando è sottoposto al regime del 41-*bis* e più precisamente a far data dal maggio 2022, le lettere in entrata vengono trattenute e questo, di conseguenza, induce il detenuto a limitare e ad autocensurare le proprie; inoltre, le ore d'aria sono ridotte a due, interamente trascorse in un cubicolo di cemento di pochi metri quadrati; la "socialità" è limitata a un'ora al giorno, il detenuto non ha inoltre accesso alla biblioteca di istituto, e fruisce di un unico colloquio mensile e nessuna telefonata;

ritenuto che le specifiche condizioni di detenzione cui è sottoposto Cospito hanno gravi conseguenze sul benessere psicofisico del detenuto e si traducono in una vera e propria deprivazione sensoriale che finisce con l'ottundere e deprimere la sua personalità e se tali condizioni venissero protratte ulteriormente condurrebbero ad un concreto ed irrimediabile danno alla salute;

ritenuto altresì che, a parere degli interroganti, si è al cospetto di un uso improprio del regime detentivo di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, posto che non è coerente con la *ratio* della norma l'estensione di tale regime a soggetti che non sono parte di un'organizzazione criminosa. Nel dettaglio, infatti il predetto regime nasce per impedire i collegamenti tra il detenuto e l'associazione criminale di appartenenza, mentre, nel caso specifico, essendo Cospito un anarchico individualista, si sarebbe semmai inteso perseguire la finalità di interrompere e impedire al detenuto di continuare a esternare il proprio pensiero politico; attività, tra l'altro, dallo stesso svolta pubblicamente; pertanto, né occulta né segreta; destinata non agli associati, bensì ai soggetti gravitanti nella sua area politica di appartenenza;

valutato che l'aver inteso il rapporto epistolare di Cospito con l'area anarchica quale comunicazione tra sodali sottintende una valutazione di appartenenza di tutti gli anarchici, indistintamente considerati, al sodalizio per cui è stato condannato il predetto. Tutto ciò in mancanza di alcuna evidenza giudiziaria, posto che mai, nessuna inchiesta ha tentato di dimostrare una simile tesi, che contrasta con tutta evidenza con l'assetto giuridico costituzionale liberale che tutela qualsiasi ideologia, anche la più odiosa, come più volte ricordato dalla Corte suprema di cassazione;

ritenuto ancora che con enorme ritardo, nonostante le ormai precarie condizioni di salute di Cospito, il quale ha perso oltre 20 chili a causa del protratto digiuno, la magistratura di sorveglianza ha fissato per il prossimo 1° dicembre l'udienza camerale stabilita dall'art. 41-*bis* comma 2-*sexies*, dell'ordinamento penitenziario a seguito del reclamo proposto dal difensore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso riesaminare le motivazioni poste a fondamento del decreto ministeriale adottato dal suo predecessore ed eventualmente intraprendere le misure necessarie atte a ripristinare la coerenza tra regime differenziato e *ratio* della norma;

se non ritenga opportuno intervenire per evitare che la reclusione in regime di 41-*bis* si traduca in un sistema di privazioni e afflizioni che nulla hanno a che vedere con la *ratio* della legge e che rischiano di trasformarsi in provvedimenti di fatto ingiusti e persecutori;

se non reputi di dover disporre dei propri poteri ispettivi di legge al fine di verificare la regolarità della procedura di reclamo;

se non giudichi necessario comprendere le motivazioni giuridiche che hanno indotto la Corte di cassazione ad adottare la qualificazione giuridica dell'art. 285 del codice penale per un fatto certamente grave, ma non equiparabile ad altre vicende storico giudiziarie avvenute in Italia, qualificate ai sensi dell'art. 422 del codice penale, anche in considerazione del fatto che attribuire all'episodio criminoso descritto l'idoneità di attentare alla sicurezza dello Stato presuppone un giudizio, ad avviso degli interroganti, tendenzioso in ordine alla fragilità delle istituzioni democratiche del Paese;

quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare il rispetto uniforme dei diritti delle persone detenute e di condizioni dignitose di vita, ponendo fine ai trattamenti disumani, crudeli e degradanti attuati in molte carceri della Repubblica italiana.

---

### **Interrogazione sul grave fenomeno dei suicidi in carcere**

(3-00070) (30 novembre 2022)

RONZULLI, ZANETTIN, BERLUSCONI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, MICCICHÈ, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

secondo notizie tratte dal sito "[www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca](http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca)", i suicidi in carcere nel 2022 hanno già raggiunto il numero di 80;

è, quindi, già stato superato il triste primato del 2009, anno in cui i suicidi erano stati complessivamente 72, mentre il totale dal 2000 è di 1.305;

rispondendo alla Camera dei deputati ad un precedente atto di sindacato ispettivo sullo stesso argomento (2-00212), il sottosegretario Morrone, in data 9 aprile 2019, ha ricordato che nel 2016 i suicidi erano stati 39, 48 nel 2017 e 61 nel 2018;

nel 2021 i suicidi sono stati 58;

pare evidente che su questo impressionante aumento di casi possa aver inciso una politica ispirata ad una concezione carceri-centrica della pena, che ha finito con aggravare l'annoso fenomeno del sovraffollamento degli istituti carcerari italiani,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per far fronte alla drammatica situazione del sistema carcerario italiano.

### **Interrogazione sulla prospettiva di una riduzione di spesa nel settore dell'amministrazione penitenziaria a fronte delle attuali problematiche**

**(3-00074)** (30 novembre 2022)

GIORGIS, MALPEZZI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

nella casa circondariale di Torino "Lorusso-Cutugno" sono avvenuti diversi suicidi tra i detenuti;

lo scorso 10 novembre 2022, Antonio R., di 56 anni, recluso dal 20 di agosto e in attesa di giudizio, si è tolto la vita impiccandosi con un lenzuolo;

il 28 ottobre, con modalità analoghe, si è tolto la vita Tecca G., di 26 anni, anch'egli in attesa di giudizio, arrestato per il furto di un paio di auricolari il giorno precedente;

il 15 agosto, utilizzando un sacchetto di *nylon* e il cordino dei calzoncini, si è tolto la vita Alessandro G., di 24 anni, entrato in carcere il 2 agosto e anch'egli in attesa di giudizio;

il 24 luglio si è tolto la vita impiccandosi nella propria cella, Mohammad Z. K., di 38 anni, entrato in carcere il 21 gennaio e in attesa di giudizio;

in neanche un anno, dunque, vi sono stati quattro suicidi. Sono quattro casi diversi, quattro storie diverse che testimoniano una situazione drammatica e inaccettabile. Questi suicidi rappresentano una sconfitta per le istituzioni e l'intera società: perché il carcere, come prescrive l'articolo 27 della Costituzione, deve essere l'*extrema ratio*, e in ogni caso luogo di ricostruzione di opportunità, mai di morte;

ai suicidi, come riportato da diversi organi di stampa, sono poi da aggiungere decine di tentati suicidi, l'ultimo dei quali lo scorso 12 novembre, sventato anche grazie al pronto intervento degli agenti della Polizia penitenziaria;

negli altri istituti penitenziari del territorio nazionale la situazione purtroppo non è meno preoccupante: i morti per suicidio da inizio anno sono oramai 80, la cifra più alta mai registrata;

considerato che:

l'Italia figura da sempre, tra i Paesi con gli istituti penitenziari più affollati dell'Unione europea;

il sistema carcerario italiano, infatti, è ancora caratterizzato da una pesante situazione di sovraffollamento: secondo l'ultima relazione presentata al Parlamento dall'ex Ministra della giustizia Cartabia, su 50.832 posti regolamentari, di cui 47.418 effettivi, i detenuti sono 54.329, con una percentuale di sovraffollamento del 114 per cento; si tratta di un fenomeno strutturale, stigmatizzato da anni dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che richiederebbe un serio impegno di spesa a sostegno di risposte altrettanto strutturali; al contrario i primi atti del Governo, ivi compreso il disegno di legge di bilancio, vanno in direzione esattamente opposta;

il disegno di legge di bilancio approvato dall'attuale Governo prevede all'articolo 153 una serie di tagli significativi in diversi settori, in particolare in quello della giustizia. Il taglio più preoccupante riguarda il carcere. Il testo, infatti, all'articolo 153 prevede che "a decorrere dall'anno 2023, il Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, assicura, mediante la riorganizzazione e l'efficientamento dei servizi degli istituti penitenziari presenti su tutto il territorio nazionale, in particolare con la ripianificazione dei posti di servizio e la razionalizzazione del personale, il conseguimento di risparmi di spesa non inferiori a 9.577.000 euro per l'anno 2023, 15.400.237 euro per l'anno 2024 e 10.968.518 euro annui a decorrere dall'anno 2025";

le significative riduzioni di spesa appaiono dunque suscettibili di incidere pesantemente sulla tenuta di un sistema già fragile, interrompendo il difficile percorso di risanamento avviato nella seconda fase della XVIII Legislatura. In particolare, rischiano di essere colpite le attività trattamentali delle persone detenute nell'ambito dei percorsi di reinserimento; e, allo stesso tempo, rischia di arrestarsi il percorso delle nuove assunzioni di personale, fondamentale per garantire la funzionalità degli istituti e, con essa, dignitose condizioni di vita delle persone private della libertà personale;

si aggiunga, inoltre, che le riduzioni di spesa operano nel quadro di una manovra di finanza pubblica che non prevede alcuna altra misura relativa alla situazione penitenziaria;

rilevato, inoltre, che:

sul tema si è impegnato fortemente anche il Ministro in indirizzo, che ha parlato di carcere come priorità del suo mandato, tanto da aver esordito con la visita negli istituti penitenziari di "Regina Coeli" e "Poggioreale";

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato in data 30 novembre dal quotidiano "Il Foglio", il Ministro non sarebbe stato a conoscenza dei predetti tagli introdotti nella manovra di bilancio,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per porre rimedio a tale drammatica situazione e, in particolare, per: a) ridurre il sovrappollamento, che negli ultimi tempi ha ripreso a crescere e che, come noto, costituisce un serissimo ostacolo a un'esecuzione della pena conforme ai precetti costituzionali e capace di favorire il graduale reinserimento del detenuto nel tessuto sociale, prevenendo in tal modo i rischi di recidiva. Ad oggi, nella casa circondariale Lorusso-Cutugno di Torino, sono recluse circa 1.400 persone a fronte di una capienza di poco inferiore ai 1.100 posti. A livello nazionale la proporzione non è molto dissimile: a fronte di una capienza effettiva inferiore ai 48.000 posti, sono presenti più di 56.400 detenuti. Per una parte non trascurabile costoro, circa 4.000, sono condannati per una pena inferiore ai due anni e circa 14.000 hanno una pena residua inferiore ai due anni; b) assicurare una piena ed effettiva tutela della salute dei detenuti a partire da quelli psicologicamente più fragili; c) accelerare e rafforzare l'assunzione di personale: amministrativo, della Polizia penitenziaria e del trattamento, anche per assicurare a tutti coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari condizioni di lavoro conformi al difficile e delicato compito che sono chiamati a svolgere; d) accelerare e incrementare gli interventi di manutenzione e ristrutturazione degli edifici penitenziari; e) dare piena ed effettiva attuazione alla recente riforma legislativa contenuta nella legge 27 settembre 2021, n. 134, in materia di pene sostitutive delle pene detentive brevi;

quali siano le sue opinioni rispetto ai tagli attuati in sede di bilancio sulle spese carcerarie e quali iniziative intenda intraprendere al fine di impedire che le prefigurate riduzioni di spesa aggravino la già critica situazione del sistema penitenziario nel nostro Paese.

---

### **Interrogazione sulla salvaguardia delle sezioni distaccate di tribunale presenti nelle isole minori**

**(3-00069)** (30 novembre 2022)

BERRINO, MALAN, SPERANZON, SALLEMI, ZEDDA, SISLER, RASTRELLI, CAMPIONE, RAPANI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

in data 27 novembre 2022 il Consiglio dei ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi alluvionali e franosi verificatisi nei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno nel territorio dell'isola di Ischia (Napoli);

tali situazioni naturali avverse producono effetti negativi ad ampio raggio e di lungo periodo per le persone residenti, che già devono far fronte

ai forti disagi derivanti dal risiedere su un'isola, che vanno dai problemi relativi ai collegamenti con il resto del territorio nazionale, soprattutto nella stagione invernale, a quelli legati ai servizi pubblici essenziali offerti da ospedali, scuole, uffici bancari, postali e uffici giudiziari;

questi disagi pregiudicano la qualità di vita nelle isole, favorendo l'esodo verso altri luoghi, non solo delle persone, ma anche delle attività commerciali, con conseguente impoverimento del tessuto socio-economico;

con riferimento specifico alle sezioni di tribunale, da anni si dibatte sulle ricadute negative per le isole minori, in particolare per Ischia, Portoferraio (isola d'Elba) e Lipari, derivanti dalla loro soppressione;

per Ischia la dichiarazione dello stato di emergenza ha differito, al momento, di un anno la chiusura della sezione distaccata del tribunale di Napoli, prevista, dopo proroghe, per il 31 dicembre di quest'anno;

questa sezione distaccata affronta un carico di lavoro molto importante, e in qualche modo pesante, in quanto, secondo quanto evidenziato dalla stampa locale, tratta un numero alto di processi penali e civili e la sua soppressione determinerà un enorme e certo disagio per i residenti, famiglie, imprese ed esercizi commerciali; il riversare l'attività della sezione distaccata al tribunale centrale produrrà una situazione assai complessa, non solamente per la trattazione dei singoli procedimenti, ma per il numero di avvocati per presenziare ai processi penali e civili, di imputati, testimoni, di convenuti e attori nel civile; tale situazione è possibile ipotizzare riguardi anche le sezioni distaccate di tribunale presenti in tutte le isole minori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare l'opportunità di salvaguardare le sezioni distaccate di tribunale presenti sulle isole minori evitandone la soppressione, al fine di non aumentare i già oggettivi disagi per i residenti, in particolare la sezione di Ischia, dove la dichiarazione dello stato di emergenza potrà determinare per lungo tempo un aumento del suo già alto carico di lavoro.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Giacobbe, La Pietra, Licheri Ettore Antonio, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cataldi e Spinelli, per attività della 1ª Commissione permanente.

È considerata in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, la senatrice Unterberger.

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Silvestroni;

9ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Silvestroni.

**Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico, composizione ed elezione del Presidente**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico, di cui all'articolo 20 del Regolamento del Senato, i senatori Malpezzi, Mieli e Pera.

La Commissione, convocata oggi alle ore 16, ha proceduto al suo insediamento ed ha eletto Presidente il senatore Pera.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatrice Cantù Maria Cristina

Interventi finalizzati a garantire un giusto ristoro in favore dei medici deceduti o che hanno riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile a causa dell'infezione da SARS-Cov-2 (383)  
(presentato in data 30/11/2022);

senatori Balboni Alberto, Spinelli Domenica, Lisei Marco, Della Porta Costanzo, De Priamo Andrea, Pera Marcello, Sisler Sandro, Rastrelli Sergio,

Berrino Gianni, Campione Susanna Donatella, Rapani Ernesto, Sallemi Salvatore

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (384)  
(presentato in data 01/12/2022);

senatore Amidei Bartolomeo

Disciplina dell'attività, riconoscimento della qualifica e istituzione dell'albo nazionale dei pizzaioli professionisti (385)  
(presentato in data 01/12/2022);

senatrice Ambrogio Paola

Modifica in materia di stazioni appaltanti della Legge 8 maggio 2012, n. 65, recante Disposizione per la valorizzazione e la promozione turistica delle valli e dei comuni montani sede dei siti dei Giochi olimpici invernali «Torino 2006» (386)  
(presentato in data 01/12/2022).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Verini Walter ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (80)  
previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare  
(assegnato in data 01/12/2022);

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Scarpinato Roberto Maria Ferdinando

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (128)  
previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente

Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 01/12/2022);

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Gasparri Maurizio

Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto della violenza sessuale e di genere, di istituzione dell'Albo delle associazioni e della figura dell'operatore specializzato (169)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 01/12/2022);

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Pucciarelli Stefania

Istituzione del Garante per la protezione dei dati personali e dei diritti umani attraverso l'assegnazione al Garante per la protezione dei dati personali dei compiti di istituzione nazionale indipendente per la protezione e promozione dei diritti umani (303)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 01/12/2022);

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Menia Roberto

Ripristino della festività nazionale del 4 novembre (312)

previ pareri delle Commissioni 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 01/12/2022);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Stefani Erika

Disposizioni in materia di compartecipazione dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza (314)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia, 3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 01/12/2022);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Durnwalder Meinhard

Norme in materia di indennità di funzione dei sindaci metropolitani e dei sindaci (356)

previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 01/12/2022);

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe (317)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 01/12/2022);

*9<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Romeo Massimiliano

Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di misure a tutela dell'artigianato (306)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 01/12/2022);

*6ª (Finanze e tesoro) e 7ª (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport)*

Sen. Testor Elena

Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività (279)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 01/12/2022).

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Sbrollini Daniela

Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva (135)

previ pareri delle Commissioni 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 01/12/2022);

*3ª (Affari esteri e difesa) e 6ª (Finanze e tesoro)*

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani ed altri

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi:

a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020,

b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (376)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 01/12/2022).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Unterberger, Spagnoli, Musolino, Rubbia, Durnwalder, Patton, Mieli, Malan, Speranzon, Sallemi, Zedda e Terzi Di Sant'Agata hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00001 della senatrice Segre ed altri.

A norma dell'articolo 157 del Regolamento del Senato, la mozione 1-00001, della senatrice Segre ed altri, deve intendersi a procedimento abbreviato.

### **Interpellanze**

VERDUCCI, MALPEZZI, DE CRISTOFARO, FLORIDIA Barbara, CASTELLONE, ALFIERI, D'ELIA, BASSO, ZAMPA, IRTO, RANDO, BAZOLI, BORGHI Enrico, CAMUSSO, FRANCESCHELLI, FINA, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, MANCA, MARTELLA, MISIANI, NICITA, ROSSOMANDO, ROJC, VALENTE, VERINI, ZAMBITO - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia è stato presentato in via ufficiale dal Governo italiano il 30 aprile 2021, a conclusione di un lungo processo di elaborazione che ha visto a più riprese il contributo del Parlamento, con attività conoscitive e di indirizzo, e approvato il 13 luglio 2021 con decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta di decisione della Commissione europea. Alla decisione di esecuzione del Consiglio è annesso un ampio allegato, con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale;

la relazione sullo stato di attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza, presentata il 5 ottobre 2022, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, nell'ambito dei traguardi e obiettivi da conseguire entro il 30 giugno 2022, al paragrafo 1.1.2.4 "Istruzione e ricerca", illustra come "tra le riforme in materia di ricerca, il Ministro dell'università e della ricerca ha adottato tre decreti ministeriali diretti a incentivare la mobilità nel settore della ricerca e dello sviluppo (R&S). In particolare, le disposizioni hanno l'obiettivo di introdurre un approccio più sistemico alle attività di R&S, facilitare la mobilità di personalità di alto profilo (come ricercatori e dirigenti) tra università, infrastrutture di ricerca e imprese e semplificare la gestione dei fondi (M4C2-4). Ai fini dell'attuazione, oltre alla istituzione di una cabina di regia cui partecipa anche il Ministero dello sviluppo economico, sono state adottate disposizioni per la semplificazione della gestione dei fondi e per la mobilità tra le posizioni apicali di ricerca. A

corredo della riforma, in sede di conversione del decreto-legge n. 36 del 2022 è stata introdotta una revisione dei percorsi di carriera dei ricercatori universitari";

come specificato nell'ultimo periodo del precedente paragrafo, la legge 29 giugno 2022, n. 79, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del PNRR, all'articolo 14 prevede, ai commi da *6-septies* a *6-vicies semel*, nonché al comma *6-vicies ter*, disposizioni in materia di reclutamento del personale della ricerca delle università, intervenendo sul segmento del pre-ruolo universitario successivo al conseguimento del dottorato di ricerca, in attuazione della missione 4, componente 2, riforma 1.1. ("Attuazione di misure di sostegno alla R&S per favorire la semplificazione e mobilità"), del PNRR;

in particolare, il comma *6-septies*, richiamando la finalità di "dare attuazione alle misure di cui alla citata Riforma 1.1 della Missione 4, Componente 2", novella l'articolo 22 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, mediante l'introduzione del "contratto di ricerca", ovvero una figura di ricercatore in post dottorato; il nuovo articolo 22 sopprime lo strumento dell'assegno di ricerca, utilizzabile dalle università fino al 31 dicembre 2022, ai sensi del comma *6-quaterdecies*;

premesso inoltre che:

nel corso della XVIII Legislatura, la commissione 7<sup>a</sup> del Senato della Repubblica ha svolto un'indagine conoscitiva sulla condizione studentesca nelle università e il precariato nella ricerca universitaria, approvata all'unanimità nella seduta del 3 agosto 2021, nella quale si raccomandava la "revisione dell'attuale disciplina normativa dell'assegno di ricerca", evidenziando come esso costituisse "l'anello debole del sistema nazionale di pre-ruolo, con un utilizzo abnorme e surrettizio che ha indotto negli anni una pesante precarizzazione del sistema a scapito della qualità e della potenzialità di migliaia di ricercatori. A tal proposito, è emersa la necessità di potenziare il ciclo del post-dottorato nel suo complesso (evitando, ad esempio, una frammentazione dell'assegno su più annualità) e di rafforzare le tutele contrattuali dei titolari dell'assegno assimilandole, per quanto possibile, a quelle tipiche di contratti subordinati, ossia, in ipotesi, al pari delle condizioni previste per il ricercatore confermato a tempo indeterminato a tempo pieno"; tale indicazione è stata, come noto, appieno recepita nella novella introdotta dal richiamato articolo 14 del decreto-legge n. 36 del 2022;

tra l'altro, già nel 2016, a seguito delle prese di posizione negative del servizio giuridico della DG Ricerca della Commissione europea, era venuta meno la possibilità per gli *stakeholder* italiani di rendicontare le tipologie lavorative corrispondenti, tra le altre, ad "assegno di ricerca" come costi del personale nei progetti finanziati nell'ambito del programma quadro ricerca e innovazione "Horizon 2020"; la questione, in fine risolta, ha evidenziato la peculiarità (in senso negativo, per la Commissione) della fattispecie dell'assegno di ricerca adottata nell'ordinamento italiano, *unicum* nel quadro degli altri Paesi UE;

l'abolizione dell'assegno di ricerca, inoltre, ha tenuto conto dell'opportunità di agire in conformità al diritto dell'Unione europea (in particolare alle clausole 4 e 5 dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, recepito dalla direttiva n. 1999/70/CE del 28 giugno 1999) circa il rapporto di lavoro dei ricercatori universitari assunti a tempo determinato. Infatti, il contratto di ricerca (nuovo articolo 22 della legge n. 240 del 2010) si configura sulla base del ricercatore a tempo determinato di tipo A (*ex* articolo 24, comma 3, lettera *a*)), superando i limiti intrinseci allo strumento dell'assegno di ricerca. Per cui, sulla base di quanto rilevato esplicitamente dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, la fissazione della durata massima del contratto e l'autorizzazione a una sola proroga limitata nel tempo costituiscono, in coerenza con quanto previsto dalla clausola 5, punto 1, dell'accordo europeo, misure sufficienti per prevenire efficacemente il ricorso abusivo a contratti a tempo determinato; al contrario, come si può dedurre, dell'assegno di ricerca;

considerato che:

con nota n. 9732 del 28 luglio 2022 la Direzione generale delle istituzioni della formazione superiore del Ministero dell'università e della ricerca ha comunicato che, circa il contratto di ricerca, "nelle more della definizione contrattuale dell'importo dei contratti e della conseguente possibilità di indire le relative procedure di reclutamento, le Università potranno provvisoriamente fare riferimento al costo minimo biennale del ricercatore confermato a tempo definito (circa 75.000 euro)";

nella circolare ministeriale n. 9393 dell'8 luglio 2022, inoltre, veniva specificato che "con riferimento al comma 6 del nuovo articolo 22, nella parte in cui prevede che 'la spesa complessiva per l'attribuzione dei contratti di cui al presente articolo non può essere superiore alla spesa media sostenuta nell'ultimo triennio per l'erogazione degli assegni di ricerca, come risultante dai bilanci approvati', si fa presente che - essendo stata tale disposizione inserita al fine di garantire la sostenibilità finanziaria dell'introduzione della nuova figura - tale limite non può che riferirsi alla spesa media sostenuta con fondi interni degli atenei, con esclusione, quindi, delle cc.dd. risorse esterne (tra le quali, in particolare, quelle provenienti da progetti di ricerca finanziati, in tutto o in parte, da soggetti esterni), con le quali i contratti di ricerca potranno essere finanziati senza limitazioni", ovvero successivamente all'allocazione di ulteriori risorse, specificamente destinate al reclutamento di cui all'articolo 22 citato, nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *a*), della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

considerato inoltre che:

con decreto direttoriale n. 1409 del 14 settembre 2022 del Ministero è stato pubblicato il programma PRIN (progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale) 2022, con una dotazione pari a 420 milioni di euro, destinato al finanziamento di progetti di ricerca pubblica, al fine di promuovere il sistema nazionale della ricerca, di rafforzare le interazioni tra università ed enti di ricerca in linea con gli obiettivi tracciati dal PNRR e favorire la partecipazione italiana alle iniziative relative al programma quadro di ricerca e innovazione dell'Unione europea;

il bando, all'articolo 1, comma 4, lettera *l*), individua per coordinatore scientifico (o "principal investigator", PI), tra gli altri, un ricercatore a tempo determinato di cui agli articoli 22 (come modificato dal comma 6-*septies* di cui sopra, che ha introdotto la nuova figura del contratto di ricerca di durata biennale) e 24 (con riferimento sia ai ricercatori di tipo a) e b) che alla nuova figura di ricercatori introdotta dalle modifiche apportate all'articolo 24 dal decreto-legge n. 36 del 2022) della legge n. 240 del 2010 e successive modificazioni;

tenuto conto che:

nella seduta congiunta di martedì 22 novembre 2022 delle commissioni 7ª del Senato della Repubblica e VII della Camera dei deputati, il Ministro in indirizzo, in sede di replica, ha affermato che il contratto di ricerca "è pericoloso", che "non può entrare in vigore ora"; tali affermazioni, come evidente, risultano in contraddizione con l'immediata esecutività del citato articolo 14, comma 6-*septies*, della legge n. 79 del 2022, pubblica nella *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 150 del 29 giugno 2022, entrata in vigore 30 giugno 2022 e, tra gli altri, con il citato decreto direttoriale n. 1409; oltre che da quanto affermato nell'indagine conoscitiva sulla condizione studentesca nelle università e il precariato nella ricerca universitaria, approvata all'unanimità nella seduta del 3 agosto 2021;

anche in virtù delle riforme citate, il Ministero dell'economia e delle finanze ha inviato alla Commissione europea la richiesta relativa al pagamento della seconda rata dei fondi del PNRR, per l'importo pari a 21 miliardi di euro (suddivisi fra 10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti),

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di dare piena operatività alla riforma M4C2-4, al cui corredo è stato introdotto il contratto di ricerca e il ricercatore "in *tenure track*" (rispettivamente, novellando gli articoli 22 e 24 della legge n. 240 del 2010), senza compromettere i bandi in corso (per esempio, il PRIN 2022 citato) e la nuova programmazione degli atenei;

se non ritenga urgente provvedere all'individuazione, considerata l'imminenza dell'approvazione del disegno di legge di bilancio per il 2023, di ulteriori specifiche risorse a valere sul fondo di finanziamento ordinario delle università, volte a sostenere l'attività di ricerca di base mediante la stipula di contratti di ricerca (nuovo articolo 22 della legge n. 240 del 2010).

(2-00003 *p. a.*)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

CAMUSSO, ALFIERI, D'ELIA, FINA, GIACOBBE, ROJC, VALENTE, ZAMBITO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa, il *team* investigativo "the Observers" dell'emittente televisiva internazionale "France24" avrebbe trovato prove dell'utilizzo delle cartucce per fucili prodotte dall'azienda italo-francese "Cheddite" nella repressione delle proteste in corso nella Repubblica islamica dell'Iran. L'azienda nata a Livorno e oggi presente anche in Francia, con lo stabilimento di Bourg-lès-Valence, negli anni si è specializzata nella produzione del prodotto finito, di cartucce, bossoli e inneschi, nonché dei componenti, buscioni e borre;

diversi attivisti iraniani avrebbero inviato fotografie pubblicate da France24, in particolare sarebbero state rinvenute a terra, a seguito delle manifestazioni nelle città di Teheran, Yazd, Shiraz, Karaj, Rasht, Sanandaj e Kamyaran, 13 cartucce a marchio Cheddite, circostanza confermata anche dagli esperti in materia interpellati dall'emittente francese;

sempre secondo quanto riportato dall'emittente televisiva francese, un residente di Mahabad avrebbe mostrato una cartuccia recuperata dopo che le forze di sicurezza hanno usato fucili per reprimere una protesta in data 29 ottobre. In particolare il *logo* avrebbe presentato sulla base le cifre identificative della Cheddite;

secondo quanto denunciato dai giornalisti di France24, l'azienda franco-italiana sarebbe l'unico produttore noto a utilizzare quella sigla. Inoltre, un membro della milizia iraniana Basij, milizia protagonista di feroci violenze nelle repressioni in corso attualmente in corso in Iran, avrebbe dichiarato all'emittente televisiva che "l'equipaggiamento standard della sua unità per i fucili sono cartucce a marchio Maham", aggiungendo però che "hanno anche ricevuto cartucce da caccia da usare non contrassegnate, piene di pallini di metallo, che causano 'piccole ferite dappertutto' sui corpi delle vittime";

le cartucce da caccia Cheddite, come riportato dall'emittente televisiva francese, verrebbero utilizzate per la caccia in Iran dal 2011 in apparente violazione delle sanzioni della UE entrate in vigore lo stesso anno. Il regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 359/2011, infatti, approvato il 12 aprile 2011, vieta l'esportazione, diretta o indiretta, di attrezzature che potrebbero essere utilizzate per la repressione interna in Iran, comprese "armi da fuoco, munizioni e relativi accessori". Al riguardo, si evidenzia come ben 5 esperti di sanzioni abbiano dichiarato a France24 che tale il divieto si estende anche alle cartucce per fucili e ai loro componenti, indipendentemente dall'uso previsto o dalla catena di vendita adoperata;

l'emittente francese avrebbe inoltre denunciato come episodi simili si siano verificati negli scorsi anni anche in Myanmar, altro Paese soggetto al

divieto di esportazione da parte della UE di attrezzature utilizzate per la repressione interna;

considerato che:

secondo quanto affermato da Mehrdad Emadi, consigliere economico dell'Unione europea, intervistato da France24, "Cheddite è legalmente responsabile, sia che l'Iran abbia acquistato i prodotti direttamente sia da terzi". Questo perché "deve controllare i suoi acquirenti e assicurarsi che non rivendano i prodotti a organizzazioni terroristiche o a Paesi vietati dalle norme dell'Ue, poiché i suoi prodotti non sono a duplice uso (*dual use*), ma sono progettati per ferire o uccidere";

secondo quanto affermato da Patrick Wilcken, ricercatore di Amnesty international sul controllo delle armi e i diritti umani, le munizioni potrebbero essere arrivate nella Repubblica islamica attraverso un transito dalla Turchia. A tal riguardo si evidenzia come proprio su questo possibile intreccio con la Turchia abbia già indagato da tempo il quotidiano "il manifesto" senza però ottenere mai risposte dall'azienda;

la ditta Cheddite S.r.l., pur facendo parte delle imprese iscritte al servizio registro nazionale delle imprese che possono richiedere licenze di esportazione di materiale di armamento, non ha mai ricevuto alcuna licenza di esportazione in base alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento. Pertanto le munizioni rinvenute potrebbero esser state trasferite all'estero sulla base di licenze rilasciate ai sensi della legge 18 aprile 1975, n. 110, recante disciplina in materia di movimentazione di armi e munizioni per usi diversi da quelli militari, ovvero per uso ricreativo, sportivo e venatorio e il relativo controllo sarebbe in capo al Ministro in indirizzo,

si chiede di sapere quali iniziative necessarie e urgenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di chiarire l'operato della Cheddite e se non intenda altresì intraprendere, di concerto con gli altri Ministri competenti, iniziative volte a ricomprendere armi e munizioni a scopo venatorio nella disciplina di cui alla citata legge n. 185 del 1990.

(3-00078)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SALLEMI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che la condizione di insularità della Sicilia e il suo *deficit* infrastrutturale comportano annosi problemi di mobilità per residenti, emigranti e visitatori;

considerato che:

l'Italia assume il ruolo di primo Paese europeo per il numero di cittadini insulari, oltre 6,7 milioni (quasi il 12 per cento della popolazione complessiva tra Sicilia e Sardegna e la Sicilia è ormai la più grande isola europea) sui 17 milioni di insulari europei;

la "specialità" derivante dalla condizione insulare è stata espressamente riconosciuta anche in sede comunitaria con la risoluzione del Parlamento europeo del 4 dicembre 2016, la quale rimanda in maniera chiara all'esigenza di assicurare la continuità territoriale nel trasporto delle persone che, vista la condizione di insularità, può essere efficacemente espletato attraverso il trasporto aereo;

la Costituzione all'articolo 3 recita: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";

l'articolo 119 della Costituzione recita: "La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità";

rilevato che:

nei fatti, il dettato costituzionale viene sostanzialmente non applicato per i siciliani, per i sardi fuorisede, per gli studenti, per i lavoratori emigrati che intendono far rientro nelle loro città di residenza, in particolar modo in occasione delle festività;

il costo dei biglietti aerei da anni rappresenta un ostacolo sinora insormontabile a una compiuta continuità territoriale;

nell'anno 2021 il Governo *pro tempore* Draghi ha introdotto delle particolari tariffe sociali stanziando 25 milioni di euro, al fine di lenire il caro voli con una scontistica dedicata ai siciliani e in particolare a studenti fuori sede, cittadini con redditi inferiori ai 25.000 euro, emigrati con residenza in Sicilia, disabili;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha attivato il portale "Siciliavola" per richiedere l'emissione dei buoni sconto da utilizzare con le compagnie aeree;

considerato inoltre che:

da un articolo di stampa del giornale *on line* "Open" risulta che 1.256 studenti, 674 lavoratori, 38 disabili gravi e 63 "migranti sanitari" hanno fruito dei buoni tramite il portale "Siciliavola" e sono stati spesi solamente 98.000 euro delle risorse disponibili;

le compagnie aeree non hanno, sino allo scorso anno, aderito al sistema Siciliavola e quindi non hanno accettato i buoni per difficoltà di natura burocratica e tecnica;

il portale non si è rivelato funzionale a fronte dei 1.274 buoni annullati e addirittura 2.464 scaduti, con risorse per 50 milioni spalmati su due anni utilizzate solo per lo 0,27 per cento;

solamente la compagnia aerea ITA Airways ha aderito in una prima fase dell'iniziativa,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire un'effettiva continuità territoriale;

se vi siano in programma interventi per garantire, almeno per la prossima estate, e soprattutto per le prossime festività natalizie del 2023, per le prossime elezioni comunali ed europee, voli a prezzi calmierati per i residenti in Sicilia, che abbiano i requisiti di studenti fuori sede, emigrati "sanitari" e per motivi lavorativi, diversamente abili con residenza in Sicilia, e percettori di redditi bassi sotto i 25.000 euro annui;

se vi siano in programma incontri o tavoli tecnici con le compagnie aeree che, specie nei periodi di maggiore domanda, pongono prezzi capestro e fuori mercato e quali azioni intenda attuare per evitare possibili speculazioni.

(4-00066)

FREGOLENT - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

come noto, a seguito dell'emanazione da parte dell'allora Ministro della salute Ferruccio Fazio delle linee di indirizzo sui punti nascita e sulla sicurezza delle strutture sanitarie, fu firmato in Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 281 del 1997, l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane concernente "Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo";

l'accordo, che risale al dicembre 2010, prevedeva che, oltre a tutti i requisiti tecnici e di personale, il numero ideale minimo per un punto nascita fosse di 1.000 parti all'anno, prevedendo però la possibilità di tenere aperti, proprio per andare incontro alle esigenze delle zone disagiate, anche quelli che effettuavano un minimo di 500 parti annui;

il provvedimento diede il via al processo di chiusura ma fu interessato, fin da subito, da numerose proteste e polemiche anche perché i piccoli punti nascita in Italia erano molti e, spesso, servivano bacini di utenza situati in comuni montani difficilmente raggiungibili;

per tali motivi nel 2015, con il decreto ministeriale n. 70 relativo agli *standard* ospedalieri, si aprì la possibilità per le Regioni di chiedere deroghe motivate ai percorsi di chiusura;

in seguito, dopo l'emanazione del decreto ministeriale n. 70 del 2015, sono stati messi in campo e attivati diversi strumenti normativi al fine di ottenere le conseguenti deroghe e in molte regioni l'accorpamento dei punti nascita è stato ben gestito, garantendo, nelle zone più difficili da raggiungere e nelle zone montane, la permanenza, in piena sicurezza, dei punti nascita;

un caso a parte è stato costituito dalla specificità dell'Emilia-Romagna, in cui la Regione, pur mantenendo attivi 23 punti nascita, 9 dei quali muniti di terapia intensiva neonatale (Parma, Reggio Emilia, Modena, due a Bologna, Ferrara, Cesena, Rimini e Ravenna), ha proceduto, nel 2017, alla chiusura, tra gli altri e applicando rigidamente la direttiva ministeriale, dei punti nascita di montagna, tra i quali figurano quelli di Porretta Terme, Paullo del Frignano, Borgotaro e Castelnovo ne' monti;

lo stesso presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha recentemente dichiarato la propria intenzione di attivare un protocollo sperimentale per la riapertura dei punti nascita di montagna, venendo incontro, in piena sicurezza, alle esigenze e alle ripetute istanze del territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia informato dell'eventuale *iter* attivato dalla Regione Emilia-Romagna per procedere alla riapertura dei punti nascita montani e, in caso positivo, quali siano in punti interessati, se vi siano quelli di Porretta Terme, Paullo del Frignano, Borgotaro e Castelnovo ne' monti e se non ritenga necessario attivare, nell'ambito delle deroghe motivate, un confronto con la Regione al fine di garantirne una celere riapertura, da realizzare in piena sicurezza al fine di consentire alle madri residenti in quei territori di non dover affrontare viaggi impegnativi per seguire il percorso gestatorio fino al momento del parto.

(4-00067)

*SCURRIA - Ai Ministri dell'istruzione e del merito, dell'università e della ricerca e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.*  
- Premesso che:

il principio della validità dei percorsi formativi svolti in ambito comunitario dai docenti italiani, finalizzati all'abilitazione all'insegnamento o alla specializzazione sul sostegno, è sostenuto da giurisprudenza univoca italiana e comunitaria, a prescindere dalla corrispondenza tra le figure di "insegnante di materia o di sostegno" in Italia e all'estero;

per ottenere il riconoscimento è necessario possedere una qualifica professionale che, in base alle norme del Paese ove è stata conseguita, permetta l'esercizio della professione di docente abilitato all'insegnamento;

dagli approfondimenti e dalle note del Ministero dell'istruzione appare più che evidente che non esiste automatismo nel riconoscimento del titolo e nell'eventuale rilascio del provvedimento finale;

considerato che:

ai titoli conseguiti da insegnanti che abbiano ottenuto una laurea in Italia, di per sé rilevante senza necessità di riconoscimento reciproco, e l'abilitazione all'insegnamento presso un Paese dell'Unione europea, non si può negare rilevanza ed efficacia nell'ordinamento italiano, né si può negare validità ed efficacia alla qualificazione abilitante all'insegnamento, conseguita presso un Paese europeo; per questo motivo l'amministrazione è chiamata unicamente alla verifica che, per il rilascio del titolo di formazione ottenuto in un altro Stato membro al termine di formazioni in parte concomitanti, la durata complessiva, il livello e la qualità delle formazioni a tempo parziale non siano inferiori a quelli delle formazioni continue a tempo pieno. Lo stabilisce il TAR Lazio, sez. III bis, con sentenza 10 luglio 2021, n. 8212;

secondo il TAR del Lazio il titolo sul sostegno conseguito all'estero è valido per insegnare in Italia indipendentemente dal conseguimento e dal riconoscimento dell'abilitazione all'insegnamento sulla materia,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se intendano intervenire per attuare iniziative per normare la materia e applicare le normative europee, che consentano l'automatico inserimento in prima fascia e dunque la successiva assunzione in ruolo per i docenti abilitati all'estero.

(4-00068)

BEVILACQUA, PIRRO, LICHERI Sabrina, DAMANTE, NAVE, NATURALE, PATUANELLI, DI GIROLAMO, MAZZELLA, LOPREIATO, MAIORINO, FLORIDIA Barbara, SIRONI, CASTELLONE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

il 31 dicembre 2022 scadrà la proroga stabilita con ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 931 del 13 ottobre 2022, dell'affidamento in *outsourcing* del servizio di *contact center* di primo livello del numero di pubblica utilità 1500, attivato ai sensi dell'articolo 1 dell'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 645 dell'8 marzo 2020, affidato ad Almaviva contact, società del gruppo Almaviva S.p.A.;

i lavoratori attualmente impiegati presso Almaviva contact, alla scadenza della proroga della commessa, avrebbero dovuto far rientro alle commesse d'origine che nel frattempo risultano essere state cedute da Almaviva a soggetti terzi;

con le operazioni di cessione delle varie commesse da parte di Almaviva sono stati assunti grazie alla protezione della clausola sociale tutti i lavoratori, tranne quelli comandati temporaneamente nella commessa "1500";

oltre alla commessa relativa al numero di pubblica utilità 1500, sono in scadenza, anche con prospettiva di esubero dei lavoratori, diverse commesse tra cui American Express, Trenitalia e AMG;

il gruppo Al maviva, per il tramite di Al maviva contact, ha una storia pluridecennale di presenza produttiva a Palermo, ma ha manifestato la sua intenzione di abbandonare il settore *call center*;

sono in atto da parte di Al maviva percorsi di riqualificazione e riconversione del personale per l'utilizzo nel settore IT e tali percorsi andrebbero incoraggiati e rafforzati ma nella logica di mantenere, anche mediante le moderne modalità di lavoro a distanza, il presidio produttivo a Palermo;

le sigle sindacali in maniera unitaria hanno richiesto l'apertura di un tavolo interministeriale con riferimento alla situazione di Al maviva contact,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di tutelare i lavoratori, anche attraverso l'immediata istituzione di un tavolo interministeriale.

(4-00069)

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-00010 del senatore Zanettin.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico dell'8ª seduta pubblica del 16 novembre 2022, a pagina 328, all'ottava riga dell'assegnazione del disegno di legge 152, dopo le parole: "spettacolo e sport)", inserire le seguenti parole: ", 10ª (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)".